Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Giovedì, 23 gennaio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6832 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

RIPETUTO IN UNA PIAZZA DI BRNO E IN UN CARCERE DI LEOPOLDOV IL TRAGICO GESTO DI JAN PALACH

Altri due giovani cecoslovacchi tentano di suicidarsi con il fuoco

Le autorità di Governo e gli stessi ambienti studenteschi negano che i nuovi episodi siano stati ispirati dalla protesta politica - Un accorato discorso del Presidente Svoboda - Il giornale «Zpravy» fuori legge

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — La piazza antistante la facoltà di filosofia, già frequentata da Jan Palach, è stata dal popolo dedicata alla sua memoria con un cartello provvisorio. E' difficile però che vi resti, poichè la piazza s'intitola ufficialmente all'Armata Rossa

Praga, 22

Altri due tentativi di suicidio con il fuoco in Cecoslovacchia, altri due giovani che rischiano una morte atroce fra le fiamme per seguire l'esempio dello studente Jan Palach, che è ormai divenuto il simbolo dell'estrema resistenza del popolo di fronte alla oppressione sovietica. Gli ultimi due casi sono avvenuti la notte scorsa, uno a Brno, l'altro a Leopoldov, nella Slovacchia occidentale. Secondo le versioni ufficiali, i due tentativi di suicidio — che fortunatamente, a quanto si sa, non avranno conseguenze mortali — non sarebbero necessariamente connessi con la protesta iniziata da Jan Palach. Le autorità responsabili di Praga si sforzano in questi giorni di estrema tensione di calmare gli animi, temono evidentemente che una violenta reazione della folla offra pretesto per nuovi interventi da parte delle truppe straniere.

Il giovane che ha tentato di togliersi la vita a Brno è un meccanico di 23 anni, Miroslav Malinka. Poco dopo la mezzanotte di ieri, egli si è recato in piazza della Libertà, dove alcuni studenti vegliavano in omaggio al sacrificio di Jan Palach, si è cosparso il capo e gli abiti di petrolio e si è dato fuoco: i presenti sono riusciti a spegnere le fiamme e a salvare il giovane, che è ora ricoverato in ospedale con ustioni di secondo grado sul dodici per cento della superficie cutanea.

Secondo Radio Praga, si tratta di un caso patologico, il giovane avrebbe già tentato il suicidio altre volte. La radio ha aggiunto che le autorità stanno svolgendo indagini in proposito e che vi sono ragioni per ritenere che, come nel caso di Josef Hlavaty, non si sia trattato necessariamente di una protesta politica. Sempre secondo Radio Praga, Miroslav Malinka aveva spesso parlato di suicidio con suo padre, era stato arrestato più volte per furto e, l'anno scorso, era precipitato da un'altezza di cinque metri: da quell'epoca, ha detto l'emittente, il giovane non era più normale, In più, sempre secondo Radio Praga, alcuni giorni fa egli aveva detto a varie persone che intendeva suicidarsi.

Il secondo episodio di ieri notte è avvenuto nel carcere di Leopoldov, dove un detenuto di 24 anni, Frantisek Bogyi, ha cercato anch'egli la morte fra le fiamme. Ne ha dato notizia l'agenzia «Ceteka» la quale, dopo aver precisato che le ustioni riportate dal giovane non sono gravi, aggiunge che il Bogyi aveva già tentato sei volte di por fine ai suoi giorni, dopo lo inizio della detenzione inflittagli per furto e per aggressione a un agente di polizia. L'agenzia aggiunge che Bogyi (come risulta da esami medici compiuti in passato) è uno psicopatico. Prima dell'ultima condanna egli era già stato in carcere cinque volte. A sua volta un rappresentante del comitato di azione degli studenti di Praga ha tenuto a dissociare energicamente l'Unione degli studenti dagli ultimi tentativi di suicidio, affermando che «le persone che ripetono questi tragici gesti sono ispirate da motivi diversi da quelli che animavano Palach».

Un membro del corpo insegnante dell'università «Carlo» di Praga ha rivelato oggi che esiste effettivamente un gruppo di studenti pronti a suicidarsi. Durante lo sciopero studentesco del 17 novembre scorso, gli studenti decisero di passare ad azioni radicali, se nessuna delle loro richieste di riforma alla base dello sciopero fosse stata accolta per il 1.o gennaio. Centinaia di studenti si sono presentati volontari, dicendo di essere disposti a suicidarsi, ma ne sono stati scelti soltanto 15. Si è trattato di studenti dalle personalità bene equilibrate e provenienti da varie università, i quali hanno tutti accettato di suicidarsi con il fuoco sempre alla luce del giorno e non allo stesso posto. L'insegnante che non ha voluto essere identificato, ha anche dichiarato che a Palach era stato dato da bere un preparato che avrebbe alleviato il dolore delle usstioni.

Una delle richieste formulate da Palach, cioè il divieto di diffusione in Cecoslovacchia del giornale «Zpravy», distribuito dalle forze di occupazione sovietiche, sembra essere stata accolta oggi, quando la Procura distrettuale di Uherske Hradiste ha annunciato che saranno arrestati coloro che distribuiscono questo giornale. «Zpravy» viene distribuito dal personale delle forze sovietiche o da cecoslovacchi membri di organizzazioni filo-sovietiche. Secondo la Procura di Uherske Hradiste, i membri delle forze sovietiche che distribuiscono il giornale potrebbero essere perseguiti in base al trattato sullo stanziamento di forze sovietiche in Cecoslovacchia.

Il problema dello «Zpravy» è stato oggetto di una forte campagna da parte dell'opinione pubblica, della stampa e degli organismi legali cecoslovacchi nel mese di novembre, e si sa che se ne è parlato negli incontri di dicembre fra i dirigenti cecoslovacchi e quelli sovietici. Nella sua ultima lettera, Palach ha scritto che egli compiva il suo gesto per sostenere due richieste: l'abolizione della censura e il divieto della diffusione dello «Zpravy».

L'atmosfera a Praga è sempre molto tesa e pesante. Sono continuate le trattative tra i rappresentanti degli studenti e quelli del Governo, ma finora non si ha notizia di accordi. Sebbene siano sempre più diffusi la preoccupazione e il timore di un possibile intervento di mezzi militari sovietici, notizie che dovrebbero essere attendibili dicono che il Presidente Svoboda ha ottenuto sabato scorso dai sovietici l'assicurazione che essi non faranno intervenire le loro truppe.

«Viviamo giorni di grande tensione politica. Si manifestano forze diverse, numerose collettività di lavoratori e di giovani presentano differenti programmi e rivendicazioni, ha dichiarato Ludvig Svoboda, prendendo oggi la parola davanti al congresso dei sindacati.

«La schiacciante maggioranza di coloro che sostengono tali rivendicazioni desidera sinceramente fornire il suo aiuto per la salvaguardia e la rapida realizzazione dei valori positivi della politica di sviluppo del dopogennaio, per uno sviluppo dei valori umanitari e democratici del socialismo. Ma tali interessi non sono condivisi da tutti. Ne derivano voci, parole d'ordine, manifestini diretti contro i nostri comuni fini; ne derivano ancora, forze che non hanno nulla in comune con gli interessi della nostra patria».

Svoboda ha così proseguito: «In politica, non bastano le buone intenzioni. Le intenzioni più oneste possono condurre a conseguenze opposte rispetto a quelle auspicate. Ciò che dobbiamo fare, è unire i nostri sforzi a quelli del Governo e del partito, per salvaguardare e realizzare insieme, con tutti i lavoratori, i nostri obiettivi positivi del dopo-gennaio, come indicano i documenti approvati dalle riunioni plenarie del comitato centrale. Non dobbiamo permettere — ha detto ancora Svoboda — che tale possibilità reale sia sprecata e perduta. Ritengo mio dovere dire tali parole, perchè, se non lo facessi, voi potreste accusarmi in futuro ben a ragione di non avervi detto apertamente la verità, finchè si era ancora in tempo».

Il Ministero dell'Interno ha reso ufficialmente noto oggi che le autorità sovietiche hanno arrestato cittadini cecoslovacchi nei primi giorni dell'invasione, nell'agosto scorso. Il colonnello Josef Hruby, portavoce del Ministero per la Pubblica Sicurezza, ha detto ai giornalisti che il Governo ha protestato a Mosca per gli arresti, «perchè essi costituiscono una violazione degli accordi sovietico-cecoslovacchi». Hruby non ha precisato quante persone sono state arrestate e se costoro sono ancora in mani sovietiche. Egli ha proseguito nelle sue dichiarazioni affermando che «è anche vero che le azioni dei sovietici sono spesso il risultato di provocazioni da parte di nostri cittadini. In questa prospettiva non possiamo essere tolleranti: la presenza di truppe straniere sul nostro territorio è una realtà». Hruby ha quindi aggiunto che «la legge cecoslovacca è violata da automezzi dell'Armata Rossa, che si spostano sulle nostre strade senza targa».

Il congresso dei sindacati, che, come si è detto, è riunito a Praga, ha invitato oggi tutti i sindacalisti a interrompere venerdì il lavoro per cinque minuti, in memoria di Jan Palach. Il lavoro sarà fermato a mezzogiorno. Anche oggi una serie di manifestazioni si sono svolte in diverse località della Cecoslovacchia in omaggio alla memoria di Palach. A Bratislava, capitale della Slovacchia, una Messa funebre, che doveva essere celebrata ieri alle 15 nella cattedrale di San Martino, è stata annullata per decisione del Ministero della Cultura slovacco, d'accordo con le autorità ecclesiastiche cattoliche slovacche. Gli studenti hanno fatto una manifestazione pacifica davanti alla chiesa, mentre otto studenti della facoltà di filosofia hanno intrapreso uno sciopero della fame fino al 31 gennaio. Il segretario del PC slovacco, Gustav Husak, ha invitato i rappresentanti degli studenti a un incontro, nel quale gli studenti hanno illustrato le loro richieste: proclamare il lutto nelle scuole superiori, esporre bandiere a lutto sugli edifici degli istituti superiori, elezioni democratiche al più presto possibile, attuazione delle richieste di Jan Palach.

A Pardubice (Boemia) i professori della scuola di chimica hanno proclamato uno sciopero della fame. A Ceske Budejovice si è tenuta un'assemblea alla quale erano presenti circa tremila persone e i rappresentanti di una cinquantina di fabbriche, ed è stato deciso di realizzare l'unità tra studenti e operai. Nove persone hanno intrapreso uno sciopero della fame per tre giorni.

Ad Olomouc, Moravia, stasera è stata organizzata una manifestazione in omaggio a Palach. A quanto è stato dichiarato dagli studenti della città, non è stato possibile organizzare altre manifestazioni a causa della presenza di truppe sovietiche.

La situazione

Continua in Cecoslovacchia la tragica protesta contro l'occupazione russa. Radio Praga ha annunciato che un altro giovane ha tentato il suicidio col fuoco: si tratta di un meccanico di 23 anni, Miroslav Malinka, che ha compiuto il tragico gesto nella piazza centrale di Brno, davanti a una stele eretta in memoria di Jan Palach. Prontamente soccorso da un gruppo di studenti presenti, Malinka è stato ricoverato con gravi ustioni, ma i medici non disperano di salvarlo. Anche un detenuto di 24 anni, Frantisek Bogyi, ha tentato il suicidio col fuoco: ne ha dato notizia l'agenzia «Cetekа» la quale, nel precisare che le condizioni di Bogyi non sono gravi, ha informato che già altre volte il giovane aveva tentato il suicidio. Le autorità cecoslovacche tentano di minimizzare la gravità degli incidenti, ma la tensione è in costante aumento in tutta la Cecoslovacchia e si vanno moltiplicando gli scioperi della fame per solidarietà con Palach.

La magistratura di un distretto cecoslovacco ha ordinato l'arresto di coloro che saranno sorpresi a distribuire il giornale filosovietico «Zpravy». La soppressione di questo giornale, oltre all'abolizione della censura, è una delle richieste per cui si battono gli studenti cecoslovacchi. Il Ministero degli Interni cecoslovacco ha intanto reso noto che le autorità sovietiche arrestarono cittadini cecoslovacchi nei primi giorni dell'invasione nell'agosto scorso. Il portavoce del Ministero non ha precisato quante persone sono state arrestate e se sono ancora in mano ai sovietici.

Le direzioni democristiana e socialista si sono riunite ieri per eleggere i rispettivi vicesegretari e procedere alla distribuzione degli incarichi di partito. Il fanfaniano on. Gioia è stato nominato vicesegretario unico della D.C. Il PSI ha eletto vicesegretario il demartiniano Bertoldi.

OTA SIK SI E' DECISO a rientrare a Praga

Ginevra, 22

Ota Sik, ex vice Primo Ministro di Cecoslovacchia e «padre» della riforma economica, ha lasciato oggi Basilea, dove risiedeva da alcuni mesi, alla volta di Praga. Dopo aver lungamente esitato e dopo numerosi rinvii, Ota Sik ha preso la decisione di rientrare in patria per alcuni giorni, per rendersi conto personalmente della situazione.

Si crede di sapere che Ota Sik, il quale sarebbe già giunto nella capitale cecoslovacca, avrebbe avuto assicurazioni per la sua incolumità e la possibilità di fare ritorno in Occidente una volta terminata la sua visita a Praga.

Ota Sik, che al momento dell'invasione militare della Cecoslovacchia a opera delle truppe del Patto di Varsavia si trovava con la famiglia in Jugoslavia, si era rifiutato di rientrare in patria e si era successivamente stabilito a Basilea, dove prepara uno studio sui problemi economici nei Paesi dell'Est.

LA STERLINA IN AUMENTO su tutti i mercati

Londra, 22

La sterlina ha fatto registrare oggi un forte decollo sul mercato internazionale delle valute. Per la prima volta dallo inizio dello scorso novembre, essa ha superato la «barriera» di dollari 2,39, con un miglioramento di ben 34 punti rispetto a ieri mattina. Alla chiusura delle contrattazioni ufficiali, la sterlina era quotata a dollari 2,3908. Particolarmente sostenute le principali piazze continentali è apparsa la domanda di tutali.

A Mosca i quattro delle «Soyuz»

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Mosca — La capitale sovietica ha accolto trionfalmente ieri i quattro astronauti delle «Soyuz» reduci dalla loro impresa spaziale. Nella foto, Scialatov e compagni assieme ai leaders sovietici, tra i quali manca Kossighin. La sua assenza ha dato la stura a numerose illazioni

UN NUOVO ENERGICO INTERVENTO DEL PRESIDENTE SARAGAT

La crisi della Giustizia non consente più indugi

Della situazione attuale i maggiori responsabili sono Parlamento e Governo, ma anche la Magistratura non si sottrae a responsabilità

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica è intervenuto stasera ad una riunione del Consiglio superiore della Magistratura, del quale è presidente. Alla riunione era presente anche il Ministro della Giustizia Gava.

L'on. Saragat ha tenuto un discorso, in cui ha affermato che «i problemi della Giustizia hanno assunto — e per oggettiva gravità e per vastità di risonanza nella pubblica opinione — un rilievo senza precedenti, un carattere eccezionale e starei per dire drammatico. Di ciò il Consiglio superiore della Magistratura non può non prendere responsabilmente atto e, di conseguenza, dire la sua parola. Lo esige la sua funzione costituzionale e lo esige del pari — non ne dubito — la sensibilità e il senso di responsabilità di ciascuno dei suoi componenti».

«Ricorderete — ha continuato Saragat — che in uno dei miei primi interventi in questo consesso io additai senza reticenze i mali che affliggono l'Amministrazione della Giustizia e ne misi in risalto, con franchezza di linguaggio, la gravità. In una successiva occasione, utilizzando gli studi e accertamenti statistici frattanto condotti dallo stesso Consiglio superiore, suggerii quali potessero essere i rimedi di emergenza atti a ovviare alle più urgenti necessità. Adesso i problemi della Giustizia sono all'ordine del giorno dell'intera Nazione, in quanto ad agitarli non sono più determinate e ristrette categorie di persone, ma tutto un movimento di opinione pubblica creatosi intorno ad essi.

«La situazione invero si è ulteriormente aggravata — ha proseguito Saragat — ed oggi essa è tale che non consente più indugi. Occorre però, da parte di tutti, uno sforzo concorde, efficace, risoluto. Occorre che gli auspici, i voti, i propositi, si traducano nella realtà. Occorre passare dalle parole ai fatti. Le benemerenze della nostra integerrima Magistratura — ha detto ancora il Capo dello Stato — sono ben note. Ma non è inopportuno in questa sede ricordare che se le responsabilità maggiori della situazione attuale risalgono al Parlamento e al Governo, anche la Magistratura non si sottrae al dovere di un riesame delle responsabilità proprie, come a questo dovere non si sottraggono quei valorosi collaboratori della Giustizia che sono gli avvocati».

«Il Governo — ha sottolineato Saragat — ha già dato una prima prova della propria volontà di intervento nell'adozione di concreti rimedi, mediante la presentazione di disegni di legge — a voi già noti — su punti intorno ai quali è acuto il disagio. Confido che a sua volta il Parlamento vorrà sollecitamente adottare i provvedimenti di sua competenza».

Più oltre il Presidente ha detto: «Ritengo doveroso richiamare ancora una volta l'attenzione del Consiglio superiore sul fenomeno della irrazionale distribuzione di magistrati; fenomeno che nel mio intervento del 14 luglio 1966 dinanzi a questo consesso non esitai a definire causa prima della disfunzione giudiziaria». Saragat pertanto ha insistito sulla necessità di «procedere senza idugio ad una distribuzione veramente razionale dei magistrati per sedi e per funzioni, rafforzando le piante organiche e la relativa copertura di fatto degli uffici giudiziari maggiormente gravati di lavoro, riducendo gli organici sovrabbondanti, se del caso, gli uffici superflui. Si potranno a tal uopo utilizzare i dati statistici già acquisiti e che denunziavano con tanta eloquenza una situazione quasi paradossale».

«L'irrazionale distribuzione dei magistrati — ha continuato il Presidente — non è però che una delle cause, spesso annose, della disfunzione presente: cause che vanno dalle carenze dell'edilizia giudiziaria, delle attrezzature e degli ausiliari del giudice, alla riforma organica dell'ordinamento giudiziario e dei codici, con particolare riguardo al loro adeguamento alla Costituzione repubblicana, allo snellimento delle procedure e al costo della Giustizia, specie per i meno abbienti. Problemi tutti che occorre immediatamente affrontare per sanare uno stato di cose fattosi intollerabile. Indispensabile è agire, e agire al più presto. Per parte mia, non solo non verrà meno, ma sarà anzi più intensa, posso assicurarlo, l'opera di persuasione, sollecitazione, impulso, attribuita al mio ufficio, naturalmente nell'ambito e nel rispetto delle diverse competenze fissate dalla Costituzione».

Dopo aver affermato il proposito di tornare più diffusamente sull'argomento, anche sulla base delle misure che il Governo avrà frattanto deliberato, nonchè delle indicazioni che saranno fornite dalla commissione speciale del Consiglio della Magistratura, Saragat ha così concluso: «Non mi stancherò di ripetere quello che più volte ho avuto occasione di affermare: vale a dire che obbiettivo di ogni riforma, di ogni intervento, di ogni atto è di assicurare rapidità di giudizi e certezza del diritto. Non cioè perseguire l'interesse di questo o di quel gruppo — quand'anche si tratti di istanze meritevoli di considerazione — ma l'interesse dei cittadini. E' questa infatti un'esigenza fondamentale di democrazia e di civiltà».

Nella riunione il Consiglio si è anche occupato dell'inchiesta riguardante le accuse mosse ad alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Roma per pretesi illeciti rapporti con il SIFAR. Le conclusioni secondo le quali le accuse stesse sono risultate del tutto infondate, sono state approvate all'unanimità.

L'INSODDISFAZIONE PER LE PROPOSTE DEL GOVERNO RIBADITA DALLE TRE CONFEDERAZIONI

RIFORMA E NON «AGGIUSTAMENTI» CHIEDONO I SINDACATI PER LE PENSIONI

Avanzata una serie di controproposte - La misura della pensione di base dovrebbe elevarsi a 25 mila lire (oggi 12 mila) - Minacciati altri scioperi dopo quello indetto per il 5 febbraio

Roma, 22

Le segreterie confederali della CISL, CGIL e UIL riunitesi per esaminare le proposte del Governo in materia di pensioni, hanno rilevato — secondo quanto afferma un comunicato congiunto — che «non si riscontra in tali proposte alcun elemento positivo di una concreta riforma del sistema pensionistico».

Le tre segreterie, indipendentemente dal merito delle proposte del Governo sulle quali i sindacati si riservano di esprimere la propria opinione, «prendono atto della volontà politica, che non può non essere condivisa, di migliorare le pensioni in atto e di estendere il trattamento della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni indigenti. Le tre confederazioni tuttavia — prosegue il comunicato — riaffermano la necessità di pervenire in questa circostanza a una soluzione globale ed organica del problema pensionistico, e precisano unitariamente la propria posizione in materia di riforma del pensionamento, la cui prima tappa può considerarsi costituita dalla legge numero 238 del 18 marzo 1968».

«L'ordinamento delle pensioni dei lavoratori dipendenti — aggiunge il comunicato — dovrà essere costituito, a parere dei sindacati, da una pensione sociale (o di base) in misura fissa, integralmente a carico dello Stato. Tale misura, prevista oggi in 12 mila lire mensili, dovrà essere elevata a 25 mila lire, secondo gradualità di tempi da stabilire; da una pensione contributiva, finanziata mediante un contributo in percentuale sulle retribuzioni, percentuale di uguale misura per tutti i lavoratori assicurati nel fondo unico della assicurazione generale obbligatoria e da un sistema di scala mobile da rapportarsi annualmente alla dinamica generale delle retribuzioni. La pensione globale (pensione sociale e pensione contributiva) de lavoratori dipendenti — sempre secondo i sindacati — è direttamente proporzionale all'anzianità assicurativa e alla retribuzione pensionabile».

«Nel quadro della riforma dell'INPS, di un necessario snellimento degli organi centrali di amministrazione e di un ampio decentramento delle sue funzioni allo scopo di garantire la piena efficienza dell'Istituto per l'assolvimento delle proprie finalità istituzionali — afferma poi il comunicato — si pone con urgenza il problema di una riforma delle competenze e della struttura del consiglio di amministrazione e della presidenza, che debbono risultare prevalentemente costituiti dai rappresentanti sindacali dei lavoratori, destinando la rappresentanza della amministrazione dello Stato a esclusivi compiti di controllo attraverso lo strumento del collegio sindacale».

Per quanto riguarda la gradualità temporale di attuazione del nuovo ordinamento pensionistico, i sindacati chiedono che si proceda subito all'unificazione in un unico fondo delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria e del fondo adeguamento pensioni (FAP). «Il contributo pari al 7,28 per cento pagato dal FAP al fondo sociale — prosegue il comunicato — dovrà, a partire dal 1969, gradualmente ridursi secondo un piano che in tre anni faccia assumere integralmente allo Stato l'onere finanziario relativo alla pensione sociale.

«La misura della pensione globale — chiedono ancora i sindacati — deve essere pari all'80 per cento della retribuzione pensionabile con 40 anni utili a pensione, da conseguirsi a tappe ravvicinate nei prossimi anni, partendo da una immediata e adeguata rivalutazione dell'attuale rendimento del 65 per cento, e fissando il termine entro il quale tale obiettivo deve essere raggiunto e le tappe intermedie.

«Relativamente alla pensione contributiva, il settore agricolo attualmente gravato di un contributo pari al tre per cento dovrà — secondo i sindacati — portarsi per tappe successive, il più possibilmente ravvicinate, alla aliquota del 20,65 per cento corrisposta dagli altri settori produttivi. Deve essere infine previsto — conclude il comunicato — il reinserimento dei mezzadri e dei coloni nel fondo contributivo della gestione della assicurazione generale obbligatoria a condizioni contributive pari a quelle sostenute da parte dei settori extra-agricoli».

In aggiunta a questo comunicato, il segretario della UIL, Vanni, ha sottolineato la contrapposizione della riforma del sistema, come richiesto dai sindacati, e una politica di aggiustamenti parziali proposti dal Governo. «In questo quadro — ha dichiarato Vanni — non è certo possibile poter conseguire un accordo». Pertanto — ha aggiunto — «persistente la carenza della volontà politica del Governo di marciare per la strada della riforma, lo sciopero proclamato per il 5 febbraio non potrà che essere un primo momento di una più vasta azione di lotta».

PRONTA FRA BREVE le tabelle per gli statali

Roma, 22

Martedì prossimo il documento contenente tutte le tabelle della revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti sarà a disposizione dei sindacati: lo ha detto il Ministro per la riforma della Pubblica amministrazione sen. Eugenio Gatto, ricevendo questa sera i rappresentanti della CISAL e della CISNAL. Nell'occasione il Ministro ha tenuto a ribadire di non voler fare discriminazioni tra i sindacati.

PARTENZA SU CHIAMATA DEL PCUS O PER DECISIONE DEL PCI?

Scoperto un viaggio segreto del comunista Berlinguer a Mosca

E' già rientrato - La missione in rapporto alla crisi céca

Roma, 22

L'on. Enrico Berlinguer è stato a Mosca «ad audiendum verbum», per conto del PCI. Non si sa se l'iniziativa del viaggio sia partita da via delle Botteghe Oscure o dal Cremlino. Quello che è certo è che esso è in rapporto con la crisi cecoslovacca e con le conseguenze dei suoi sviluppi sui rapporti tra PCI e PCUS. Berlinguer è tornato in Italia stamattina a mezzogiorno. La notizia del viaggio, che è trapelata da via delle Botteghe Oscure ed è stata confermata dal rientro di Berlinguer con un'aereo della «Aerflot», ha destato profondo turbamento tra i capi comunisti nostrani.

Secondo le prime indiscrezioni, un dirigente del partito comunista sovietico avrebbe chiamato al telefono l'on. Berlinguer e lo avrebbe invitato a recarsi a Mosca per un colloquio. Non si sa, però, come si è detto, se l'iniziativa sia partita invece dal PCI. Questa richiesta di scambi di idee è probabilmente da collegarsi con l'inasprimento dello atteggiamento del Governo sovietico nei confronti della Cecoslovacchia o dell'atteggiamento del PCUS nei confronti del Partito comunista italiano a proposito degli atteggiamenti assunti nei confronti dei cecoslovacchi e ribaditi in occasione del suicidio di Palach. E' cosa nota che i rapporti tra PCI e PCUS si sono notevolmente deteriorati negli ultimi mesi. Ci si chiede in ambienti politici se ci sia alla vigilia di qualche cosa di drammaticamente nuovo, di un prevalere della linea favorevole all'accentuazione della maniera forte nei confronti della Cecoslovacchia da parte sovietica.

La notizia della partenza di Berlinguer era stata mantenuta segreta, ma una voce è trapelata stamattina ed è stata immediatamente raccolta dai giornalisti, che in serata hanno avvicinato l'on. Ingrao e l'hanno interrogato in proposito. Ingrao si è limitato a rispondere: «La notizia della partenza è inesatta: Berlinguer oggi era a Roma». Di fronte alle insistenze dei giornalisti Ingrao si è chiuso in un assoluto riserbo. Come si vede, Ingrao ha parlato di inesattezza della notizia, ma non l'ha smentita. Nè poteva d'altronde negare che Berlinguer sia andato a Mosca, poichè, come si è detto, il rientro dell'esponente del PCI, avvenuto poco prima di mezzogiorno con un aereo di linea sovietico, lo ha posto con le spalle al muro. Ovviamente, però, lo scopo e l'esito di questa improvvisa missione, rimangono coperti dietro il muro del più assoluto riserbo.

BORSE E MERCATI

Milano: chiusure ai minimi

Milano, 22

Stamane alla Borsa di Milano, mercato incerto, con chiusure ai minimi. La spinta al rialzo dei tessili, sollecitati da agevolazioni che verrebbero riservate al settore, non è servita a sostenere tutta la quota che già nel corso della prima parte della riunione, ma soprattutto in chiusura, ha subìto il peso di realizzi diffusi.

Il listino raccoglie quasi sempre i minimi della riunione, con perdite per i titoli a largo mercato, Falck, Erba priv., Olivetti priv., Pacchetti e per gli assicurativi in genere. I tessili conservano parte dei rialzi ottenuti, mentre nuovi progressi sono stati realizzati da Brioschi, C. Erba, Ilssa Viola, Italcementi, Lepetit priv., Pierrel, Rejna, Terme Acqui.

Tono resistente per i titoli a reddito fisso con scambi sempre attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 152.000.000; Buoni del Tesoro 166 milioni; obbligaz. 1.753.476.240; 1.561.975 azioni.*

DOPOBORSA — Prezzi informativi: Generali 60500 - 60600; Viscosa 3030 - 3040; Montedison 1026-1027; Fiat 2965-2970; Italcementi 24550-24600. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	21-1	22-1
Alimentari		
Certosa	2110	2110
Eridania	2385	2400
Es. Molini	2690	2690
Motta	5500	5480
Rom. Zucc.	124	124
Rom. Zucc. pr.	394.50	394.50
Assicurativi		
Generali	60810	60520
Ass. Milano	37350	37220
Ass. Mil. pr.	26710	26500
Ass. Torino	9049	8990
Ass. Tor. pr.	6089	5990
Fond. Incendio	11225	11310
Fond. Vita	26390	26500
L'Assicuratrice	67000	67000
Ras	45870	45800
S.A.I	28500	28120
L'Abeille	8249	8200
Bancari		
Mediobanca	77000	76810
Chimici		
Anic	1180	1173
Brioschi	12900	13100
Gas Napoli	910	910
Caffaro	275.50	277
Erba	10400	10500
Erba pr.	6495	6410
Italgas	1140	1130
Lepetit ord.	4750	4760
Lepetit pr.	4920	4970
Liquigas	164	164.50
Mira Lanza	48420	48300
Ossigeno	1648	1630
Pibigas	85	85.25
Rumianca	1265	1275
Saffa	5445	5460
Sarom	1135	1140
Montedison	1029.50	1026.50
Pierrel	8300	8395
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1459	1455
Marelli	574	579.50
Sip	2692	2690
Tecnomasio	918	930
Terni Nuova	250	252
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2322	2315
Bastogi	1994	1976
Breda	3640	3665
Finmare	331	334
Finsider	600.25	604
Generalfin	872	847
Gim	3538	3575
Invest.	2725	2730
Italpi	2367	2370
La Centrale	5915	5940
Pirelli & C.	3860	3889
Sme	2311	2332
Stet	3002	2998
Sviluppo	2580	2618
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3200	3209
Beni Stab.	3980	3960
Bonif. Ferraresi	1106	1110
Co. Ge.	9400	9425
HABITAT	2690	2690
Imm. Roma	584	583
SAGI	1685	1685
IN. Edilizia	2660	2640
Milano Cen.	23350	23350
Risanamento	6280	6270
SACIE pr.	909	912
Silos Gen.	3730	3700

TITOLI	21-1	22-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	998	998
Fiat	2981	2969
Fiat pr.	2570	2565
Nebiolo	715	721
Olivetti ord.	3137	3125
Olivetti pr.	3139	3107
Tosi Franco	1730	1720
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3670	3630
Acc. Falck pr.	3690	3550
Broggi-Izar	978	978
Dalmine	1103	1114
Ilssa-Viola	755	775
Italsider	950.75	955
Magona	2330	2334
Metal. Italiana	3370	3390
M. Amiata	10810	10900
Monteponi	238	245.75
Siele	6300	6385
Trafilerie	655	655
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3750	3820
Cot. Cantoni	15100	14995
Olcese	205	225
Cucirini	6800	6890
De Angeli	5230	5310
Cascami Seta	5250	5360
Fisac	386	394
Lanerossi	3320	3360
Gavardo	1500	1590
Scotti	114	114
Linificio	477	489
Marzotto pr.	1560	1568
Rossari & Varzi	9200	9200
Rotondi	29200	29400
Man. Tosi	2015	2015
Pacchetti	650	635
Snia Visc.	3018	3040
Snia pr.	2450	2470
Bernasconi	404	404
Tilane	350	347
Un. Manifatt.	24000	24100
Trasporti		
Alitalia priv.	17530	17425
Nord Milano	4980	5020
L'Ausiliare	2690	2690
Mittel	13750	13845
Diversi		
De Ferrari	1391	1391
Cart. Binda	33100	32900
Cart. Burgo	15350	15450
Cart. Donzelli	2070	2050
Cementir	4605	4650
Cer. Pozzi	85.12	85
Cer. Pozzi pr.	303	300
Cer. Ginori	373.50	380
Ciga	5852	5898
Cond. Acque TO	1023	1023
Eternit	3430	3450
Italcable	3530	3525
Italcementi	24100	24550
Cond. Acqua RO	690	688
Rinascente	371.25	370
Rinasc. pr.	246	245
Mondadori pr.	3250	3250
Pirelli S.p.A.	3499	3490
Rejna	860	890
Smeriglio	70.25	71.50
SES ex Sarda	4395	4379
SGES ex Seso	1772	1782
Terme Acqui	2200	2300
Petrolifera	1930	1930

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22 genn.
Rendita	5%	104.40
Redimibile 1934	3.50%	100.—
Ricostruzione	3.50%	84.70
»	5%	96.20
Redim. Trieste	5%	96.30
Riforma Fond.	5%	97.95
Redimibile '54	5%	95.75
Edilizia scol.	5.50%	99.35
B.T. 1969	5%	100.15
» 1970	5%	100.25
» 1971	5%	100.05
» 1973	5%	100.05
» 1974	5%	100.10
» 1975 I	5%	100.05
» 1975 II	5%	100.05
» 1977	5%	100.10
A. FF.SS. 67/87	6%	96.30
O.Pubbl.SS.A	6%	96.50
» » SS.B.I	6%	96.40
» » SS.B.II	6%	96.30
» » SS.C.I	6%	97.—
» » SS.C.II	6%	95.50
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	96.30
ENEL 1965 I	6%	96.75
» 1965 II	6%	96.55
» 1966 I	6%	96.55
» 1966 II	6%	96.50
» 1967	6%	96.75
» 1968	6%	96.85
» Europa '65	6%	96.85
E.N.I. '65 II	6%	97.45
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.65
IRI Sider 1953	5.50%	98.—
Autostrade '63	5.50%	91.—
» '65	6%	97.—
» '67	6%	96.75
» '68	6%	96.65
C.F. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	88.70
» »	5.50%	90.75
» »	6%	95.50
» ss. I	6%	96.75
» ss. II	6%	96.60
» ss. III	6%	96.70
O.P. ss. Anas	6%	95.25
O.P. Dotaz. I	6%	96.65
O.P. Dotaz. II	6%	96.50
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.40
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20
FF.SS. 1952	5.50%	97.65
» 1953	5.50%	97.10

TITOLI		22 genn.
» 1955	5.50%	96.10
» 1959	5.50%	94.20
» 1960	5%	90.75
FF.SS. 1961	5%	90.35
» 1965 I	6%	96.70
» 1965 II	6%	96.65
» 1966 I	6%	96.60
» 1966 II	6%	96.60
» 1967	6%	96.55
I.M.I. XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.65
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.20
» XXI	6%	94.95
» XXII	5%	92.40
» XXIII	5%	90.45
» XXIV	5.50%	92.80
» XXV	6%	96.25
» XXVI	6%	95.55
» 1964	6%	100.20
Cred. Nav. 63	6%	96.75
Cred. Nav. '67	6%	95.75
ENI 1956	6%	99.95
» Gela	5.50%	92.80
» 1957	6%	99.90
» 1958	6%	99.10
» 1958/78	6%	97.—
» 1964	6%	99.90
» 1966	6%	97.15
» Sud 1959	6%	97.75
» Sud 1960	5.50%	94.10
» Sud 1961	5.50%	93.50
» Sud-IV	5.50%	92.50
» Sud-V	5.50%	93.35
» Sud-VI	5.50%	92.80
» Sud-VII	5.50%	94.45
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	96.90
IRI 1954/69	6%	100.—
» 1956/74	6%	99.70
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.20
» '67/77 (XX)	6%	98.50
» 1958/78	6%	99.30
» 1959/79	5.50%	93.25
» 1960/80	5.50%	92.65
» 1961/86	5.50%	91.40
» 1963/83	5.50%	92.10
» 1964/82	6%	97.10
» 1965/83	6%	97.—
» Stet	6%	100.20
IRI Elet. opt.	5.50%	95.90
Cart. Timavo	7%	103.30

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,045; dollaro canadese 581,70; corona danese 83,127; corona norvegese 87,24; corona svedese 120,70; fiorino olandese 172,50; franco belga 12,437; franco francese 126,09; franco svizzero 144,395; lira sterlina 1492,125; marco tedesco 155,785; scellino austriaco 24,118; escudo portoghese 21,90; peseta spagnola 8,952.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,50; lira sterlina 1488; franco svizzero 144,10; franco francese 120,70; franco belga 11,85; marco tedesco 155,40; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172; corona danese 83; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 45; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7300-7700; sterlina oro n.c. 6900-7200; marengo svizzero 8100-8400; oro fino 845-865; platino 4500-6000; argento 39500-43500.

TRIESTE

Mercato calmo e su basi abbastanza ferme. La variazione più notevole è per Generali che perdono 340 punti. Alti e bassi irrilevanti nel reddito fisso. Titoli trattati: 50 azioni.

Bastogi 1976; Finmare 330; Finsider 604; Sip 2695; Sme 2330; Stet 3000; Ass. Generali 60460; Ass. Italiana 67000; Ras 46000; Gerolimich 5000; Premuda 32000; Tripcovich 30800; Marzotto priv. 1565; Viscosa ord. 3025; Viscosa priv. 2460; Dalmine 1115; Italsider 955; Cantieri 180; Fiat ord. 2970; Fiat priv. 2565; Terni 250; Anic 1170; Liquigas 164; Montedison 1026; Beni Stabili 3960; Immobiliare 583; Pirelli S.p.A. 3480; Rinascente 370; Rinascente priv. 246.

NEW YORK
(Cauto ottimismo)

La Borsa valori di New York ha chiuso ieri in guadagno, dopo contrattazioni moderatamente attive. Dopo un avvio al misto, il mercato si è messo al rialzo, dopo due riunioni di ribassi irregolari. Le recenti preoccupazioni sulle intenzioni del nuovo Governo Nixon in materia fiscale e finanziaria sembrano ora sostituite da un cauto ottimismo.

Il volume degli affari è stato di 11,48 milioni di azioni scambiate, contro i 10,91 di martedì.

LONDRA
(Debole)

La Borsa di Londra ha avuto ieri una seduta debole, ma la quotazione della sterlina è apparsa alquanto sostenuta: nel settore dei titoli, tuttavia, soltanto i capigruppo hanno subito qualche cedenza in chiusura. Tendenza incerta delle quotazioni in dollari.

SI NORMALIZZANO I VERTICI DEI PARTITI AL GOVERNO

DC E PSI HANNO ELETTO I NUOVI VICESEGRETARI

Estremo tentativo delle minoranze democristiane di giungere a un comitato paritetico per la preparazione del congresso

Roma, 22

La direzione della Democrazia Cristiana ha proceduto oggi alla nomina delle cariche interne. Il fanfaniano Gioia è stato eletto vicesegretario, il doroteo Gullotti segretario organizzativo, il fanfaniano Barbi segretario della SPES, il fanfaniano Arnaud dirigente dell'ufficio enti locali, il tavianeo D'Angelo dirigente dell'ufficio della programmazione. Sono stati inoltre nominati il fanfaniano Rampa dirigente del Centro studi e il doroteo Vincenza Russo dirigente dell'ufficio esteri. La direzione ha affidato la direzione del settimanale «La Discussione», già diretto da Sullo, a Piccoli che sarà coadiuvato da un condirettore, l'on. Ciccardini e da un comitato di redazione. La direzione ha discusso in un'atmosfera più serena di quella che le previsioni della vigilia lasciassero prevedere.

Il comunicato ufficiale sottolinea che «in apertura dei lavori il segretario politico ha rivolto un amichevole e cordiale saluto ai nuovi componenti la direzione e a quanti non ne fanno più parte. Un particolare saluto ha rinnovato al Presidente del Consiglio on. Rumor, insieme al riconoscimento per la sua appassionata opera svolta in cinque anni di segreteria politica. Affrontando il tema della preparazione del congresso, il segretario politico ha ribadito l'impegno di garantire la partecipazione di tutte le componenti del partito sia all'elaborazione dei temi congressuali che all'individuazione degli strumenti idonei a consentire la più ampia e corretta dialettica interna. L'on. Piccoli si è riservato di formulare al riguardo alcune proposte in una prossima riunione della direzione. La prossima settimana la direzione affronterà temi «programmatici» tra cui le pensioni, regioni, università.

Nella relazione introduttiva, Piccoli ha proposto la nomina di tre commissioni paritetiche per l'organizzazione del congresso, allo scopo: 1) organizzare il congresso; 2) scegliere il tema; 3) coadiuvare nella direzione del settimanale «La Discussione» Piccoli e Ciccardini. Morlino, ha chiarito «come la distinzione che si è creata nel Consiglio nazionale tra maggioranza e opposizione legittima la maggioranza relativa alla scelta di attribuirsi la responsabilità della gestione di tutti gli uffici, ma il modo così eccezionale con cui la distinzione tra maggioranza e opposizione si è espressa nel Consiglio nazionale e più di tutto una seria preparazione del congresso consigliano tutti ad accettare che nella distinzione della responsabilità e nella chiarezza dialettica di tutte le posizioni si dia vita ad un organismo puramente consultivo presso la segreteria politica nella quale siano presenti fino al congresso le componenti dell'opposizione interna».

E' seguito l'intervento di Donat Cattin, il quale ha detto che quello di Piccoli non è un saluto della maggioranza alla minoranza, ma un saluto di minoranza ad un'altra minoranza. La maggioranza relativa vive nella misura in cui la minoranza glielo consente. La convocazione del congresso è stata un fatto positivo, ma è interesse del segretario politico venire incontro alle minoranze. Perciò si è dichiarato d'accordo sulla proposta di nominare una commissione consultiva a livello politico in vista del congresso. Non ci sono problemi solo di carattere organizzativo, ma anche di operatività degli organi.

Anche Galloni, a nome della «Base», ha sostenuto la proposta. Le minoranze, cioè, hanno tentato, con questa proposta, di rilanciare l'idea del cosiddetto comitato paritetico bocciato sostanzialmente dal Consiglio nazionale con la elezione di Piccoli. Truzzi si è detto d'accordo con la impostazione data da Piccoli. Bisogna riconoscere — ha detto — all'on. Piccoli la pienezza della legittimità politica della investitura. Come segretario rappresenta tutto il partito. Sono d'accordo — ha detto Truzzi — su una collaborazione da parte di tutti, ma contrario alla proposta di un comitato politico che svilirebbe le funzioni del segretario politico. Palmitessa, centrista popolare, si è dichiarato d'accordo con la richiesta di Morlino. La morotea Falcucci, il basista Granelli hanno sostenuto le tesi dei rispettivi gruppi. Favorevole al comitato politico, Taviani, da parte sua, si è raccomandato di evitare la proliferazione degli uffici, ma ha chiesto di approfondire la questione del comitato politico.

Nella replica, Piccoli ha sottolineato che esiste un problema giuridico e un problema politico. Dal punto di vista giuridico, sia il segretario politico che la direzione sono correttamente investiti di tutte le responsabilità previste dallo statuto. Esiste naturalmente — ha detto Piccoli — anche un problema politico che consiglia il segretario politico in seguito alla situazione emersa dall'ultimo Consiglio nazionale, proprio nell'assunzione di tutte le sue responsabilità, a ricercare costantemente tutte le forme di consiglio e di collaborazione con tutte le articolazioni del partito. Ed al riguardo egli non mancherà di formulare alcune proposte. La direzione si riunirà di nuovo martedì.

Domani i senatori d.c. procederanno all'elezione del nuovo presidente di gruppo in sostituzione del sen. Gava. I candidati sono sempre tre, e cioè Medici, Caron e Togni. I primi due hanno le maggiori probabilità. L'on. Curti ha inviato agli amici fanfaniani una lettera per annunciare che egli non fa più parte del gruppo di «Nuove Cronache». Curti giustifica la sua decisione perchè «non vede più alcun impulso, alcuna iniziativa», «non c'è più distinzione rispetto ai dorotei ed è prevalso un puro tatticismo ai fini del potere».

Anche la direzione socialista si è riunita con all'ordine del giorno la nomina del vicesegretario e dei dirigenti dei vari uffici per dare esecuzione all'accordo che prevede l'integrazione dei demartiniani nella gestione del partito. Prima della seduta, l'on. Ferri ha avuto un colloquio con De Martino e con Bertoldi. La riunione si è aperta in un'atmosfera abbastanza tesa, sia per la mancanza di un accordo sul problema dell'ufficio organizzativo, sia anche per il risentimento degli ex socialdemocratici in seguito alle designazioni di gruppi per quanto riguarda i candidati al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa. Ferri ha proposto Bertoldi vicesegretario e ha accantonato la questione dell'ufficio organizzativo.

Lombardi ha chiesto che sull'attuale questione la direzione procedesse a una votazione formale, manifestando il suo dissenso rispetto a questa operazione che, a suo giudizio, coinvolge sempre di più i demartiniani nella gestione moderata del partito e del centro-sinistra. De Martino ha replicato dichiarandosi d'accordo con Ferri. La direzione socialista ha infine nominato Bertoldi vicesegretario e Arfè e Gerardi rispettivamente direttore e vicedirettore dell'«Avanti». Per Bertoldi si è seguita questa strana procedura: i demartiniani si sono riuniti a parte e hanno designato Bertoldi, la direzione ne ha preso atto senza votare. La direzione ha poi affrontato i problemi riguardanti l'assegnazione degli altri uffici.

DISOCCUPATO A PIEDI da Napoli a Roma

Napoli, 22

Un camionista disoccupato, Emidio Cozzi di 37 anni, di Arzano, padre di tre figli, è partito a piedi dal suo paese per recarsi a Roma. Il Cozzi — che recentemente è tornato dalla Germania — con uno zaino ed un sacco a pelo si è avviato lungo la via Appia. Sulle spalle reca un cartello sul quale ha scritto il motivo della sua marcia verso Roma: «Sono disoccupato e non riesco a trovare un posto; aiutatemi».

SCELTI I COLLABORATORI

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'onorevole Flaminio Piccoli durante la riunione per l'elezione dei vicesegretari

REAZIONI IN ITALIA agli avvenimenti di Praga

Roma, 22

In relazione ai tragici avvenimenti cecoslovacchi, la Democrazia Cristiana ha disposto l'affissione del seguente manifesto: «La disperazione regna in Cecoslovacchia. Jan Palach: caduto per la libertà contro un sistema oppressore di popoli. I democratici cristiani si sentono uniti, nel dolore e nello sdegno, alla disperazione del popolo cecoslovacco. I giovani di Praga, di Pilsen e di Brno contestano fino all'estremo sacrificio di sè l'occupazione militare sovietica e l'irresolutezza dei loro capi. Essi esigono: via le truppe sovietiche. Libertà senza aggettivi e piena di dignità ai popoli e ai cittadini. I comunisti italiani non possono più limitarsi a deplorare, ma devono denunciare apertamente i responsabili della tragica catena di orrendi suicidi. Solo così il loro dolore può trasformarsi in vera solidarietà».

Da parte sua, il PCI ha diffuso un manifesto dal titolo: «I comunisti di fronte ai tragici fatti di Praga» e firmato «i comunisti italiani». Esso dice: «Una tragica angosciosa catena di suicidi sconvolge la Cecoslovacchia. I comunisti italiani esprimono il loro profondo dolore per questa tragedia, con l'impegno di comprendere la passione che l'ha provocata e il significato profondo della protesta che ha espresso, pur sapendo che tali disperati gesti non appartengono alle forme di lotta politica come la intendono i comunisti. I comunisti italiani sentono come proprie le parole pronunciate dal Presidente Svoboda nel giorno della morte del giovane Palach: "I suoi obiettivi erano gli stessi per i quali noi lottiamo con tutte le nostre forze e per i quali tutti noi vogliamo e dobbiamo vivere". Sono obiettivi per i quali i comunisti italiani si sono schierati con tutta la loro forza, chiedendo per la Cecoslovacchia: sovranità nazionale, libero e autonomo sviluppo del popolo cecoslovacco in nome del progresso e della libertà socialista».

L'on Riccardo Lombardi, in merito ai tragici episodi avvenuti in Cecoslovacchia, ha dichiarato: «Di fronte alla tragedia della gioventù studiosa e operaia cecoslovacca, i sovietici hanno un solo modo di dimostrare che non sono affetti da sordità morale e da stupidità politica: ritirare le truppe d'occupazione».

IN LIEVE DIMINUZIONE gli incidenti stradali

Roma, 22

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-ottobre 1968 è risultato di 257 mila 482 contro 258 mila 737 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione dello 0,5 per cento.

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI CONTRO LE ZONE SALARIALI

Violenti scontri a Olbia fra scioperanti e polizia

Sono scoppiati quando le forze dell'ordine hanno voluto far sgombrare una linea ferroviaria Cinque fermi, dieci feriti, tra i quali un capitano della P.S. - In serata è tornata la calma

Cagliari, 22

Sciopero generale in Sardegna, oggi, e incidenti di una certa gravità ad Olbia dove lo sciopero era anche per la mancata realizzazione di alcuni soprapassaggi nelle strade cittadine attraversate dalla linea ferroviaria. Già ieri la linea era stata occupata dai dimostranti che a tarda serata l'avevano abbandonata, oggi l'occupazione è ripresa e con essa la paralisi del traffico ferroviario. Poi sono scoppiati gli incidenti, quando un ufficiale della P. S. ha tentato di rimuovere una specie di ostruzione che era stata sistemata sui binari.

La necessità dei soprapassaggi, sono stati progettati da otto anni ma l'inizio dei lavori non è mai venuto, è particolarmente sentita da operai, impiegati e lavoratori ai quali spesso accade di arrivare tardi al lavoro o a scuola perchè sono costretti ad attendere il passaggio dei treni. Nel corso dei tafferugli un giornalista, Mario Zappau, sarebbe stato minacciato da agenti di polizia per il fatto che stava fotografando gli incidenti. In proposito l'Associazione regionale della stampa ha votato un ordine del giorno di vibrata protesta.

Gli incidenti sono avvenuti intorno alle 13.45. A quell'ora gran parte degli agenti che presidiavano la ferrovia si sono allontanati per andare a pranzare. Quattrocento dimostranti occupavano il passaggio a livello al centro della città, ma la situazione era calma. Sono rimasti a sorvegliare la ferrovia ventuno agenti. Alle 14 il capitano che comandava gli agenti di Pubblica Sicurezza, terminato il pranzo, è tornato alla ferrovia ed ha visto che i binari erano stati bloccati con un carrello ferroviario e con alcuni blocchi di cemento. Lo ufficiale si è avvicinato agli ostacoli per tentare di rimuoverli: dal gruppo dei dimostranti è stata lanciata una pietra che ha colpito il capitano alla fronte.

I ventuno agenti immediatamente sono corsi verso di lui per aiutarlo, ma sono stati bersagliati con un fitto lancio di ciottoli raccolti dai manifestanti lungo la massicciata ferroviaria. Alcuni poliziotti sono corsi al commissariato, distante duecento metri, per chiedere rinforzi. Il commissario ha fatto uscire tutti gli agenti ed ha ordinato di caricare i dimostranti. Sono nati tafferugli e i manifestanti, in pochi minuti, da quattrocento sono aumentati a tremila.

Il Commissario di Olbia ha fatto lanciare sei candelotti lagrimogeni e la folla si è dispersa. La calma è tornata verso le 14.20; ma un migliaio di dimostranti ha occupato di nuovo il passaggio a livello in città e quello periferico di Porto Romano. La folla si è seduta sui binari e sono rimasti fermi i convogli diretti a Cagliari e a Sassari. In serata gli scioperanti si sono però lasciati convincere ad allontanarsi. Il Prefetto di Sassari, dott. Sciaccaluga, si recherà domani mattina ad Olbia accompagnato dal questore Giannini e dal Generale di Pubblica Sicurezza Gengo.

Mentre si svolgevano i tafferugli, un incendio è scoppiato in un vicino sugherificio ed i vigili del fuoco hanno dovuto a lungo lottare per averne ragione. In serata la Questura ha smentito che sia stato uno dei candelotti lanciati dagli agenti di PS a provocare l'incendio. Al riguardo fonti della polizia hanno precisato che le fiamme sono state viste levarsi sul sugherificio cinque minuti prima che cominciassero i tafferugli.

Una rigorosa inchiesta sugli incidenti e sulle cause che li hanno provocati è stata disposta dal Questore e dal comandante del gruppo carabinieri. Cinque dimostranti sono stati trattenuti per l'identificazione e per essere interrogati nei locali del commissariato: verranno rilasciati nelle prossime ore. Il bilancio degli incidenti, oltre ai cinque fermi, è costituito da due auto della polizia danneggiate, dai dieci feriti ricoverati all'ospedale «Fatebenefratelli» le cui condizioni non destano peraltro alcuna preoccupazione, dai danni ingenti subiti dal sugherificio della ditta Cossu-Mariotti e Columbiano.

OMAGGIO ALLA SALMA di Giovanni Comisso

Treviso, 22

La salma dello scrittore Giovanni Comisso, composta nella cappella del battistero di San Giovanni, attigua alla cattedrale di Treviso, è stata visitata, per tutta la giornata odierna, da cittadini e personalità del mondo politico e culturale, anziani e giovani, tra cui numerosi studenti e intere scolaresche.

Da tutta Italia continuano intanto a pervenire alla famiglia telegrammi di partecipazione al lutto. Tra gli altri quelli di Gregorio Sciltian, Mario Valeri-Manera, Carlo Cassola, Libero Bigiaretti, Ignazio Silone, Arnoldo e Giorgio Mondadori e dell'on. Guido Gonella, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

IL PROCESSO A VERONA PER GLI ATTI TERRORISTICI IN AUSTRIA

Ritrattata la confessione dall'unico imputato presente

Gli alibi presentati dalla difesa attraverso le deposizioni di parenti degli accusati in contumacia - Il tragico scoppio alle saline di Ebensee

Verona, 22

Il processo per gli atti di terrorismo avvenuti in Austria negli anni 1962-1963, che si svolge davanti al Tribunale di Verona, è proseguito stamani con l'escussione dei testi proposti dalla Difesa. Il dibattimento riguarda quattro attentati dinamitardi, il più grave dei quali, quello avvenuto il 23 settembre 1963 nelle saline di Ebensee, oltre a danni materiali causò la morte di un ispettore della gendarmeria e il ferimento di altre nove persone.

La prima parte dell'udienza di oggi è stata dedicata agli alibi presentati dagli imputati Sergio Poltronieri e Franco Panizza a proposito dell'attentato al monumento al soldato sovietico a Vienna avvenuto il 18 agosto 1962. Due testi, fra cui il suocero dell'imputato, hanno dichiarato che il 16 agosto 1962 il Poltronieri si trovava a Verona. Anche il Panizza, che dei cinque imputati è l'unico presente, gli altri essendo giudicati in contumacia, ha detto di poter sciogliere una precedente riserva, affermando che quel giorno anch'egli era a Verona.

E' stato poi sentito il dirigente dell'ufficio politico della Questura di Verona, dott. Nello Moretti, il quale ha detto che, da una comunicazione riservata della Direzione generale della polizia, seppe che gli imputati Massara, Poltronieri, Rolando e Panizza il 16 agosto 1962 erano stati segnalati a Vienna. Analoga segnalazione fu fatta dalla Questura di Milano, che però indicò il giorno 15. Il dott. Moretti ha ragguagliato il Tribunale sulla confessione fatta dal Panizza, il quale a suo tempo confessò di avere compiuto l'attentato al monumento al soldato russo di Vienna insieme con gli imputati Rolando, Poltronieri e Massara.

Il Presidente e il P.M. hanno contestato al Panizza questa sua confessione, ma l'imputato ha smentito tutto, senza fornire alcuna ragione per le accuse rivolte in precedenza ai suoi presunti complici.

Sono stati quindi sentiti i genitori dell'imputato Maurizio Perito, che hanno presentato alibi in favore del figlio per l'attentato del 23 settembre 1963 a Traunkirchen, dove venne fatto saltare il monumento ai Caduti austriaci.

Nell'udienza pomeridiana, sono stati letti i verbali degli interrogatori riguardanti i quattro imputati contumaci: Massara, Poltronieri, Rolando e Perito. Il Massara, che alla polizia di Milano aveva confessato di avere partecipato ai quattro attentati dinamitardi avvenuti in Austria, indicando come complici Poltronieri, Rolando e Perito, davanti al giudice modificò sostanzialmente la confessione. Ammise di avere fatto i tre attentati di Ebensee, avendo per complici due giovani di Torino, andati poi nella Legione straniera. Scagionò, quindi, Poltronieri, Rolando e Perito e negò, altresì, di aver fatto particolari confidenze alla polizia. Negò, inoltre, di avere partecipato all'attentato di Vienna e giustificò i fatti di Ebensee come atti di ritorsione ai numerosi attentati dinamitardi avvenuti in Alto Adige.

Poltronieri, Rolando e Perito negarono tutto. I tre sono attualmente all'estero: il primo in Portogallo, il secondo in Spagna e il terzo in Sudafrica. Del Massara non si sa nulla.

Il Presidente ha quindi letto gli interrogatori dei testimoni austriaci non comparsi. Ispettori e ufficiali della Gendarmeria furono interrogati dal giudice austriaco sullo scoppio alle saline di Ebensee, scoppio provocato dall'ispettore Gruber, che tentò di propria iniziativa di togliere un nastro dal quadrante della «sveglia» per poter rilevare la posizione della lancetta che doveva azionare la carica esplosiva.

Il Pubblico Ministero ha poi chiesto la citazione dei funzionari di polizia che sequestrarono l'automobile dell'imputato Perito.

L'avv. Gartner di Parte civile ha chiesto la citazione del funzionario di polizia che fece la perquisizione in casa dello stesso Perito.

Il Tribunale ha respinto tutte le richieste e ha aggiornato il processo a venerdì.

UN GRUPPO DI UOMINI SVITAVA LE ROTAIE

Fallito attentato sulla Torino-Ciriè

La casellante è riuscita a fermare un treno passeggeri che stava arrivando in quel momento

Torino, 22

Alcuni uomini sono stati sorpresi mentre stavano svitando i bulloni di un tratto ferroviario della linea Torino-Ciriè. Ad accorgersene è stata la casellante Giovanna Marangon che, allarmata, ha cominciato a correre gridando verso gli sconosciuti: vistisi scoperti, gli ignoti sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

La casellante è subito corsa a bloccare, agitando la bandierina rossa, un treno passeggeri che stava sopraggiungendo proprio in quel momento. Poco dopo è stato compiuto un sopralluogo: i bulloni non erano stati svitati del tutto e il convoglio sarebbe riuscito a passare senza danni. Poco più di un mese fa, sulla stessa linea, alcuni sconosciuti collocarono un ordigno esplosivo che divelse alcuni metri di binario.

Non si riesce ad immaginare le ragioni che ispirano questi attentati. Essendo stati compiuti, almeno quello di oggi, da un gruppo di persone, è peraltro da escludere l'ipotesi che si tratti del frutto di uno squilibrio psichico. E' difficile infatti pensare che tutto un gruppo di maniaci si sia raccolto per agire di concerto.

OCCUPATO UN ISTITUTO TECNICO A ROMA

Tafferugli fra studenti per i fatti cecoslovacchi

Sono avvenuti davanti al Liceo «Mamiani» Un petardo contro un funzionario della P.S.

Roma, 22

L'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Roma, che ieri sera era stato occupato da circa trenta studenti in segno di solidarietà con gli studenti cecoslovacchi, è stato sgomberato. Gli occupanti hanno lasciato l'Istituto in ordine, prima che intervenisse la polizia.

Stamane, in via Cavour, all'ingresso della scuola, un giovane munito di altoparlante ha tentato di convincere i colleghi a desistere dalla occupazione ed a consentire il regolare svolgimento delle lezioni. Un bidello, Ugo Brunetti di 54 anni, sembra su invito del Preside dell'Istituto, si è avvicinato al giovane tentando di allontanarlo per evitare che avvenissero incidenti fra gli occupanti e il resto degli studenti; ma il giovane lo ha aggredito colpendolo con il megafono e procurandogli una ferita che all'ospedale di San Giovanni è stata dichiarata guaribile in otto giorni.

Leggeri tafferugli sono avvenuti davanti il Liceo classico «Terenzio Mamiani» in viale delle Milizie, dove un gruppo di circa trenta studenti hanno inscenato una breve manifestazione di solidarietà con i colleghi cecoslovacchi, issando cartelli sui quali era scritto: «Mosca no, Praga sì!» e «Basta con Mosca». E' stato lanciato anche un petardo che è esploso vicino ad un funzionario di Pubblica Sicurezza, ma la situazione è tornata calma dopo pochi minuti.

Invece la manifestazione organizzata per stamane in segno di solidarietà con il popolo cecoslovacco dalla «Giovane Italia» è stata rinviata a domani essendosi presentate all'appuntamento in Piazza Colonna solo una cinquantina di persone. Una di queste recava un cartello con la scritta: «I giovani cecoslovacchi insegnano ai giovani italiani: volete il comunismo, preparatevi a bruciare».

Nonostante l'esiguo numero dei dimostranti, piazza Colonna era presidiata da forze di Polizia e da Carabinieri; i manifestanti, dopo aver atteso per circa un'ora, hanno raggiunto in via Cavour l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», occupato da ieri da alcuni elementi di destra. In piazza Colonna e in via del Corso sono stati lanciati manifestini che invitano la popolazione a partecipare alla manifestazione indetta per domani dalla «Giovane Italia» per rendere «onore ai giovani di Praga e di Pilsen che si immolano per una nuova Europa in una nuova società contro la viltà dei Dubcek e delle democrazie occidentali».

Frattanto, nell'ateneo romano prosegue la occupazione della facoltà di giurisprudenza da parte di un gruppo di giovani del «Movimento studentesco di giurisprudenza», un'organizzazione di destra. Questi stessi studenti hanno occupato stamane anche scienze politiche.

MISTERIOSO EPISODIO NEI DINTORNI DI SIRACUSA

TENTANO DI PENETRARE IN UNA BASE DELLA NATO

Le sentinelle dopo le intimazioni hanno sparato Forse erano operai che cercavano una scorciatoia

Siracusa, 22

I Carabinieri di Siracusa stanno indagando per accertare un episodio accaduto la scorsa notte a Priolo, presso il capoluogo aretuseo: alcuni sconosciuti hanno tentato di penetrare allo interno della basa NATO di contrada «Madonna della Neve». Nella zona sono ubicati i depositi della marina. Gli sconosciuti hanno cercato di superare lo sbarramento, ma sono stati notati dalle sentinelle che, dopo avere intimato l'«alt», hanno aperto il fuoco.

Gli sconosciuti si sono immediatamente allontanati.

Le indagini dei Carabinieri sono proseguite per tutta la giornata. Gli investigatori hanno anche interrogato le sentinelle che hanno sventato il tentativo, si è appreso così che si è trattato di due o tre persone che poco prima avevano già tentato di accostarsi al recinto. Quando si sono ripresentati, le sentinelle, dopo le intimazioni di rito, hanno sparato alcuni colpi di fucile a scopo intimidatorio e gli sconosciuti sono fuggiti.

E' stata anche avanzata l'ipotesi che possa essersi trattato di alcuni operai i quali, poco esperti della zona, avrebbero tentato di aggirare la sorveglianza degli scioperanti per raggiungere il loro posto di lavoro allo stabilimento SINCAT, non aderendo all'agitazione proclamata dai sindacati.

Le vite parallele

LO scorso 9 gennaio è morto, all'età di 80 anni, Giacomo Acerbo. Di lui ben poco sanno le giovani generazioni, anche se qualche volta il suo nome fa capolino nelle cronache politiche e in quelle sportive, per via della famosa legge elettorale (1923) e di una gara automobilistica abruzzese che ebbe un certo successo negli anni Trenta. Eppure fu un grosso personaggio, arrivato al fascismo dalle schiere degli ex combattenti, decorati sul campo e beffeggiati sulle piazze, i quali — nell'immediato dopoguerra — trovarono conforto alle proprie delusioni nel movimento di Mussolini, il cui ambiente era, allora, il più propizio per certi ideali patriottici e nazionalistici.

Giacomo Acerbo rappresenta forse l'italiano-tipo degli anni 1920-40. Da una parte teneva la tessera fascista in tasca, un po' per sentimento e un po' per necessità (come del resto si regolano oggi molti militanti dei partiti di massa), dall'altra tentava di restare fedele alle proprie origini e vocazioni, con il suo perbenismo di provinciale (era nato a Loreto Aprutino) che vede in Roma il faro-guida per entrare nel porto più sicuro. Ecco, si potrebbe dire di Acerbo che, nato con l'abito mentale del professore, dell'onesto ventisettista, tale rimase anche quando gironzolava dentro un paio di lucidi stivali, indossando la casacca nera di orbace, di pura lana sarda, perchè ministro o gerarca. E tale rimase anche dopo quando, superato il lavacro ciellennista venne restituito all'insegnamento. Giacomino, come veniva chiamato dagli intimi, non rinunciò mai a recitare la parte della «mente» in un partito politico pilotato, si direbbe ai nostri giorni, da quadri prevalentemente squadristici, i quali operavano quasi sempre con il «braccio», dal saluto (romano) alle discussioni.

Acerbo, poche settimane prima di morire, aveva finalmente portato a termine il suo libro («Fra due plotoni di esecuzione») sulla sua lunga avventura fascista, testè pubblicato. Ebbene, per scrivere l'agiografia personale impiegò esattamente una ventina d'anni e questo perchè ogni capitolo delle memorie è un concentrato, quasi oppressivo, di divagazioni letterarie e di riferimenti classici, da uccidere un toro. E' un lavoro — quindi — che solo un professore, con tanto di pince-nez, può concepire con l'evidente scopo di mettere i lettori in una posizione molto simile a quella dei suoi allievi, costretti a stupirsi della sua onniscienza, durante le lezioni in aula, quanto meno per ottenere dal docente la cosiddetta «captatio benevolentiae» visiva. Tuttavia lui stesso, in fase autocritica, all'atto del congedo dal lettore, riconosce di avere esagerato, anzi abusato, di interpolazioni enciclopediche, scrivendo: «La mia opera, la quale seguendo l'altissimo esempio della Iliade non ha potuto abbracciare l'intera epopea da cui ha avuto alimento, volge alla fine. E traggo un sospiro di sollievo perchè, a dirla francamente, ho sempre paventato mentre la componevo che da un momento all'altro essa venisse interrotta da qualche accidente non infrequente per le elaborazioni di questo genere, su per giù, per citarne uno di molta fama, come quello che capitò alla Farsaglia, rimasta incompiuta a causa dell'amichevole invito di svenarsi rivolto da Nerone al venticinquenne Lucano. Si deplorino pure in essa le numerose fallanze letterarie ed i modi tendenzialmente arcaici di significare i concetti e raggrupparli in periodi; ma si riconosca la mia prudenza lessicale rispettosa in ogni momento della proprietà del linguaggio. Un qualche pedante potrebbe rivolgermi appunto di avere ecceduto nelle reiterate citazioni e negli ingombranti richiami storici, letterari e scientifici, ricordandomi che secondo Montaigne i più eruditi non sono mai i più saggi».

In «Fra due plotoni di esecuzione» (Cappelli editore), Acerbo traccia le vite parallele dell'Italia e del fascismo, assumendo nel racconto, egli che ne fu comprimario, un ruolo fregoliano, a seconda degli avvenimenti, sempre in ansia per il suo primato professorale. Infatti egli fu condannato a morte, a Verona, dal tribunale fascista che giudicò i membri del Gran consiglio del fascismo che avevano votato contro Mussolini; e fu dopo condannato anche dall'Alta corte di giustizia, a Roma, a 48 anni di reclusione (era già sessantenne) per le sue attività fasciste. Però, come un italiano che si rispetti, non venne fucilato dai fascisti essendo rimasto alla macchia; poi assolto e amnistiato, scontò solo pochi anni di carcere della condanna subita a caldo dai giudici antifascisti.

Acerbo fu un uomo d'ordine, pignolo fino all'esasperazione, innamorato della sua terra, delle sue tradizioni, del suo albero genealogico, del suo avito podere di campagna, dei suoi parenti (dedica il libro a un fratello Caduto, medaglia d'oro), dei suoi amici, delle sue onorificenze. Giacomino non era però un uomo politico, aperto al dialogo corale con le masse, non era dedito al compromesso, mancava di duttilità anche se possedeva, in larga misura, la furbizia prudenziale del contadino.

Pur avendo ricoperto cariche importantissime (fu, tra l'altro, per molti anni attivo e scrupoloso ministro della agricoltura) Acerbo teneva solo ad essere considerato un professore, sottolineando in ogni occasione che egli alla cattedra universitaria era pervenuto per regolare concorso e non per chiamata diretta, cioè per chiara fama. Il giorno più bello della sua vita, difatti, fu quello della nomina a professore emerito dell'Ateneo romano, con tanto di lettera del Presidente della Repubblica. Che a firmare il documento sia stato il democristiano Segni, a lui, ex fascista ed ex monarchico, poco importava. La sua ambizione era solo quella di ricevere la rituale attestazione su carta del Quirinale e basta. Il resto gli era indifferente. Lui era professore di ruolo, anzitutto, e come tale aveva diritto al riconoscimento supremo che chiude onorevolmente la lunga missione dei docenti, fedeli servitori dello Stato.

Il 6 ottobre 1938, il Gran consiglio del fascismo fu chiamato a deliberare sul problema razziale. L'atmosfera era pesante. In quella seduta c'era in molti membri lo scontro intimo delle due anime, quella italiana e quella fascista. Mussolini, da buon «latin-lover» che voleva compiacere la sua amante tedesca, era deciso ad andare sino in fondo. Solo quattro consiglieri dimostravano chiaramente la loro opposizione al progetto: Federzoni, De Bono, Balbo e Acerbo. Però, mentre i primi tre erano orientati verso una difesa rigida su posizioni politiche, il quarto preferì tenere al già rassegnato uditorio una lezione «ex cathedra» sulle contraddizioni storiche e letterarie della teoria razziale, provocando naturalmente da parte dei corifei, che volevano passare senz'altro ai voti, reazioni di stanchezza e di malcelata tolleranza. Uno di essi esclamò: «Che sfoggio di erudizione!», per ingraziarsi il duce. Acerbo, contrariato visibilmente, gli rispose: «E' vero, mi credo l'uomo più colto d'Italia». Al che Mussolini, la cui pazienza aveva ormai toccato il tetto, tagliò corto, scandendo, rivolto ad Acerbo: «Sa-rà, ma aspettate che ve lo di-ciamo noi». E così vennero approvate le più assurde e sciocche leggi fasciste.

Anche nella ormai storica riunione del «25 luglio 1943» (Acerbo preciserebbe: «del 24 luglio») del Gran consiglio del fascismo che segnò la fine del regime, Giacomino rimase quasi avulso dalla drammatica discussione, dagli sviluppi elettrizzanti del dibattito. Acerbo era più portato a considerare l'aspetto giuridico delle questioni che sarebbero insorte con la approvazione dell'o.d.g. Grandi, in cui si chiedeva a Mussolini di rimettersi alle decisioni del re. La riprova ce la fornisce lo stesso Acerbo, quando successivamente ebbe a dichiarare: «Dopo il voto, Mussolini avrebbe avuto parecchie possibilità di invalidarne le conseguenze».

In conclusione, per il prof. Acerbo discussioni e votazioni si erano svolte nei crismi della più perfetta legalità e l'esito avrebbe potuto essere modificato solo da un atto rivoluzionario del politico, cioè da Mussolini. Acerbo, come uomo di legge, al massimo, avrebbe potuto, ma dopo, accettare una nuova situazione di diritto solo che questa fosse stata creata dal fatto compiuto. Fatto che, invece, mancò. Lo stesso Mussolini e il suo segretario del partito, Scorza, si misero subito al riparo degli organi costituzionali dello Stato, in quel momento rappresentati dal re e dal nuovo capo del governo, Badoglio. La repubblica di Salò era ancora nella mente degli dei.

«Fra due plotoni di esecuzione» è, quindi, un breviario di episodi e notizie per chi desidera documentarsi su un periodo che, comunque si voglia analizzare, appartiene già alla storia. E' una piacevole raccolta di «avvenimenti e problemi dell'epoca fascista», così come la presenta lo stesso autore.

Santi Corvaja

COSTITUISCE UN AUTENTICO PRIMATO PER QUELLO CHE E' IL PIU' INQUIETO PAESE DI TUTTA L'AMERICA LATINA

Va alla Bolivia l'«Oscar» dei famosi colpi di stato

Molto turbolento fu specialmente il periodo tra il 1946 e il 1964 - Tre cadaveri appesi per i piedi in piazza Murillo
Il dominio delle milizie operaie, eccedendo nei soprusi, provocò il risentimento dei cittadini - La guerriglia in ritardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
La Paz, gennaio

La Bolivia detiene certamente il record mondiale dei colpi di stato. Dall'avvento della indipendenza che nel 1825 le dette il grande «libertador» Simon Bolivar, se ne contano 179. Più di uno ogni anno, perciò. Anche il generale d'aviazione René Barrientos, l'attuale Presidente della Repubblica, andò al potere con un «pronunciamiento» della giunta militare rivoluzionaria cui apparteneva.

Questo accadde nel novembre del 1964. Poi Barrientos, riportato l'ordine nel Paese, si sottomise al giudizio popolare e fu regolarmente eletto nelle elezioni che si tennero di lì a un anno per giustificare una etichetta democratica. Un quadriennio al potere non è poco in Bolivia. Ora, spogliatosi della divisa militare, Barrientos ha formato un nuovo partito politico: il «suo», che si chiama Partido de la Revolucion Boliviana, con un programma centrista. Più a destra che a sinistra, in ogni modo, si può giurarci.

Al solito, come è avvenuto in tanti altri Paesi, anche qui furono gli eccessi della sinistra che portarono la destra alla ribalta. A un certo punto si era verificata una situazione intollerabile in cui gli incidenti a getto continuo, le prepotenze di una minoranza di estremisti e la paralisi delle attività nazionali, minando alla base la autorità dello Stato, stancarono tutti. E prima di tale ciclo era stato un governo di destra, con altri eccessi, incomprensioni e persecuzioni, a facilitare l'andata delle sinistre al potere. E' sempre così.

Turba inferocita

Un ventennio di storia recente inquadra gli avvenimenti cui abbiamo accennato. Tutto cominciò nel 1946 in piazza Murillo che è il cuore della capitale, dove sorgono il palazzo del governo e la cattedrale di Nuestra Senora de La Plaz. In mezzo alla piazza, tra gli alberi e le panchine, c'è il monumento al cittadino Pedro Domingo Murillo, simbolo della libertà in quanto fu proprio lui, nel 1809, a lanciare il primo grido per l'indipendenza in tutta l'America Latina. Ci sono tre lampioni, sul fronte del palazzo del governo, tre lampioni piuttosto importanti e tragicamente ammonitori. Ad essi, infatti, furono appesi per i piedi, dopo essere stati trucidati, il Presidente Gualberto Villaroel, il suo aiutante di campo e il suo segretario particolare. Una turba inferocita di indios e di meticci, organizzata e messa alla frusta da agitatori comunisti, aveva fatto irruzione nei loro uffici, dando l'avvio alla rivoluzione.

Seguì l'immancabile periodo di caos, altri presidenti si avvicendarono a ritmo accelerato. I «pronunciamienti» erano di prammatica. La Bolivia soffriva delle ripercussioni della seconda guerra mondiale. Era stata filotedesca e la sconfitta della Germania aveva riproposto la sua politica. La colonia tedesca in Bolivia assommava a ottomila persone tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta. La Germania era la nazione «privilegiata» nel commercio, fino dal 1908. Il colonnello germanico Kundt aveva comandato l'esercito boliviano nella disgraziata guerra del 1935, nel Chaco, contro il Paraguay. Vi aveva partecipato anche il capitano Ernst Roehm, famigerato «braccio destro» di Hitler. Proprio da tali premesse, uscì fuori una generazione che si considerò «tradita» e che, riunendosi in un movimento nazionale rivoluzionario, dette al Paese una nuova fisionomia.

Quando Villaroel fu appeso a testa all'ingiù al lampione, il suo ministro delle finanze la scampò bella: sfuggì alla stessa sorte nascondendosi ed espatriando in Argentina. Era un professore di economia, si chiamava Victor Paz Estenssoro. Egli doveva poi recitare una parte da «mattatore» nella politica boliviana. Alle elezioni del 1951, si presentò candidato del movimento nazionale rivoluzionario orientandosi decisamente verso una forma di socialismo piuttosto spinto. Pur non potendo prendere parte alla campagna elettorale personalmente, perchè il suo ritorno in patria era vietato, Paz Estenssoro ebbe il massimo dei suffragi, grazie anche all'appoggio del partito operaio rivoluzionario (sindacati delle miniere) guidato dal comunista libanese Lechin.

Apriti cielo!... Mentre il nuovo presidente si apprestava a godersi il clamoroso trionfo del ritorno sulla cresta dell'onda, i militari intervennero e annullarono le elezioni. Tuttavia, non tardò molto la soluzione della turbinosa vicenda: l'anno susseguente, in aprile, la rivoluzione bussò ancora alle porte. Organizzate militarmente, le «milizie operaie» di Lechin marciarono dalle miniere di stagno sulla capitale e in tre giorni di dura battaglia (si ebbero più di 1500 morti) decisero tutto. Allora, Paz Estenssoro ritornò davvero e assunse la presidenza, avendo come «vice» il capo sindacalista libanese.

Riforma agraria, sacrosanta, nel 1953. Gli indios dell'altopiano divennero proprietari dei campi che lavoravano da generazioni. Una parentesi: senza poterlo prevedere, Paz Estenssoro vibrò in tal modo un colpo mortale alla guerriglia che, quattordici anni dopo, il «Che» Guevara doveva portare in Bolivia. Infatti, oramai padroni di terra, con bestiame proprio, i «campesinos» indios si fecero conservatori e presero netta posizione contro i guerriglieri che miravano a un sovvertimento. Parentesi chiusa.

Ci fu anche, nel medesimo anno, la nazionalizzazione delle «grandi società dello stagno». Vendette avvelenate dei «tre baroni» che, con le loro influenze (in specie Patino) misero a disagio il flusso di esportazione del minerale. Allarme negli Stati Uniti d'America, che avevano preso in Bolivia il posto della Germania e che denunciavano al mondo, infoschendo le tinte, l'avvento del comunismo, preparandosi a prendere le contromisure.

Un pugno di ferro

Il guaio fu che, dopo aver preso i due provvedimenti indubbiamente costruttivi e meritori, Paz Estenssoro si trovò, per l'alleanza con Lechin, come prigioniero dell'estrema sinistra. Le «milizie operaie» crebbero, fino a divenire uno Stato nello Stato. Seminavano il terrore dovunque, compivano «spedizioni punitive», la capitale era sempre sotto l'incubo di una loro incursione. Soprusi senza fine, in ogni provincia. Gente scatenata, dal «mitra facile». Il sangue correva più di quanto non fosse corso nelle repressioni di Villaroel.

Un pugno di ferro gravava sul Paese. Paz Estenssoro, per aver tentato un qualche rimedio, fu sconfitto nelle elezioni del 1958. Lechin, il vero padrone, gli aveva preferito, nella sua propaganda, un altro esponente del Movimento Nazionale Rivoluzionario. Ennesimo intervento dei militari, ribellioni a catena nella provincia di Vera Cruz. Ennesime elezioni, poi, con Paz Estenssoro vincitore dopo essere andato «a Canossa» da Lechin, nel 1960. Ma ormai i comunisti si servivano di lui soltanto come un mezzo per arrivare al potere. Anzi, intendevano sbarazzarsene, a tempo dovuto. Ci fu un tentativo di colpo di stato, l'anno di poi. I primi elementi castristi si affacciavano sulla scena. Paz Estenssoro, ambizioso e progressista spinto quanto si voglia, non era comunista. Sbatacchiato dalla tempesta, fu costretto a proclamare lo stato d'assedio. I conflitti tra le «milizie operaie» e l'esercito si moltiplicarono, così, a pari passo con gli scioperi.

Sospiro di sollievo

Le sinistre, rosse di fuoco o rosa tenero che fossero, persero quota nella stima della popolazione. La Bolivia stava economicamente e politicamente naufragando. La situazione divenne matura nel 1964 e René Barrientos entrò in scena, con un sospiro di sollievo dei benpensanti. Paz Estenssoro se ne andò nel Perù. La «bomba a scoppio ritardato» che egli lasciò, ossia Lechin, fu disinnescata nel 1965. Tratto in arresto, il sindacalista estremista fu accompagnato alla frontiera del Paraguay e bandito dal Paese.

In questo servizio sulle tracce dei guerriglieri, è necessario tornare ogni poco a Guevara. E' evidente che il suo intervento fu anacronistico. Aveva perduto l'autobus, nel 1966-1967. Le cose erano mutate di tanto. Barrientos aveva già «ridimensionato» le forze di sinistra, le aveva disarmate. L'incendio, insomma, era già estinto, nella generale stanchezza della diatriba sanguinosa. Le condizioni favorevoli per la guerriglia cino-castrista erano ormai da considerarsi acqua passata. Anzi, c'è da osservare una cosa; l'azione di Guevara ha servito a unire, nel risveglio di un orgoglioso nazionalismo, i vari strati del popolo boliviano ed a rafforzare, di conseguenza, l'attuale regime.

Nel «sottobosco» della vicenda, ovviamente Washington, attraverso la CIA (informazioni segrete, spionaggio), ha avuto una grossa parte. Barrientos è stato il benvenuto, per gli americani del Nord i quali, ora, hanno istituito una «base segreta», ma non tanto segreta, sull'altopiano dell'aeroporto di La Paz. I boliviani la chiamano «Guantanamito», ossia la piccola Guantanamo, riferendosi alla base militare americana nella parte orientale del territorio di Cuba.

Barrientos è assai criticato dal punto di vista democratico, per gli imprigionamenti e per gli esili di un certo numero di avversari politici. Nel mese scorso, a La Paz, si parlava di una imminente amnistia, ma egli ha smentito le voci: «Non è ancora il momento — ha detto — per concederla». Comportamento dittatoriale? Beh, l'ombra di questo c'è un po' dappertutto in America Latina, prevalgano le destre o prevalgano le sinistre.

Ci tornano alla memoria le parole di padre René Ferragne, il «cura» del Cristo Obrero, sulla democrazia in questi Paesi. Ci disse: «I partiti politici da noi? Non faccio eccezioni. Sono tutti uguali. Mirano ad andare al potere per il gusto di esiliare i loro nemici, se non per sbarazzarsene in una maniera più semplice. Le elezioni sono il gioco che dà ai vincitori questa possibilità. La vera democrazia non si sa nemmeno dove stia di casa».

Beppe Pegolotti

LE MOSTRE D'ARTE

Rossella Titz - Luigi Pampanini

Abbiamo segnalato per il passato la presenza di Rossella Titz in numerose mostre collettive e in particolare nelle gare estemporanee di pittura della bella stagione. La giovane artista ha affrontato ora il giudizio del pubblico in un incontro più impegnativo, quello della sua prima mostra personale, aperta in questi giorni alla galleria Barisi di via Rossetti 8. La Titz presenta una ventina di tele che spaziano su orizzonti disparati: Trieste e in particolare la città antica, il Carso, Duino, Muggia; due vedute di Londra; alcuni studi di nudo sospesi in un clima un po' simbolista e un po' letterario; larghi panorami di campi coltivati visti dall'alto; scorci di strutture urbane semplificati fino ad apparire indefiniti quanto alla collocazione geografica. La Titz predilige i colori terrosi, il sapore acre dei gialli e delle tinte scure. Il fare è sovente sommario e violento. Da ciò le marcature espressioniste dei suoi quadri più noti. Tuttavia di fronte al tema del ritratto la pittrice indulge ad alcuni compiacimenti neoliberty e preleva modelli dalle stampe e dai manifesti in uso. Non manca di temperamento, difetta piuttosto di disciplina. Poichè la sua attività si svolge, tutto sommato, in un ambito ancora tradizionale, è da supporre che una più attenta cura al procedimento formativo le sarebbe di giovamento, anche nell'ipotesi che ella abbandoni del tutto l'accademia per affidarsi a ricerche indipendenti. Presentazione sul catalogo di Carlo Milic.

Scorci famosi del paesaggio triestino sono descritti con amorosa cura da Luigi Pampanini che espone una trentina di quadri ad olio alla galleria Rossoni. E' una pittura nitida e precisa anche quando le pennellate si fanno minuscole, anche quando l'autunno trapunta di mille diversi rossi e gialli il sottobosco dorato dal sole. La temperie più favorevole è però quella dei mattini di primavera che danno alle cose un giusto equilibrio di colore, senza forzarne il chiaroscuro e senza ammorbirlo eccessivamente nella nebulosità atmosferica. Questo momento di equilibrio è rintracciabile nella fresca veduta della Val Rosandra con la cascata e il ponte fra il verde. Affiorano ricordi lontani: la villa Modiano in via Rossetti, il Giardino Pubblico di via Giulia, le barche dondolantisi nel chiuso del porticciolo di Barcola, la vecchia Lanterna e la Sacchetta. Aspetti della città che oggi sono così mutati da apparire irriconoscibili a chi li conobbe nella pacata luce di passate stagioni e che Pampanini rievoca gioiosamente nella sua arte semplice e sincera. Al cielo, al mare, all'incanto dei tramonti egli dedica i momenti più appariscenti della pittura. Poi ritorna ad un racconto tranquillo: il Castello e la Cattedrale di San Giusto, Grado e Miramare, i sentieri nel bosco, le case coloniche, gli episodi di una storia unitaria al di là della varietà delle occasioni.

I. N.

CORRIERE FILATELICO

Grecia: OIT e altro

Mitologia, scultura e pittura sono riunite nella serie di due francobolli che la Grecia ha voluto dedicare all'Organizzazione internazionale del lavoro — O.I.T. — in occasione del suo cinquantenario. Un valore raffigura Vulcano che batte sull'incudine assieme ai Ciclopi, scena tratta da un antico bassorilievo; il secondo valore presenta un corteo di lavoratori in festa, dipinto su vaso dell'età minoica (1500 avanti Cristo).

Liechtenstein

Come tutte le amministrazioni postali bene ordinate e organizzate, anche quella del piccolo Liechtenstein ha già pronto il suo programma filatelico 1969. Le varie emissioni sono state riunite in tre gruppi, che saranno lanciati in altrettante date. L'emissione più importante dell'anno appare la commemorativa del 250.o anniversario dell'esistenza del Principato: sarà formata da quattro valori e comparirà il 28 agosto, unitamente ad altri due francobolli che continueranno il ciclo dedicato ai pionieri della filatelia. La prima emissione dell'anno avverrà il 24 aprile con un francobollo da Fr. 3,50 riproducente lo stemma dello Stato, con un celebrativo dell'Europa e due francobolli di servizio. Il 4 dicembre sarà la volta del terzo gruppo: un'altra serie di tre valori dedicata ai Patroni, un commemorativo del centenario del telegrafo nel Paese, e la terza serie «Leggende». Il facciale complessivo ammonta a Fr. 15,05 ossia lire 2250 circa. Una cifra più che ragionevole per francobolli ben fatti e di buona fama, che continuano ad attirare l'attenzione dei collezionisti, rispecchiata anche dai cataloghi.

Israele

Le Poste d'Israele, proseguendo il ciclo dei porti, hanno preparato per il 19 febbraio tre francobolli, nei quali sono illustrati Haifa, Ashod ed Elat con navi e attrezzature portuali moderne, ma anche con richiami alla storia dell'antichità. Elat fu il porto di Salomone in fondo al golfo di Aqaba. Sono francobolli che valgono anche per una collezione biblica.

Formosa — Per il 1.o febbraio è in programma un commemorativo del decennale del servizio di risparmio per le forze armate. Vi sono rappresentate le tre Armi principali: esercito, marina, aeronautica.

GRADUATORIA DELLE PREFERENZE TEDESCHE

Una statistica indica la seguente graduatoria della popolarità che godono presso i filatelisti tedeschi i francobolli dei Paesi europei, esclusi le due Germanie e Berlino: Vaticano, Austria, Svizzera, Liechtenstein, Francia, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Italia, Granbretagna, Spagna, Danimarca, Malta, Finlandia, Islanda, Norvegia, San Marino, Danimarca-Groenlandia, Svezia, Cipro, Grecia, Monaco, Irlanda, Gibilterra, Andorra, Portogallo, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Turchia, Russia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Albania. Tale graduatoria dovrebbe essere un indice utile per formulare previsioni circa i possibili sviluppi dei francobolli dei suddetti Paesi nel prossimo futuro.

SAN ZENONE CORRIERE — *Un altro francobollo valido per la documentazione della storia postale sarà emesso dalla Grecia il 10 febbraio. Rappresenta San Zenone, «tabellarius» ossia corriere personale di Flavio Valente, imperatore di Costantinopoli nel quarto secolo. Zenone svolse l'alto incarico con la più assoluta dedizione e in un rapporto di stretta amicizia con il sovrano. Quando questi venne a morte, Zenone, nonostante il rango nobiliare e le molte ricchezze, abbandonò corte e onori per ridursi in una squallida grotta nei pressi di Antiochia, dove visse da eremita per quarant'anni. Questo ritiro di rinuncia e di meditazione gli valse l'aureola della santità. Ora il Ministero delle Poste elleniche lo ha scelto per patrono di quanti prestano la loro opera nel settore delle telecomunicazioni.*

«BLACK OUT» ITALIANO — *Sul panorama interno grava sempre il più completo «black out». Gennaio ha compiuto ormai due terzi del suo corso e nulla ancora si sa delle intenzioni degli alti dirigenti romani di via del Seminario per il 1969. Di fronte alle altre amministrazioni postali d'Europa e non, l'Italia continua dunque a brillare per questa sua caratteristica. Nonostante però il «black out», nelle vetrine dei filatelici sono comparse «buste primo giorno» con il San Giorgio di Donatello. Ciò fa pensare che vi sono i «bene informati» i quali hanno modo di provvedere tempestivamente alle iniziative loro proprie. La comparsa delle buste suddette dovrebbe significare che la prossima emissione sarà un «San Giorgio» fluorescente nella versione 500 e 1000 lire. Ipotesi attendibile dopo il ritiro di «Adamo» ed «Eva» della Michelangiolesca, che portavano gli stessi valori. Ma se le Poste sono immerse nel «black out», la filatelia non ristagna nell'inerzia. Fervono infatti i preparativi per il 26.o Convegno nazionale di Roma, che avrà svolgimento dal 1.o al 3 febbraio nel salone delle conferenze orarie della Stazione Termini. E' una delle maggiori manifestazioni filateliche dell'anno, e tutti ricordano cosa accadde in quel salone tre anni or sono, quando i famosi «Ginnici» scatenarono la follia che doveva portare dopo pochi mesi alla pesante crisi, di cui si subiscono ancora le conseguenze. Per il prossimo convegno romano la Italphil ha indetto un'asta ricca di materiale classico ma anche moderno, illustrato in un magnifico catalogo, che può ben figurare in una biblioteca specializzata.*

M. L.

«Norden»

Sono ormai cent'anni che fra i Paesi del Nord Europa vige una stretta collaborazione postale. I primi accordi, infatti, furono stabiliti nel 1869 fra Danimarca, Norvegia e Svezia. Cinquant'anni dopo, tali accordi furono perfezionati al punto da costituire la carta delle cosiddette Unioni postali del Nord o, semplicemente, «Norden». Nel 1934, con l'adesione dell'Islanda e della Finlandia, i Paesi membri diventarono cinque. Il patto unitario fu rinnovato, con gli opportuni aggiornamenti, nel 1946 e nel 1960. Obiettivo principale dell'Unione è quello di sviluppare e migliorare sempre più i servizi fra i cinque Paesi interessati fino a formare un solo territorio postale con tariffe uniformi. Oltre ai vantaggi economici e comunicazioni più rapide rispetto a quelle praticate nei rapporti con gli altri Paesi, l'Unione ha anche contribuito a cementare ancor più la solidarietà fra le nazioni nordiche. Pertanto appare ben giustificata l'emissione comune di francobolli per commemorare il centenario e il cinquantenario delle «Norden». E così ancora una volta il francobollo si presta ottimamente ad esaltare il servizio al quale è destinato e a documentare la storia postale.



Una flottiglia di cinque battelli in navigazione è il soggetto che figurerà sui commemorativi dei cinque Paesi. L'ha disegnata l'artista svedese Sven Ake Gustafsson, il quale si è ispirato al conio di un'antica moneta. In basso, a sinistra, sono riportati i nomi dei Paesi membri dell'Unione. Se però la vignetta sarà uguale per tutti, non così il numero dei francobolli emessi da ciascun Paese. La Finlandia, per esempio, ne emetterà uno solo (0,40 marchi), la Danimarca invece due (60 e 90 oere), pure la Svezia due (45 e 70 oere). L'emissione è fissata per tutti al 28 febbraio.

L'anno del gallo

Questo, per i cinesi, è l'«anno del gallo», secondo un complicato sistema di cicli e di periodi, nei quali ruotano come simboli animali diversi. Il computo degli anni, sempre per i cinesi, fa perno sulla Luna e perciò non deve far meraviglia se il capodanno questa volta verrà celebrato il 17 febbraio. E' il famoso «Tet», di cui si è tante volte sentito parlare nell'ambito del conflitto vietnamita come provvidenziale occasione di salutari tregue. I giorni che precedono e seguono il «Tet» sono motivo di grandi festeggiamenti, di pace e di allegria. Fra l'altro, quanti possono si fanno un punto d'onore nel saldare tutti i debiti dell'anno precedente. Honkong, come ha già fatto altre volte, celebrerà il «Tet» anche filatelicamente, con l'emissione di due francobolli, sui quali ovviamente fa spicco il gallo dell'anno proteso nel canto del gioioso annuncio.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

500 MILIONI STANZIATI DALLA GIUNTA PER IL 1969

Sostegno della Regione alla gestione del porto

Continuità degli interventi che in un triennio fanno salire i contributi a un miliardo e mezzo

Nella riunione tenuta ieri, presieduta dal dott. Berzanti, la Giunta regionale ha approvato, su proposta degli assessori regionali all'industria e commercio, Dulci e alle finanze, Tripani, una delibera per l'assegnazione del contributo di cinquecento milioni, per l'esercizio finanziario 1969, all'Ente autonomo del Porto di Trieste.

Con questo contributo, che è il terzo in ordine di tempo dalla creazione dell'Ente Autonomo del Porto, l'ammontare complessivo dell'erogazione della Amministrazione regionale raggiunge il miliardo e mezzo di lire, essendo sempre rimasta inalterata l'entità della corresponsione annuale. Essa si concreta ai sensi dell'articolo 4 della legge nazionale n. 589, del 9 luglio 1967, con la quale, appunto, lo Stato ha istituito lo Ente Autonomo del Porto per potenziarlo nelle attrezzature, migliorare l'efficienza e favorire, così lo sviluppo del porto stesso e delle zone limitrofe.

Nell'articolo 4 della legge istitutiva è previsto un contributo annuale, oltre che dello Stato, anche della Amministrazione regionale, della Amministrazione provinciale e della Amministrazione comunale e delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura di Trieste, Udine e Gorizia. L'Amministrazione regionale, pur non avendo la predetta legge stabilito l'ammontare del contributo per esercizio, lo aveva subito configurato nella rilevante misura di mezzo miliardo annuo, lasciandolo uguale — come si è detto — negli esercizi successivi.

Con la tempestiva assegnazione per il 1969, appena iniziato, l'Amministrazione regionale, oltre a dimostrare piena e pronta sensibilità per i problemi portuali, ha voluto dare un'ulteriore prova di alta valutazione per le funzioni del porto di Trieste nel quadro generale del progresso economico dell'intero territorio regionale, che dalla proficua attività dello scalo triestino trae indubbiamente positivi riflessi in diversi specifici settori.

Proficuo contatto con i tedeschi dell'Est

Trieste potrebbe essere interessata a un'azione di promozione pubblicitaria dei servizi del porto, in occasione della manifestazione fieristica di Lipsia, nella Germania orientale; tale azione, del resto, è già attuata dai principali scali europei. Tale convincimento è stato ribadito nel corso della riunione svoltasi alla Camera di commercio, che ha visto una prima presa di contatto tra gli operatori economici triestini e alcuni esponenti commerciali della Repubblica democratica tedesca.

La rappresentanza tedesco-orientale era composta dal consigliere di legazione, dott. Curt Schnell, preposto alla rappresentanza in Italia della Camera per il commercio estero della RDT, dell'ing. Gottfried Delor, capo dell'ufficio di Milano della RDT, e dal cap. Aldo Melloni, rappresentante generale per la Italia della Fiera di Lipsia. Il dott. Schnell si è dapprima incontrato con il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, e con il componente la Giunta camerale, dott. Vatta.

Successivamente ha voluto presentare agli operatori locali un quadro dell'economia della Germania Est, soffermandosi in particolare — nell'ambito dei rapporti commerciali con l'estero — sui dati in continuo aumento (come è stato affermato) relativi alle importazioni nella Repubblica democratica tedesca dall'Italia; tali cifre si possono così riassumere: 38 per cento macchinari; 37 per cento agrumi e frutta secca; 25 per cento prodotti chimici, fibre artificiali e filati. E' stato ricordato, nell'occasione, che gli scambi commerciali fra l'Italia e la RDT si basano su un accordo a lungo termine, stipulato fra la Camera del commercio estero per la Germania Est e l'Istituto nazionale del commercio per l'Italia.

Messaggi della D.C. del PLI e del PSI

Cordoglio ed esecrazione per le sofferenze dei céchi

I tragici avvenimenti di questi giorni in Cecoslovacchia, sono stati commentati dalla segreteria provinciale della D.C. che ha espresso il più vivo cordoglio per l'atroce sacrificio dei giovani, «tuttora impegnati a contrastare le nefaste conseguenze dell'occupazione militare dell'Unione Sovietica».

La nota della D.C. afferma: «Il gesto disperato cui studenti ed operai ricorrono per protestare contro imposizioni e censura, e la solidarietà che attorno ad essi un intero popolo manifesta, chiamano in causa la coscienza dell'intera umanità e impongono a tutti di riconsiderare continuamente e in ogni situazione la grandezza dei valori di libertà e di indipendenza nazionale, presupposti indispensabili per una duratura pace fra i popoli».

Sul problema della Cecoslovacchia è intervenuto pure il segretario provinciale del PLI, avv. Trauner, con una dichiarazione alla quale fra l'altro, così si esprime: «Le tragiche torce dei giovani cecoslovacchi scandiscono la sofferenza di quel popolo, che vede conculcate le più elementari libertà dal dispotismo dell'imperialismo russo. Di fronte a tale situazione le forze democratiche italiane, nel ricordo del Risorgimento e della Resistenza, debbono adoperarsi con fermezza acciocchè il Governo compia quei passi che manifestino lo sdegno del popolo italiano e la sua solidarietà con quello cecoslovacco».

Anche la Federazione del PSI ha espresso la sua commozione per il sacrificio della gente cecoslovacca. Il PSI ricorda che tale sacrificio costituisce una tragedia per tutta l'umanità e che in essa si denuncia il «neocolonialismo» sovietico. Di fronte agli avvenimenti atroci di questi giorni — prosegue la nota del PSI — i democratici devono esigere il ritiro delle truppe di occupazione dalla Cecoslovacchia.



(«Giornalfoto»)

Il vuoto nella sala del Consiglio provinciale, mentre il Presidente Savona constata l'impossibilità di dar corso alla riunione perchè presenti soltanto cinque consiglieri. Domani si ritenterà

STASERA ALLA C.d.L.

I premi letterari del Cinquantenario

Nella sede del Sindacato regionale autori e scrittori (largo Papa Giovanni XXIII, 6) si terrà stasera, alle 19, la cerimonia della premiazione del concorso letterario del Cinquantenario per il racconto e la poesia. Il primo premio per la prosa, di 50 mila lire, sarà assegnato alla scrittrice Livia Miseri Marino, di Gorizia, e per la poesia (dello stesso importo) allo scrittore triestino Sergio Brossi. Per la prosa sono state conferite la medaglia d'oro a Luciano Nardelli, la medaglia d'argento a Piero Rabusin e la medaglia di bronzo a Jolanda Manes De Carli; per la poesia la medaglia d'oro a Domenico Cadoresi Cerroni, di Udine, la medaglia d'argento a Rina Marchese, di Venezia, e la medaglia di bronzo a Maria Grazia Miccoli, di Trieste. Sono stati pure assegnati diplomi per menzioni onorevoli e segnalazioni.

La consegna dei premi sarà preceduta dalla lettura della prosa e poesia vincitrici del primo premio, da parte di Adele Viani e Giorgio Cociani, dello Istituto d'arte drammatica.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OSPITE DEL PRESIDENTE DELLA SLOVENIA

Visita a Lubiana del Sindaco Spaccini

Concordata un'azione comune a tutela del Carso

Il Sindaco Spaccini ha compiuto nella giornata di ieri una visita alla città di Lubiana su invito personale del Presidente dell'Esecutivo della Repubblica di Slovenia, Stane Kaucic. Nel corso dell'incontro il Sindaco ha esaminato i rapporti economici che possono rivestire un comune interesse fra le due città, nel quadro delle rispettive collocazioni geografiche. In particolare sono stati esaminati i problemi connessi a un miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari.

Il Sindaco Spaccini ha altresì inteso affrontare lo specifico problema della tutela del Carso ed ha proposto di affrontare le soluzioni in una visione unitaria. Il Presidente sloveno Kaucic ha aderito alla proposta, dichiarandosi favorevole ad uno scambio di esperienze e informazioni a livello tecnico, che assicurino da una parte e dall'altra del confine un comune indirizzo di difesa del patrimonio naturale carsico.

Durante la permanenza a Lubiana l'ing. Spaccini si è incontrato anche con il Sindaco della città slovena, Miha Kosak, con il quale ha trattato aspetti salienti dei rispettivi problemi amministrativi. Anche in questo incontro il Sindaco Spaccini si è fatto promotore di un'offerta di collaborazione, mettendo a disposizione dell'Amministrazione comunale di Lubiana i piani e le prime esperienze in fatto di meccanizzazione dei servizi comunali.

Nel corso del breve soggiorno nel capoluogo della Slovenia, il Sindaco ha visitato la Fiera dell'abbigliamento e un complesso residenziale di recente costruzione. In serata il Sindaco è rientrato a Trieste.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

PRESENTI SOLTANTO CINQUE CONSIGLIERI

Seduta fantasma anche ieri alla Provincia

Domani ultimo tentativo, poi il commissario Appare designato il Viceprefetto dott. Molinari

La tornata delle sedute fantasma, o quasi, del Consiglio provinciale continua. Ieri sera è fallita la convocazione dell'assemblea richiesta dal Prefetto ed un ultimissimo tentativo sarà fatto ancora domani, alle 18.30. Si tratta solo di esperire tutte le formalità fissate dalla legge prima di affidare la gestione amministrativa della Provincia ad un commissario prefettizio.

Come la precedente, anche la seduta di ieri sera ha visto la presenza in aula di solo cinque consiglieri, oltre al presidente Savona, e si è esaurita con un nulla di fatto per il mancato raggiungimento del numero legale (almeno due terzi dell'assemblea e, in questo caso, sedici consiglieri).

Prima di entrare in aula, ieri sera, il presidente Savona ha atteso un'ora, come vuole la prassi per la prima e la seconda ora di convocazione delle assemblee. Le seduta si è aperta perciò alle 19.30; erano presenti in aula i consiglieri del PLI Beltrame e Sancin, i consiglieri del MSI signora De Vecchi e Strudhoff e il consigliere indipendentista, signora Marchesich. Nonostante l'evidenza, il segretario generale dott. Moresi ha fatto l'appello nominale in ossequio al regolamento. Quindi il presidente ha constatato il mancato raggiungimento del numero legale per dare corso alla seduta del Consiglio. «La presente convocazione — ha concluso — deve ritenersi deserta». E ha riconvocato l'assemblea per domani.

Subito dopo la seduta di domani subentrerà un breve periodo di attesa che si concluderà con la nomina del commissario alla Provincia. In merito si fa già il nome del Vicecommissario di Governo, dott. Vincenzo Molinari.

In vista dell'imminente scioglimento del Consiglio provinciale, intanto, si registra una nota politica del PLI in cui si sottolinea che «l'aspetto più sconcertante della crisi è stato l'aprioristico rifiuto della D.C. e del PSI di sviluppare in Consiglio un dibattito che preludesse anche lontanamente a prospettive di soluzione in senso democratico e positivo della crisi in atto, in quanto i consiglieri dei partiti componenti la Giunta provinciale si sono limitati esclusivamente a ripetere in aula le preclusive enunciazioni imposte dalle loro segreterie politiche». La nota liberale si conclude con un auspicio di quanto più breve durata possibile la gestione commissariale alla Provincia.

Sul fronte politico locale sembrano invece a buon punto le trattative fra le delegazioni della D.C., del PSI, del PRI e dell'Unione slovena per il raggiungimento di una Giunta con nuova maggioranza al Comune. Le trattative fra le quattro delegazioni riprendono stasera. Ieri c'è stata frattanto la riunione del gruppo consiliare comunale della D.C., presenti il capogruppo Dario Rinaldi e il Sindaco Spaccini. I consiglieri d.c. hanno esaminato la bozza dell'accordo per la nuova maggioranza al Comune e hanno valutato i vari punti con particolare riguardo al piano urbanistico, ai piani di meccanizzazione, al piano di ristrutturazione dell'Acegat e ai provvedimenti previsti dall'accordo per la minoranza slovena. Il gruppo consiliare d.c. ha espresso l'auspicio che le trattative giungano quanto prima a buon fine per assicurare una maggioranza stabile al Comune e l'amministrazione Spaccini possa proseguire nella sua attività — si è riconosciuto — che ha già offerto motivi di sensibile apprezzamento.

L'azione sindacale per il riassetto dei salari

La FILCA-CISL conferma per la giornata odierna lo sciopero di ventiquattro ore dei lavoratori edili, legno, pittori, laterizi, estrattive, ecc., in quanto nessun fatto nuovo — si afferma — è intervenuto per giustificare la revoca della manifestazione di protesta, indetta per il riassetto zonale e il conglobamento. Anche la CISNAL conferma l'effettuazione dello sciopero. Nella giornata di ieri la FILCA-CISL e la FILLEA-CGIL hanno sottoscritto accordi aziendali, per un centinaio di lavoratori del legno, dipendenti delle ditte Riosa e Panizzoli. Una assemblea si terrà stamane, alle 10, nella sede di via Carducci 35. Stamane alle 6, intanto, si è concluso lo sciopero di quarantott'ore presso l'Italcementi.

Dal canto suo la Camera confederale del lavoro, in un comunicato, ha riconfermato la decisione sulla sospensione dello sciopero odierno. Tale decisione è stata presa congiuntamente con la CGIL a seguito di sopravvenute circostanze che «si stanno puntualmente concretizzando, come previsto». La CCdL ricorda altresì che lo sciopero «è soltanto rinviato alla prossima settimana (giovedì 30 gennaio), e avrà quale principale ed essenziale motivazione la difesa dei livelli occupazionali e dell'economia di Trieste». Lo sciopero interesserà i lavoratori di tutti i settori industriali pubblici e privati (compresi i metalmeccanici).

Attendono i compensi i docenti del doposcuola

La CISNAL-Scuola ha notificato al Provveditore agli studi lo stato di agitazione degli insegnanti della nostra provincia addetti al doposcuola, obbligatoriamente istituiti in numerose medie inferiori di Trieste. Da due anni, infatti i professori dei doposcuola non ricevono la retribuzione loro dovuta per detto servizio, pertanto, qualora il Provveditorato cui compete il pagamento di tali spettanze, non dovesse provvedere alla tempestiva liquidazione, sarà dichiarato lo sciopero della categoria con la conseguente paralisi del servizio in questione.

TRISTE SITUAZIONE DI UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI PIRANESI

Due bambine all'ospedale per ordine del Magistrato

Sono state tolte dal campo di San Giovanni e fatte ricoverare dopo la morte di un loro fratellino - Altri sei figli in tenera età

Due bambine, una di cinque e l'altra di quattro anni, Giuliana e Paola Pecchiar, sono state fatte ricoverare ieri d'urgenza all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» per ordine del giudice tutelare. L'ordine è stato praticamente eseguito da due poliziotte, presso il Campo profughi di San Giovanni, dove è alloggiata la numerosa famiglia Pecchiar.

Con questo provvedimento il Magistrato ha inteso di intervenire nella triste situazione dei Pecchiar, una famiglia formatasi nel 1955 al campo profughi di via delle Docce a San Giovanni: nove figli, uno dei quali è morto a Capodanno. Bastano queste premesse a descrivere il dramma dell'ancor giovane madre, impegnata dal mattino alla sera a star dietro a tutto e a tutti. Ed ecco che i bambini vengono trascurati. «Fa quel che può», ha detto una vicina.

Invano le assistenti sociali, le patronesse dell'Opera profughi, le vicine, hanno cercato di aiutare la donna. Lei non si lasciava molto condurre e cacciava via chiunque si presentasse al suo box. Ieri le agenti della polizia — temendone le reazioni — hanno chiesto l'aiuto degli agenti del Commissariato di Cologna. Ma Virginia Pecchiar, dopo aver tentato di non far uscire dal proprio box le piccole Giuliana e Paola, con la scusa che non avevano abiti da mettersi addosso, ha ceduto e ha obbedito all'ordine del Magistrato. All'Ospedale infantile i medici, a quanto pare, hanno trovato le piccole in uno stato di denutrizione, per cui avranno bisogno di molto tempo e di molte cure prima di poter riprendersi.

Meno di un mese fa la famiglia Pecchiar è stata colpita dalla tragedia: all'alba del 31 dicembre è deceduto l'ottavo nato, cui era stato imposto il nome di Ottavio. Il guardiano del campo aveva telefonato alla Croce Rossa e il medico di turno, dopo aver constatato il decesso del piccino, aveva provveduto ad avvertire la polizia in quanto secondo lui era opportuno un accertamento. Causa della morte è stato riscontrato un collasso cardio-circolatorio.

La triste storia della famiglia Pecchiar è incominciata con l'esodo dall'Istria. Andrea Pecchiar e Virginia Saule, nati rispettivamente nel 1930 e nel '32 a Pirano, non erano ancora sposati quando vennero a Trieste. A San Giovanni vennero celebrate le nozze e un anno dopo nacque la primogenita Mirella, la quale ora si trova a Roma, ospite dell'Opera profughi giuliani e dalmati. Due anni dopo la seconda nata, Patrizia, la quale è attualmente ricoverata all'ospedale psichiatrico. Sono seguiti Marinella, Roberto, Adriano, Giuliana e Paola (le due ragazzine di cui si è occupato il Magistrato), Ottavio e ancora Silvana, l'ultima nata, venuta alla luce il 2 luglio dello scorso anno. Tutta la famiglia occupa due piccoli box, neanche comunicanti fra loro, in una impressionante promiscuità.

Gravemente ferito il guidatore

Una vettura si schianta contro un autocarro

Contro un «autoarticolato» con rimorchio in sosta sulla strada della Mattonaia, nei pressi del bivio per Bagnoli, è andato a schiantarsi con la propria automobile il commestibilista Danilo Kos, di 50 anni, abitante a Caresana 25.

L'incidente è avvenuto ieri sera; l'automobilista, alla guida della propria «Fiat 1500» familiare, era diretto verso casa. Ad un certo momento ha tamponato violentemente il pesante veicolo, targato Venezia 112899 che era fermo. La vettura si è fracassata e il Danilo Kos ha riportato la frattura del femore e del braccio destri, contusioni al torace, ferite a uno zigomo, al mento nonchè contusioni al naso.

Soccorso dalla CRI l'infortunato è stato trasportato allo Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile e i vigili del fuoco, per rimuovere l'autovettura semidistrutta.

Costituita l'Associazione scrittori giuliani-dalmati

Si è costituita a Trieste l'Associazione scrittori giuliani e dalmati. Scopo dell'Associazione è quello di far conoscere sia in campo nazionale, sia in campo europeo, l'attività artistica e letteraria delle nostre regioni. A presiedere l'Associazione è stato nominato il dott. Sisinio Zuech, alla vicepresidenza la poetessa Ketty Daneo, a segretario e tesoriere lo scrittore Vladimiro Miletti, a componenti del consiglio direttivo il poeta Carolus, il dott. Livio Chersi, il prof. Paolo Zoldan e il dott. Rustia-Traine. Le adesioni si ricevono presso il dott. Zuech, via Carducci 22, telefono 95129.

Dei Rossi presidente del Patronato commercianti

Il presidente dell'Unione commercianti, dott. Roberto Hausbrandt, ha proceduto, nei giorni scorsi, nella sede sociale di via S. Nicolò 7, all'insediamento della Giunta provinciale dell'ufficio di patronato facente capo all'ENASCO di Roma - Ente nazionale di assistenza sociale per gli esercenti attività commerciali. Sono componenti di tale organo i signori ing. Ernesto Avanzo, comm. Giuseppe Dei Rossi, cav. Antonio Rigoletti, sig. Emilio Spagnul, sig. Arrigo Zacutti.

La Giunta ha proceduto innanzitutto all'elezione del presidente provinciale, chiamando a coprire tale carica il comm. Giuseppe Dei Rossi. Il direttore provinciale reggente, cav. uff. Elio Geppi, ha quindi proceduto ad illustrare alla Giunta l'attività sinora svolta dall'ufficio provinciale di Trieste.

Nel corso di tale illustrazione è stato posto in rilievo l'indirizzo di specializzazione dell'ENASCO, volto ad assicurare la migliore tutela assistenziale alle categorie mercantili e turistiche (commercianti al dettaglio ed ingrosso, esercenti pubblici esercizi, ambulanti e esercenti il piccolo commercio in genere, ausiliari del commercio, ecc.) per le pratiche di pensione, di malattia, sia verso l'INPS e la Cassa mutua, che verso la Commissione provinciale elenchi della Camera di commercio (per le posizioni dei titolari, dei coadiutori e dei familiari). L'assistenza dell'E.N.A.S.C.O. viene erogata, come quella di tutti gli altri patronati, del tutto gratuitamente.

All'insediamento della Giunta provinciale, con il presidente Hausbrandt, erano presenti anche i vicepresidenti dell'Unione commercianti, Roselli e cav. Rigoletti, quest'ultimo membro della Giunta medesima.

Offerte di lavoro in Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro informa che sono richiesti per la Svizzera, operai di laminatoio, di età dai 19 ai 40 anni, e lavoratrici generiche per filatura e tessitura, di età dai 21 ai 30 anni (nubili). Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle 12 allo Ufficio regionale del lavoro, Servizio emigrazione, via di Donota 2, tel. 3[illegible]202, 30303.

SVILUPPI DELL'INIZIATIVA ANCHE FRA NOTEVOLI DIFFICOLTÀ

Prende forma il progetto dell'autostazione a Fernetti

Si stanno stringendo i tempi per giungere quanto prima alla stesura del progetto interessante la creazione, in prossimità del valico confinario di Fernetti, di un'autostazione per i trasporti internazionali. Il segretario generale della Camera di commercio, dott. Steinbach, sta proseguendo i contatti, a seguito della recente riunione degli esponenti delle categorie interessate all'importante iniziativa con quanti possono concorrere a realizzarla; fra gli altri, l'assessore regionale ai trasporti, i Sindaci di Trieste e Monrupino, l'ispettore generale delle Dogane del Compartimento, il direttore della circoscrizione doganale, il direttore dell'Unione commercianti e i rappresentanti delle associazioni di categoria.

A che punto, dunque, si è giunti con tale progetto? L'ubicazione, anzitutto: il parere emerso dalla riunione contempla una sistemazione dell'area in cui si svolgono tutte le operazioni di importazione ed esportazione delle merci autotrasportate, in prossimità del confine di Fernetti. Mentre in un primo tempo si era optato per la zona a sinistra della carreggiata, per chi proviene dal territorio jugoslavo ed entra nel nostro, attualmente i favori sembrano andare invece alla parte opposta, sul territorio del Comune di Monrupino. L'area dell'autostazione dovrebbe misurare 150.000 metri quadrati.

Sulla base di queste indicazioni sarà steso ora il progetto di massima, a cura della Camera di commercio: ma naturalmente sussistono anche certe difficoltà, da non potersi sottovalutare. E' noto che la Jugoslavia ha deciso di creare una autostrada in partenza da Maribor (ossia dal confine austriaco) attraverso Lubiana, Postumia, Prevallo e Nuova Gorizia; l'arteria gode già della necessaria copertura finanziaria, in parte con stanziamenti internazionali. Si rende pertanto necessario intavolare al più presto con le competenti autorità jugoslave i colloqui per la creazione di un raccordo autostradale tra Prevallo e Fernetti, della lunghezza di una quindicina di chilometri, su un tracciato non molto difficile. Contatti, in questo senso, si sono già avuti.

Triplice aspetto presenta il progetto: anzitutto bisogna considerare l'impianto doganale (pratiche del passaggio di confine, che oggi si svolgono in modo inadeguato e irrazionale), in quanto il valico carsico viene considerato alla stessa stregua di quello di Tarvisio (il traffico merci per e dalla Jugoslavia gravita infatti per il 90 per cento su Fernetti). Il secondo aspetto concerne l'assistenza al personale e agli automezzi, che possono richiedere anche delle ore di sosta: quindi una mensa, dormitori per autisti, rifornimento, pulizia, lavaggio e manutenzione degli autotreni. E infine le strutture prettamente commerciali: sorgeranno, dunque, uffici per gli spedizionieri e gli intermediari, un centro di manipolazione merci, con depositi e impianti vari. Qui spuntano le prime difficoltà, già in fase di stesura del progetto: c'è, infatti, chi vuole gli impianti a ridosso del confine, e chi a distanza di un chilometro circa, con dei posti fissi di vigilanza scaglionati lungo il percorso. Addirittura è stata avanzata l'idea di un impianto promiscuo, nella terra di nessuno (ma è un'idea, questa, che non ha raccolto troppi suffragi). Da tener conto, inoltre, che la linea ferroviaria — che dovrà essere raccordata con l'autostazione — passa nella zona meno accidentata, anche se tortuosa; d'altro canto sarebbe assurdo proporre lo spostamento della ferrovia, che comporterebbe una spesa di un miliardo di lire. Una complessità di problemi, come si vede, non certamente di facile soluzione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Raimondo — Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.58. La luna nasce alle 10.13 e tramonta alle 23.29.

Ieri: temperatura massima 8,2, minima 2,2; pressione mb. 1027,4 in diminuzione; umidità 41 per cento; vento km. 3 da Est; cielo 6 decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di 8,2 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 7.06 con cm. 16 sotto il l.m. e alle 18.25 con cm. 37 sotto il l.m.; alta alle 12.12 con cm. 14 sopra il l.m. — DOMANI: alta all'1.30 con cm. 35 sopra il l.m. e bassa alle 8.08 con cm. 15 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

STATO CIVILE

22 gennaio

MORTI: Turco Carmelo a. 55; Schmidt Alfredo a. 78; Malossi Livio a. 64; Negri Mario a. 70; Rener in Coretti Amalia a. 72; Addobbati ved. Dolcher Maria a. 74; Vidau in Pipan Lucia a. 85; Fragiacomo Marcello a. 55; Perossa Giuseppe a. 36; Regent ved. Stocca Giuseppina a. 83; Botteri Loretta a. 48.

NATI: 14.

MANCANZA DI PERSONALE E DI LABORATORI

Pressanti istanze degli studenti di geologia

Gli studenti chiedono che le autorità accademiche provvedano a soddisfare con immediatezza la soluzione del pressante problema dell'internato, affinchè non venga leso il diritto allo studio; che il numero degli assistenti operanti negli istituti venga stabilito in base all'effettivo bisogno degli stessi (l'Istituto di geologia necessita di un assistente per ogni cinque studenti); che all'Istituto di geologia, atrofizzato dalla mancanza di spazio, vengano assegnate stanze da adibirsi ad aule e laboratori, nonchè un aumento delle attrezzature scientifiche urgenti e indispensabili. Infine, gli studenti chiedono l'istituzione della sessione «aperta». Nel caso che tali richieste non fossero soddisfatte al più presto, gli studenti hanno deciso di «passare a metodi di lotta più aperti».

Animata assemblea degli studenti di scienze geologiche dell'Ateneo, i quali hanno deciso di passare alla protesta per risolvere i gravi problemi del loro Istituto. Nel corso della riunione sono state messe a fuoco le difficoltà in cui si svolge lo studio e sono state puntualizzate le richieste da porre alle autorità accademiche. In particolare viene deprecato la mancanza di attrezzature scientifiche (sei microscopi utilizzati da duecento studenti); la mancanza di una aula che possa realmente contenere gli iscritti ai corsi e l'inesistenza di appropriati laboratori. Gli studenti di scienze geologiche hanno inoltre rilevato come l'Istituto non possa accettare che un terzo delle richieste di «internato» formulate per l'anno accademico in corso da 31 studenti, perchè il numero di assistenti è di gran lunga insufficiente; conseguentemente una ventina di studenti è costretta a perdere un anno di studio.

Premi per un tema di sociologia

Ai fini di raccogliere informazioni per una ricerca di carattere sociologico sulle aspettative dei giovani della regione, la Sezione sociologica dell'Istituto di scienze politiche dell'Università degli Studi di Trieste bandisce un concorso per l'assegnazione di 5 premi a gruppi o associazioni giovanili che presenteranno le migliori relazioni concernenti la problematica dei giovani nel Friuli-Venezia Giulia.

Gli elaborati, in triplice copia, dovranno pervenire per posta in plico raccomandato allo Istituto di scienze politiche dell'Università degli Studi di Trieste (piazzale Europa 1, 34127 Trieste) entro il 10 marzo 1969. Vale la data del timbro postale.

Tutti in fila indiana

(«Giornalfoto»)

L'annuncio della totale interdizione dei parcheggi lungo il Corso Italia ha suscitato, com'era facile prevedere, molta contrarietà fra gli automobilisti, i cui malumori sono il tema di numerose lettere indirizzate alle «Segnalazioni». Ne riassumiamo qualcuna. C'è chi giudica irrazionale e ingiustificato già il divieto di sosta pomeridiano e serale, poichè — si afferma nelle lettere — il risultato è di ridurre ulteriormente le scarse aree di parcheggio nel centro «senza effettivamente sveltire il traffico». Perchè? La risposta è data dalle immagini che il fotografo ha colto sul Corso per meglio interpretare i rilievi fatti dai nostri lettori: succede che «indipendentemente dallo sgombero della carreggiata lungo i marciapiedi, il transito dei veicoli lungo il Corso si svolge in lente colonne nella sola parte centrale, praticamente seguendo i binari del tram». Ciò avviene «sistematicamente — nota un altro lettore — anche quando non c'è nemmeno una macchina in sosta che ostacoli il transito sulla destra». Non mancano le ragioni per spiegare il fenomeno. Anzitutto c'è il malvezzo (che si riscontra un po' su tutte le strade, nella stessa larghissima via Carducci, e addirittura sulla Costiera o sulla camionale), di non tenere rigorosamente — come prescritto dal Codice — la destra, facilitando così i sorpassi. Sul Corso, poi, giocano in particolare le strozzature esistenti all'altezza di via Imbriani per chi scende verso piazza della Borsa e all'altezza della Galleria Rossoni per chi sale verso piazza Goldoni. I veicoli — filovie e autobus compresi — si incolonnano al centro prima di affrontare le strettoie e così continuano quasi fossero... calamitati dal binario del tram. Vale la pena quindi — questa è la domanda rivolta dai lettori all'assessore prof. Romano — di ridurre ancora il poco e prezioso spazio per i parcheggi se alla restrizione non fa riscontro — nemmeno per gli autobus, in fila come tutti — il vantaggio che si vuole conseguire. Forse se viene fatto conoscere un parere ben motivato, senza usare frasi generiche, il cittadino magari si persuade.

Diploma a Ugo Irneri dai donatori di sangue

Il presidente onorario dell'Associazione donatori di sangue, dott. Ugo Irneri, presidente del Lloyd Adriatico, ha visitato la sede dell'Associazione e il Centro trasfusionale alla presenza del presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera, del primario del Centro trasfusionale, prof. dott. Nicolini e dei suoi collaboratori dott. Baldassarre e dott. Guarini. Il dott. Irneri ha avuto parole di elogio per la attività e l'organizzazione del Centro stesso, nel mentre ha rivolto un plauso al presidente dell'Associazione donatori di sangue, p. i. Giuseppe Tendella, per l'oculato lavoro svolto assieme ai componenti del consiglio direttivo, per una sempre maggiore disponibilità di plasma nella nostra città.

Al dott. Irneri, il presidente Tendella ha offerto un artistico diploma.

Posti al Convitto «Sauro» e alla Casa del giovane

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati informa che sono disponibili presso la nuova sede del Convitto «Nazario Sauro» alcuni posti per convittori interni, riservati ad alunni delle scuole medie superiori frequentanti gli istituti statali. Sono pure disponibili posti per semiconvittori. Sono previste, nei riguardi delle categorie assistibili, notevoli facilitazioni.

Pure presso la Casa del giovane «Sereni» della stessa Opera profughi vi è la possibilità di ospitare qualche studente universitario. Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla direzione del Convitto «Sauro», via Cantù 10, telefono 761263, sia per quanto riguarda i posti al convitto sia per quanto riguarda quelli alla Casa del giovane.

Il Cineforum Triestino comunica ai suoi soci che oggi, alle ore 20.30, presso la sala del CIFAP di piazzale Valmaura avrà luogo la proiezione del film «Escalation» di R. Faenza.

DENUNCIATO UN INTRAPRENDENTE MILANESE

Sparì quando gli affari andavano a gonfie vele

Bastavano diecimila lire per... non ottenere un prestito

Cambiali, rate, soldi a prestito. Tutti elementi fondamentali nella civiltà dei consumi. Chi non compera oggi a rate? E quando i quattrini mancano per pagare le rate, allora molti, prima di dichiararsi in difficoltà, ricorrono ai prestiti, alle ipoteche e così via. Proprio di ciò ha pensato di approfittare Aurelio Buccinotti, di 53 anni, da Milano, sedicente assicuratore, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità per truffa aggravata.

La sua comparsa sulla scena triestina è avvenuta verso i primi di ottobre dello scorso anno. In quel periodo Aurelio Buccinotti si presentò presso l'agenzia di un ente assicurativo di Trieste qualificandosi come inviato di una società milanese, la «Compagnia di investimenti finanziari», che aveva intenzione di aprire una filiale a Trieste. Egli aveva il compito di gettare le basi e vedere se la zona poteva rendere. Per tale motivo chiese al titolare dell'agenzia assicurativa di poter provvisoriamente venir ospitato, anche perchè — aggiunse — poteva sorgere una collaborazione proficua in quanto coloro che richiedevano i mutui potevano venir assicurati sulla vita. Il Buccinotti si piazzò così nell'ufficio dell'agenzia di assicurazine e incominciò il proprio lavoro. Fece un po' di propaganda e riuscì ad agganciare parecchie persone, alle quali fece sottoscrivere pure una assicurazione sulla vita.

Ogni richiesta di prestito doveva venir presentata assieme a un assegno o un biglietto di diecimila lire per «fondo spese e informazioni». Gli affari andavano bene, tanto che in breve tempo il Buccinotti aveva incassato 180 mila lire solo in provvigioni per i contratti d'assicurazione sulla vita. La coabitazione con l'agenzia assicurativa non è durata però a lungo, in quanto il milanese pensò a un certo punto di trovarsi un ufficio in proprio, e lo affittò in via degli Artisti 2: glielo aveva procurato la moglie di un suo cliente, un

L'investimento in via Carsia

Ritiro della patente per diciotto mesi

La Prefettura informa che in relazione all'incidente stradale avvenuto il 19 gennaio a Villa Opicina, è stata disposta, con decorrenza immediata, la sospensione per 18 mesi della patente di guida dell'automobilista Bruno Cozian, per avere investito, guidando la propria autovettura lungo la via Carsia, in stato di etilismo subacuto, con conseguenze letali, il pedone Giuseppe Comuzzo.

signore che aveva bisogno di un prestito. La stessa signora fu assunta dal Buccinotti per aiutarlo nel vasto giro d'affari.

Tutto è durato però soltanto un mesetto. Quando da parte dei richiedenti (tutti, è logico, avevano versato le diecimila lire per il «fondo spese»), incominciarono a fioccare le sollecitazioni, allora il milanese sparì dalla circolazione abbandonando l'ufficio di via degli Artisti senza pagare nè l'affitto nè lo stipendio alla signora che aveva avuto le funzioni di segretaria, ignara dei raggiri.

La cosa è giunta nell'orecchio della Mobile, che ha aperto una inchiesta. Da Milano è giunta la risposta che gli inquirenti immaginavano: la compagnia di investimenti finanziari è inesistente e Aurelio Buccinotti non risiede più in quella città da oltre due anni. Raccolte le testimonianze e le varie denunce, gli agenti hanno inviato alla Magistratura un dettagliato rapporto denunciando il Buccinotti per truffa aggravata.

Squallida vicenda discussa a porte chiuse

Porte chiuse su una squallida vicenda fatta di miserie, di pazzia, di compromessi non soltanto con la propria coscienza. Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Ligabue e dott. Moscato, P.M. dott. Franzot, giudica il macchinista navale Salvatore Mattei, di 46 anni, abitante in via della Fornace 13, detenuto dallo scorso agosto. E' imputato di favoreggiamento e sfruttamento di una donna ancor giovane ricoverata attualmente al manicomio di Castiglione delle Stiviere.

Dopo l'appello dell'imputato, il pubblico viene fatto sfollare e le porte dell'aula si chiudono sul racconto del Mattei, dei testimoni e della donna. Il suo nome non ha alcuna importanza, anche il suo sistema di «ingegnarsi» non è più inedito nè a Roma nè a Gorizia.

Cos'ei — raccontano alcune conoscenti — lasciò nel 1963 la natia Jugoslavia e venne a Trieste. Qui fece un matrimonio ormai di prammatica: si fece sposare da un anziano pensionato per ottenere la cittadinanza italiana e di conseguenza la residenza stabile a Trieste. Il più era fatto.

Come la straniera e il Mattei si siano conosciuti è circostanza rimasta nel segreto dell'aula così come le deposizioni dei testi.

Le porte vengono riaperte soltanto per la discussione, e per primo parla il P.M., dott. Franzot. Egli avanza dei dubbi sull'imputazione di favoreggiamento, mentre ritiene ampiamente provata quella di sfruttamento aggravato, per la quale chiede che il Mattei sia condannato a quattro anni di reclusione, 150 mila lire di multa e l'assegnazione per un anno in una casa di lavoro.

Per l'imputato, parla il prof. Sergio Kostoris, che mette in rilievo le contraddizioni e le inverosimiglianze che, a suo avviso, si riscontrano nelle prove dell'Accusa. Il patrono sostiene che il valore delle prove a discarico prodotte dallo stesso imputato è, invece, decisivo. Si tratta di un incensurato — dice — in quanto il suo dolo precedente è una contravvenzione: gliela fece prendere una scimmietta che, trent'anni fa, s'era portato dietro dall'Africa; la bestiola un giorno fuggì in strada, e fu contravvenzionato per omessa custodia di animale.

Concludendo, il difensore invoca l'assoluzione con la formula più ampia.

Dopo oltre mezz'ora di camera di consiglio, il Tribunale assolve il Mattei con formula dubitativa e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa. L'imputato piange e qualcuno si compiace piuttosto vivacemente, tanto che il patrono stesso invita i presenti al silenzio.

Assolto col dubbio un giovane marito

Porte chiuse su una scabrosa vicenda al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Edel e dott. Ligabue, P.M. Brenci, cancelliere dott. Strippoli. Davanti al collegio compare Emilio E., di 26 anni: secondo l'Accusa deve rispondere di avere indotto la propria moglie a prendere un'equivoca strada.

Le porte vengono riaperte per la discussione: il P.M. chiede che all'imputato siano inflitti tre anni di reclusione e 150 mila lire di multa con la concessione delle «generiche» ritenute equivalenti all'aggravante contestata.

Il difensore, avv. Civello, sostiene la mancanza d'ogni prova sull'addebito mosso al suo raccomandato, e pertanto ne perora l'assoluzione sia pure con formula dubitativa.

Il Tribunale accoglie la tesi del patrono e assolve lo S. per insufficienza di prove.

ALL'INCROCIO DEL CORSO CON VIA SAN SPIRIDIONE

Quattro giovani feriti in uno scontro notturno

L'urto fra le due macchine è stato violento Scooterista contuso nella collisione con un'auto

Quattro giovani sono rimasti feriti la scorsa notte in un incidente avvenuto in largo Riborgo. All'incrocio tra il corso Italia e la via San Spiridione si sono violentemente scontrate la «Fiat 600» (TS 87203) e la «Fiat 1100» (TS 64755). Alla guida dell'utilitaria, che scendeva il corso diretta verso la piazza della Borsa, si trovava il meccanico Salvatore Frijo, di 24 anni, abitante in via de' Visiani 4, il quale aveva al proprio fianco il banconiere Roberto D'Ichito, di 19 anni, abitante in via della Guardia 15. Quando la «600» stava per impegnare l'incrocio, dalla via San Spiridione, cioè dalla destra dell'utilitaria è sbucata la «1100» guidata dallo studente Romano Iskra, di 24 anni, abitante in via Vespucci 4, accanto al quale era seduto l'elettricista Fulvio Mitri, di 24 anni, abitante in via Madonna del Mare 7.

La collisione, come è stato rilevato dagli agenti del pronto intervento della Mobile, è stata violenta. Tutti e quattro gli occupanti hanno riportato lesioni che all'Ospedale maggiore sono state giudicate guaribili in una settimana.

All'astanteria è stato medicato ieri mattina il tubista Gianfranco Meton, di 23 anni, abitante in via Sottomonte 6 il quale era rimasto ferito in uno scontro avvenuto verso le otto in via Flavia, all'incrocio con la strada che conduce a Borgo San Sergio. Alla guida della propria «Lambretta» (TS 24017) il Meton stava dirigendosi verso Valmaura quando è entrato in collisione con la «Fiat 850» (TS 71769), che non aveva rispettato il segnale di «stop». Dopo l'urto lo scooterista è ruzzolato sull'asfalto riportando contusioni al ginocchio sinistro ed escoriazioni alla mano destra. Ne avrà per una settimana.

Scadenza delle tasse di circolazione

L'Ufficio esattore dell'Automobile Club Trieste comunica che da ieri ha avuto inizio la scadenza annuale delle tasse di circolazione per le autovetture fino a 9 CV, per gli autoscafi, gli autobus, i motocicli, gli autoveicoli ad uso speciale, gli autocarri, i rimorchi ed i motocarri. Il termine ultimo per il pagamento è fissato al 10 febbraio, eccezion fatta per gli autoveicoli e i motoveicoli adibiti al trasporto merci, la cui scadenza è stabilita al 15 febbraio.

Il disco-contrassegno annuale per i ciclomotori (fino a 50 cc.) scade invece sabato 25 gennaio.

Scuola per interpreti nei corsi dell'ENCIP

Presso la «Scuola per interpreti» dell'ENCIP sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati di inglese, francese e tedesco, che avranno inizio ai primi di febbraio e si concluderanno nel mese di giugno con gli esami per il passaggio al secondo anno. Viene indetto anche un corso di corrispondenza commerciale nella lingua tedesca, aperto a tutti coloro che hanno già una buona conoscenza della lingua. Scopo della scuola è quello di preparare degli interpreti, che possono avviarsi anche ad altre carriere, quali impiegati corrispondenti commerciali in lingue straniere e traduttori.

Si terranno inoltre corsi speciali di lingue estere per gli studenti delle scuole medie. L'insegnamento sarà adatto ai ragazzi e si baserà principalmente sull'esercitazione pratica nel laboratorio linguistico. Oltre agli studenti delle scuole medie possono iscriversi a questi corsi anche gli alunni della quinta classe elementare. Le lezioni si terranno nelle ore pomeridiane.

Per le iscrizioni e per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, giornalmente durante l'orario d'ufficio.

Domani alle ore 20, avrà luogo nella sede del PCI di via San Zenone un'assemblea nel corso della quale parlerà l'on. Vittorio Vidali sul tema «Il socialismo per cui combattiamo».

SEGNALAZIONI

Nessuna congiura

«Il giorno 14 gennaio scorso vi scrissi una lettera in cui traevo certe considerazioni sulle lungaggini che vengono imposte agli ex tubercolotici (due anni d'attesa per la visita medica) per accertare le loro condizioni fisiche in rapporto alla legge sull'equiparazione degli stessi agli invalidi di guerra relativa al collocamento al lavoro. La lettera non è stata pubblicata, come del resto solitamente avviene quando porgo alla vostra attenzione problemi sociali d'una certa gravità, anche se con minore asprezza polemica. Sono argomenti tabù, questi, oppure c'è il timore che sviscerandoli al cospetto dell'opinione pubblica si ponga in pericolo il presente ordine sociale così schifosamente costituito, sì da trovar preferibile metter in opera, attraverso la via del cestino, l'ormai classica «congiura del silenzio» per render impossibile al cittadino, che pur responsabilmente si firma e ne accetta le conseguenze, d'esprimersi pubblicamente ed in maniera aperta su fatti d'interesse collettivo e d'importanza vitale originati da ben precise colpe della classe dirigente italiana? Distinti saluti. Stelio Tenci».

Questa lettera, così poco cordiale e tanto ingiusta, porta la data del 20 gennaio, cioè è stata scritta sei giorni dopo la prima. Meriterebbe non prender nota nè della prima nè di questa; invece alla prima daremo ospitalità, appena possibile, nella rubrica «Lavoro e previdenza nelle "Segnalazioni"», perchè l'argomento merita la più attenta valutazione ed è quella la sede giusta, e in quella sede, come del resto nelle «Segnalazioni» di ogni giorno, i nostri cortesi corrispondenti sanno di dover purtroppo pazientare, molto spesso, ma non per colpa nostra, per colpa dello spazio: che «amministriamo» come meglio possiamo, a seconda degli avvenimenti da registrare e nella ricerca sincera di accontentare il maggior numero di lettori possibile. E il signor Tenci, che alle «Segnalazioni» scrive abbastanza spesso — e gliene siamo grati — dovrebbe saperlo. Come dovrebbe sapere che in questa libera tribuna trovano ospitalità anche i problemi «scottanti»: ma sempre se esposti con linguaggio corretto.

Come vengono utilizzate le offerte all'ANFFaS

«Care "Segnalazioni", mi sia consentito di narrarvi un fatto accaduto qualche giorno fa. Una gentile signora, che esortava una sua amica ad iscriversi come sostenitrice alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS) assicurandole che il canone annuale, per quanto modesto, corrispondeva ad un grande aiuto, si sentì rispondere: "Ti confesso che sono perplessa, perchè conosco un paio di queste famiglie e so che non hanno nessun bisogno di essere aiutate finanziariamente; automobile propria, appartamento con tutti i confort, figli all'Università, ed altri chiari indizi della loro piena agiatezza".

«La gentile signora che voleva fare un'opera buona non trovò alcuna difficoltà a rispondere alla sua interlocutrice, spiegandole quanto questa evidentemente non sapeva. Ma vi possono essere molte altre persone che la pensano a questo modo, perciò a nome dell'ANFFaS di Trieste vorrei spiegare — se questa gentile rubrica me lo consente — che ogni e qualsiasi importo di denaro che l'ANFFaS riceve, sia come quota associativa, che come elargizione, contributo o erogazione, non viene assolutamente distribuito alle famiglie (anche se molte di esse sono veramente indigenti) bensì va ad esclusivo beneficio dei ragazzi del "Laboratorio protetto» di via Cesare Cantù 39, che l'ANFFaS gestisce da² 1963.

«Il "Laboratorio protetto" ospita circa 50 adolescenti subnormali, che quotidianamente vengono addestrati, con ogni più attenta cura, ad apprendere un'attività produttiva. I ragazzi dispongono — come anche il "Piccolo" ha illustrato più volte — di macchinario efficiente e moderno, di personale tecnico e scolastico qualificato, che viene diretto con sollecitudine dai membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione; dispongono di un autobus proprio e sono seguiti da una équipe medica che attualmente sta intensificando quanto è possibile fare per questi ragazzi, sia in campo psicologico che medico.

«Ma tutto questo costa, mentre lo Stato non ha emanato ancora nessuna legge a favore dei ragazzi subnormali, e l'ANFFaS pertanto non dispone che di entrate incerte ed insufficienti. Ecco perchè la gentile signora stava chiedendo all'amica la sua collaborazione.

«Resi attenti dal fatto riferito, che non è il primo, e per evitare altre interpretazioni errate ove possibile, a nome dell'Associazione mi permetto di chiedere — a mezzo di questa simpatica ed utilissima rubrica — che le elargizioni del "Piccolo" anzichè figurare pro "Associazione famiglie di fanciulli subnormali" come avviene adesso, cambino dicitura e si scriva: "pro *ANFFaS - recupero ragazzi subnormali*". Così sarà chiaro alle persone che non conoscono in modo diretto l'opera dell'ANFFaS, a chi va veramente l'aiuto generoso dei lettori del "Piccolo", e di ogni altra persona di cuore quando invia una qualsiasi offerta a questo indirizzo. Ringrazio per l'ospitalità e porgo i più cordiali saluti, Eleonora Torossi Sinigo».

Una domanda al Provveditore agli studi

«Attraverso le cortesi "Segnalazioni", un gruppo di genitori di alunne frequentanti la terza media desidera rivolgersi al Provveditore agli studi, per fargli conoscere le proprie preoccupazioni circa la futura carriera scolastica delle loro figliuole.

«Infatti, vagliate le loro attitudini ed inclinazioni; essi desidererebbero iscriverle ad una scuola magistrale, sia per avviarle alla professione di maestre di scuola materna, sia per dar loro una cultura adatta anche alle funzioni familiari della donna; ma non si sentono di affrontare la spesa necessaria a farle frequentare una scuola privata a Trieste, nè tanto meno per inviarle in un collegio fuori Trieste.

«Poichè tutti gli altri tipi di scuole secondarie esistono, presso istituti statali, nella nostra città, non si spiegano il motivo di codesta carenza, così ingiusta, anche se involontaria, nei confronti di cittadini che pagano le tasse al pari degli altri genitori. Pregano pertanto il Provveditore di fare tutto il possibile per ottenere il funzionamento almeno di una sezione di scuola magistrale, presso uno degli istituti magistrali cittadini, con l'inizio del prossimo anno scolastico. E nella certezza di una risposta rassicurante, sentitamente ringraziano». Seguono 12 firme.

Cambio di casa diritti, bolli e stampati

Il direttore dell'Automobile Club Trieste, dott. Leonardo Jacoppe, cortesemente ci scrive: «Mi riferisco alla segnalazione "Quando ci cambiano il numero di casa", pubblicata il 18 gennaio, per precisare che l'importo di lire 1.052 per il cambio di domicilio sulla carta di circolazione viene riscosso per le seguenti voci:

«a) Diritti Pubblico Registro automobilistico: 260 lire (D.M. 8.9.1966).

«b) Stampati: 80 lire (D.M. 8 settembre 1966).

«c) Marca da bollo per il certificato di residenza: 400 lire (D.P. 25 giugno 1953, n. 492).

«d) Diritti di assistenza: 300 lire (tariffa nazionale).

«e) IGE 4% sui diritti: lire 12.

«Se gli interessati istruiscono da soli la formalità e la presentano direttamente al Pubblico Registro automobilistico non sono tenuti al pagamento dei diritti di assistenza. E' di esclusiva competenza del Pubblico Registro automobilistico annotare cambi di domicilio sulla carta di circolazione».

Forse è bene chiarire anche un altro punto, per i lettori che non avessero letto la segnalazione cui lo A.C.T. risponde: il «lamento» era determinato dal fatto che l'interessato non aveva cambiato casa, ma era il Comune che gli aveva cambiato il numero di casa.

LE ORE DELLA CITTA'

Alto riconoscimento

Con provvedimento del Consiglio superiore della Magistratura il consigliere di Corte d'Appello dott. Aldo Salis è stato nominato consigliere della Suprema Corte. Il dott. Salis, nonostante l'ambita nomina, conserva le sue funzioni alla Sezione civile della Corte d'Appello. Rivolgiamo al consigliere di Cassazione dott. Salis i più fervidi rallegramenti per l'alto riconoscimento alle sue doti di magistrato preparatissimo e integerrimo.

All'Associazione medica

Domani, venerdì, alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Donatelli (primario della divisione di chirurgia toracica e cardiovascolare dell'Ospedale maggiore di Milano), su: «Possibilità chirurgiche nelle coronaropatie e nelle malattie degenerative del miocardio».

Cinematografo del ragazzo

Oggi, nella sala della «Repubblica dei Ragazzi di Trieste», in Largo Papa Giovanni, proiezione di un technicolor cinemascope eccezionale: «Il figlio di Cleopatra». La sala viene aperta alle ore 16.30. Inizio del film ore 17. Termine alle ore 18.45-19.

Lei conosce Binella?

All'estero tutte le signore hanno scoperto le proprietà straordinarie delle nuove creme Binella Cosmetics. A Trieste da *Guerin*, via Tarabochia 1, tel. 93561.

The Gentleman

comunica che la svendita totale per trasferimento continua con enorme successo e si concluderà il giorno 4 febbraio.

Ballo del mare al CMM

Date le numerose richieste, si invitano gli studenti a ritirare gli inviti ed a fissare le prenotazioni presso la segreteria sociale, via Roma 15, dalle ore 18 alle ore 20 escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Nicola L.» (naz.); mn. «Kranjcovic» (jug.); mn. «Piombino» (naz.); mn. «Borea» (naz.); mn. «Melbrook» (ingl.); mn. «Hehaluz» (israel.); mn. «S.A. Shipper» (sudafr.); mc. «Alchimist Bremen» (ger.) tn. «Celestino» (bras.); mn. «Sopot» (bulg.).

PARTENZE: mc. «Ronny» (fin.); mn. «Langwardersand» (ger.); mc. «Giovanna Montanari» (naz.); p.fo «Maria Pompei» (naz.); mn. «Brennero» (naz.); mn. «Kranjcevic» (jugosl.); mn. «Aquileia» (naz.); mn. «Celina» (bras.); mn. «Borea» (nazionale).

Al Rotary Club

oggi parlerà il prof. Antonio Marussi su «La Scuola internazionale di Trieste».

Il treno «bianco»

Considerato il successo riscosso, il treno «bianco» sarà ripetuto domenica prossima. Nel convoglio, formato con vetture comode e confortevoli, sarà assicurato il posto a sedere. Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste Monfalcone, Gorizia ed Udine ai seguenti prezzi: da Trieste lire 1.700; da Monfalcone lire 1.400; da Gorizia lire 1.300 e da Udine lire 850. La vendita dei biglietti viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie viaggiatori di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine fino alle ore 20 di sabato 25 gennaio.

Monrupino in foto

Questa sera, alle ore 20, nella sede del Circolo Fotografico Triestino in via Genova 9, sarà presentata una cronaca filmata a colori eseguita dal socio dott. Renato de Leitenburg del riuscitissimo «Concorso estemporaneo di fotografia» svoltosi recentemente a Monrupino. Sono invitati i partecipanti e tutti gli interessati alla manifestazione.

2 x 1 = Cittar

non si tratta di operazione aritmetica. E' la sigla che distingue i *saldi Cittar*. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione, in questi giorni eccezionali, se ne portano a casa due. *2 x 1 = Cittar*, via T. Romano 1, tel. 31110.

AMY BOUTIQUE

Ultimi giorni della svendita totale per rinnovo locali. Si avvertono le gentili signore che da *Amy Boutique*, via Mazzini 22, è in corso una eccezionale svendita di tutta la merce esistente: un'occasione unica quindi per rinnovare il proprio guardaroba a prezzi veramente convenienti.

Mobilificio Ballarin

Le cucine più belle al grande emporio *Ballarin*, via Fonderia 3, viale XX Settembre 53.

Brovada friulana

La brovada friulana lasciata maturare nelle vinacce, è in vendita nelle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Lenti a contatto

Lenti *Trispher*, il più grande progresso realizzato nel campo delle lenti a contatto, in esclusiva al Centro Applicazioni *G. Avanzo Succ.*, corso Italia 17, tel. 36776

Da Presel-S. Francesco, 16

Troverete un vasto assortimento di articoli da regalo, fra i quali, porcellana di Capodimonte, ceramiche Vecchia Bassano, pezzi di artigianato orientale, cristallerie Fontana Arte, tra cui la scelta completa di accessori per l'arredamento del bagno.

Tesseramento L. N.

La Lega Nazionale informa che è aperto il tesseramento per l'anno 1969 presso la segreteria di corso Italia n. 9. Gli uffici sono aperti durante i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 20. Nel contempo si informa che sono ancora a disposizione alcune copie del tradizionale calendario del sodalizio che tanto favore ha riscontrato nel pubblico.

Comperiamo direttamente

dalla produzione tipica nazionale ed estera tutto il nostro imponente insuperabile assortimento di formaggi e latticini freschi non fermentati; per questo tutti dicono che alle *Formaggerie Lombarde*, di via Carducci 26, i formaggi sono di qualità insuperabile ed è un piacere mangierli.

Straordinario per l'uomo

Cappotti, abiti completi, giacche, calzoni, impermeabili, maglieria, camiceria a prezzi mai visti per inventario. Controllate da *Ricky*, via Battisti 2.

NOTTI ROMANTICHE FINITE PIUTTOSTO IN MALO MODO

ALL'ALBA RIMETTEVA AL SUO POSTO L'AUTOMOBILE RUBATA LA SERA PRIMA

È stato condannato dai giudici a 2 anni e 15 giorni di reclusione

In tempi romantici i giovanotti si rovinavano per il giuoco e le ballerine, mentre nei nostri giorni, così avari di poesia, la dannazione è costituita da un'auto. Per poter girare su una quattroruote, Sergio Giraldi, di 23 anni, abitante in via Crocifero 5, sta scontando una condanna, e ieri la sua situazione si è ulteriormente aggravata con il processo subito al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Salerno e dott. Moscato, P.M. dott. Pascoli, cancelliere Ciccarelli.

Una storia quasi paradossale emerge dalla relazione del Presidente: nelle notti del 30 luglio, del 1.o e del 3 agosto scorso, il Giraldi fece lunghe passeggiate notturne con l'innamorata servendosi della «Fiat 1100», targata TS 57357, che il pulitore Renato Stefani, di trent'anni, abitante in via della Madonna del Mare 2, lasciava in sosta in via Cavana. A una certa ora della notte, il giovanotto apriva la vettura con la chiavetta di una «600» e con lo stesso mezzo la metteva in moto. L'usava sino a poco prima delle cinque, quando la riportava dove l'aveva trovata: la puntualità quasi cronometrica era motivata dal fatto che, a quell'ora, la moglie dell'automobilista usciva di casa per recarsi al lavoro. Insospettirla sarebbe stato da folli.

Senonchè una mattina, per cercare qualcosa nella borsa, la signora si appoggiò incidentalmente sul cofano dell'auto e, con stupore, s'accorse ch'era caldo. Segnalò la cosa al marito che, a sua volta, informò la Squadra mobile. Furono fatti appostamenti, e la notte successiva gli agenti scorsero la «1100» in sosta in via San Giorgio con le portiere aperte e il motore acceso.

Stavano domandandosi cos'era accaduto quando furono raggiunti dallo Stefani: li stava cercando per informarli che il Giraldi era a... casa sua. Aveva voluto fargli visita di cortesia per confidargli d'essere il portoghese notturno della sua automobile.

L'imputato ha ben poco da dire al collegio: si limita a ripetere ancora una volta d'avere aperto la macchina con la chiavetta di una «600» e, a richiesta del P.M., precisa d'essere in carcere per un altro furto del genere.

Nella sua breve requisitoria, il dott. Pascoli chiede che il Giraldi, con le «generiche», venga condannato a due anni e 15 giorni di reclusione e 70 mila lire di multa.

Il patrono, avv. Maniacco, chiede invece che il furto pluriaggravato venga derubricato in furto aggravato in quanto non sussisterebbe l'aggravante delle cose esposte alla pubblica fede, e in via subordinata il minimo della pena con le «generiche».

Al fanatico del volante non è andata proprio bene: il Tribunale gli infligge, pur concedendogli le «generiche», due anni e 15 giorni di reclusione, 90 mila lire di multa e il pagamento delle spese di giudizio.

Rinviato il processo delle traversine

Rinviato il cosiddetto «processo delle traversine» che sarebbe dovuto venire celebrato alla Sezione promiscua della Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Mayer, cancelliere Mosca-Riatel. Nel fatto sono implicati Lino Tessari, Mario Bacchetti e Antonio Tucci, che furono incriminati per frode in forniture ed altro.

Nel marzo scorso furono giudicati e condannati dal Tribunale penale, ed essi ricorsero contro la sentenza.

I tre imputati sono difesi dagli avvocati Scalfari, de Grisogono, Terzi, de Szombathely, Amigoni e Bettiol (assente), e l'avvocato dello Stato de Carlo rappresenta l'Amministrazione ferroviaria costituitasi Parte civile.

Il consigliere relatore dott. Rosano, che avrebbe dovuto esporre la vicenda, è stato colpito da un attacco influenzale e, pertanto, è stato necessario rinviare la causa al 30 aprile.

Lungo i gradini della scalinata principale del palazzo delle Poste è scivolato l'agricoltore Regilio Ritossa, di 45 anni, abitante in via Rio Primario 1. Caduto a terra ha riportato un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla tempia sinistra. Trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, l'infortunato è stato accolto nella divisione neurochirurgica, con la prognosi di una settimana.

MADRE E FIGLIO DAVANTI AL PRETORE

«Questo matrimonio...» fu fatto ugualmente

«Questo matrimonio non s'ha da fare nè oggi nè mai...»: no, non sono i bravacci di don Rodrigo che parlano dalle pagine de «I promessi sposi». E' soltanto la decisa presa di posizione di una donna, divisa dal marito e madre di due figli, una ragazza già maritata e un figlio che aspira a rinunciare al celibato. Ma la madre non ne vuol nemmeno sentir parlare, e il giovane un bel giorno ripete un gesto tanto caro ai romantici: fugge da casa e si sposa. L'energica genitrice non incassa il colpo e denuncia il figlio per mancata assistenza familiare, l'accusa che, abitualmente, le mogli muovono al coniuge, aggiungendovi anche i maltrattamenti.

Questa singolare interpretazione di «Figlio, figlio mio...» finisce davanti al Pretore dott. Losapio: il giovane ribadisce fermamente che non è in condizioni di passare denaro alla madre perchè il poco che guadagna gli serve per la sua famiglia e poi, soggiunge, la madre da cinque anni convive con un uomo. La donna, dal canto suo, afferma che mai si oppose ai desideri iniziali del ragazzo e che l'uomo che vive con lei non e un convivente ma un inquilino. Il quale, tra l'altro, non le paga nemmeno la pigione perchè ammalato.

Chi ha torto, chi ha ragione? Le sottigliezze del Codice non riescono a sciogliere il dubbio, e il Pretore manda assolto per insufficienza di prove l'ancor giovane ma tenace patito del matrimonio.

A Sappada e Tarvisio

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per la gita in autopullman a SAPPADA e per il TRENO BIANCO PER TARVISIO di **domenica 26 gennaio.**

Rivolgersi agli Uffici UTAT di via Imbriani e Gall. Protti

LE TRE SERATE DEL FESTIVAL DI SANREMO VISTE DALLE NOSTRE REDAZIONI

Chi si prenota per la giuria?

Chiedo di far parte della giuria ufficiale organizzata presso «IL PICCOLO», per la votazione delle canzoni presentate al XIX Festival della Canzone Italiana di Sanremo.

UOMO ☐
fra 15 e 25 anni ☐ { studente medie ☐ militare ☐ impiegato ☐ — universitario ☐ operaio ☐
sopra i 25 anni ☐ { commerciante ☐ statale ☐ — professionista ☐

DONNA ☐
fra 15 e 25 anni ☐ { studentessa medie ☐ operaia ☐ — universitaria ☐ commessa ☐
sopra i 25 anni ☐ { casalinga ☐ professionista ☐ — impiegata ☐

Mi impegno, nel caso il mio nome venisse scelto, a documentare la mia età e la mia professione.

Cognome e nome ____________

Indirizzo ____________ Tel. ________

I lettori di GORIZIA possono chiedere di far parte della giuria per la prima serata del Festival (30 gennaio). La seconda serata (31 gennaio) è riservata ai residenti a MONFALCONE. I candidati di TRIESTE formeranno la giuria per la serata finale del 1.o febbraio.

L'ATTIVITA' DEI SINGOLI ORGANISMI REGIONALI

Erogati 400 milioni all'Ente per l'artigianato

Berzanti riferisce alla Giunta sui colloqui avuti con l'on. Nenni
Vari problemi dell'assistenza discussi al competente assessorato

Il Presidente della Giunta Berzanti, ha riferito agli assessori regionali, nell'ultima seduta della Giunta, sui colloqui da lui avuti la scorsa settimana assieme al vicepresidente Moro, con il Ministro degli Esteri, Nenni, per alcuni problemi di grande importanza per il Friuli-Venezia Giulia, quali la realizzazione del protosincrotrone del Cern a Doberdò, il traforo di Monte Croce Carnico e i traffici commerciali verso l'Est.

Quindi, prendendo atto che il dott. Giansilverio Giacometti, il quale per motivi personali aveva presentato, con decorrenza 1.o gennaio, le dimissioni da presidente del Comitato regionale economico-sociale (CRES), nonostante le insistenze del Presidente Berzanti per farlo recedere dalla decisione, ha mantenuto il suo intendimento, la Giunta con vivo rammarico si è riservata di accettare le dimissioni, pregando il dott. Giacometti di mantenere l'incarico fino alla nomina del nuovo presidente del Comitato. Nell'occasione la Giunta ha voluto esprimere al dott. Giacometti l'apprezzamento per la opera da lui svolta alla presidenza del CRES, nella fase iniziale dell'attività dell'organismo, caratterizzata dall'esame del problema dell'applicazione dell'art. 50 dello Statuto.

Nel corso della stessa riunione della Giunta, l'assessore Stopper ha quindi svolto una relazione sul programma di attività e sul bilancio dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA); la Giunta nel dare la sua approvazione ai due documenti, ha disposto la erogazione del contributo di 400 milioni, stanziato dalla Regione per l'esercizio 1969 a favore dell'attività dell'ESA. Infine, su proposta dell'assessore De Carli la Giunta ha deliberato di concedere una proroga per la adozione del piano regolatore generale del Comune di Palmanova, nonchè di approvare, ai sensi della legge-ponte urbanistica, la delimitazione dei centri abitati deliberata dai Comuni di Fogliano-Redipuglia, Lusevera, Premariacco e Taipana.

I più importanti problemi dell'assistenza nel Friuli-Venezia Giulia sono stati ampiamente esaminati e discussi nel corso di una riunione svoltasi nella sede dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza sociale e artigianato. All'incontro hanno preso parte gli assessori provinciali all'assistenza di Trieste, Udine e Gorizia, gli assessori comunali all'assistenza dei Comuni capoluoghi di provincia, i presidenti degli Enti comunali di assistenza dei vari Comuni e i dirigenti dei servizi di assistenza degli ECA. I lavori sono stati presieduti dall'assessore regionale, Stopper.

All'apertura dei lavori, in via preliminare, è stata rilevata la necessità di effettuare un'approfondita indagine sulla situazione assistenziale nel Friuli-Venezia Giulia, che consenta, fra l'altro, anche il censimento di tutti gli enti e istituzioni, sia pubblici che privati, operanti nei vari settori assistenziali. Sono stati, inoltre, trattati i problemi relativi all'istituzione di unità sociali locali per la riorganizzazione dei servizi sociali, al potenziamento delle istituzioni preposte all'assistenza per il raggiungimento delle loro attività, alla costruzione, ampliamento, adattamento di case di riposo per lavoratori anziani, di luoghi di ospitalità e soggiorno per lavoratori e familiari, di case di rieducazione per minorati e invalidi del lavoro, di orfanotrofi e asili infantili.

L'ampia disamina ha riguardato ancora una serie di temi di rilevante attualità e di intuibile interesse, fra i quali, interventi integrativi delle provvidenze statali a favore di alcune categorie di minorati: tutela fisica ed economica delle lavoratrici-madri dell'agricoltura; costruzione, ammodernamento e funzionamento di asili-nido nell'ambito aziendale; istituzioni di centri di assistenza sociale per emigranti e loro familiari; interventi a favore di Province, Comuni e istituzioni varie per rette di ricovero ospedaliero e in case di riposo di persone in particolare stato di bisogno; concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori bisognosi privi di pensione o di altri proventi; iniziative per una più idonea qualificazione professionale degli assistenti e degli educatori degli enti e istituzioni assistenziali. Durante la discussione che ne è seguita hanno preso la parola: il presidente dell'ECA e della Casa di riposo di Pordenone, Cavicchi, l'assessore provinciale di Gorizia, Botegaro, l'assessore comunale di Trieste, Hrescak, la signora Vuolo per l'ECA di Gorizia, l'assessore comunale di Gorizia, Tomasich, l'assessore comunale di Pordenone, Manzon, i presidenti degli ECA di Udine e Trieste, Giordani e Scarazzato.

UN INSOLITO LAVORO DI MARIO PICCOLO SILLANI

«Amleto vincitore» al Teatro Sperimentale

Il momento del lancio dei rotocalchi in faccia ad Amleto

A qualche settimana di distanza dalla rappresentazione libera, organizzata dal Teatro Sperimentale di Annamaria Famà, sorta di «happening» paradossale ed imprevedibile che ha «tenuto» per oltre due ore, in un clima teso e precario, Ennio Emili, direttore artistico del teatro, ha organizzato un nuovo allarmante spettacolo. Si trata di «Amleto vincitore», presentato lunedì nella sala della Associazione delle Comunità Istriane, uno spetacolo acuto e stimolante dovuto all'estro sempre attento di Mario Piccolo Sillani. La colonna sonora della rappresentazione — cui è intervenuto folto pubblico — è stata allestita da Ottavio Corrado, già noto per le sue qualità jazzistiche e musicali.

E' inutile dire che Sillani ci presenta un Amleto in chiave «hippy» e contestataria, interpretazione ardita e spregiudicata, ma sempre chiara, polemica, significativa. Amleto, imprigionato in un recinto per bambini, viene — per tutto il tempo dell'azione scenica — punzecchiato col tridente da un re simbolico (una serie di diapositive, c'illustrano chiaramente che il re rappresenta il potere costituito, la legge, il cosiddetto «ordine sociale», che in luogo di ordinare, subordina, opprime e sopprime), poi viene lisciato col miraggio dello «zuccherino» di cui abbonda la società moderna (onorificenze, medaglie, benessere simulato, ipocrito paternalismo), ma mentre il poveraccio allunga la mano verso l'oggetto sperato, viene colpito con manganelli di gomma.

Intanto un film, proiettato sopra un altro schermo, ci mostra gli orrori della metropoli moderna (traffico inumano, semafori, clacson, alienazione cittadina insomma); mentre prima, la lettura stantia dell'Amleto viene interrotta da un coro di giovani che leggono i sacri testi della contestazione (Reich, Marcuse, Freud, Duthcke, ecc.). Alla fine Amleto — dopo aver subito un'ennesima tentazione - frustrazione, quella del sesso (impersonata da un'attrice che invece di concedersi gli lancia brandelli di rotocalchi «for men» con donnine discinte) — vuole cimentarsi col famoso monologo dell'«essere o non essere», ma la sua voce viene sopraffatta ancora una volta dalla baraonda della caotica vita cittadina, che uccide ogni minimo accenno di protesta, di spiegazione.

Allora il disgraziato spara contro i suoi torturatori, uccidendoli, spara contro il re che però è invulnerabile (l'immortale ramificazione maligna del potere!); quindi scoraggiato e disfatto, frustrato e impotente, si uccide. Subito — inesplicabilmente — muore anche il re. Durante i funerali di Amleto, un servo, che scopa la sala, sale sul trono vuoto e studia le «pose» regali (il proletariato che — una volta raggiunto il potere — diventa il nuovo tiranno?). Così termina, col «non-finito», la favola terribile e scherzosa di Amleto.

CONFERENZE

Questa sera al C.C.A. Marcuse, Lukacs e Adorno

Ne parlerà il prof. Tito Perlini

Questa sera il prof. Tito Perlini terrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza su «Il problema della razionalità in Lukacs, Adorno e Marcuse».

Con il suo intervento odierno, il valente studioso concittadino intende approfondire il tema della critica di una razionalità formale non sostanziale, così come si manifesta nel pensiero hegelo-maxiano tedesco del Novecento. Illustrerà pertanto il percorso evolutivo del primo Lukacs di «La reificazione e la coscienza del proletariato» e di quello, successivo e contrastante, di «La distruzione della ragione», e proseguirà nell'analisi delle conseguenti posizioni filosofiche di Adorno Horkheimer e di Herbert Marcuse.

Tito Perlini, che vanta al suo attivo il recentissimo lancio di ben tre importanti studi criticofilosofici (tutti editi nel 1968), è oggi tra i giovani saggisti italiani più aggiornati e preparati nel difficile ambito specifico che include l'argomento della sua trattazione di questa sera.

L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 18,45 nella sala del CCA (piazza Verdi, 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Oggi, alle ore 20.45, la signora Fulvia Babudieri parlerà alla Società Alpina delle Giulie su un tema di particolare interesse e precisamente sul «Portogallo, questo sconosciuto»; la sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di una serie di diapositive a colori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Gino Moscarda, a sei mesi dalla morte, dalla moglie 2000 pro Banca del sangue.

In memoria di Beatrice Sambo, nel I anniversario, dalla figlia Nella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Flaider, nel I anniversario, da Ariella De Biaggio 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Olga Tommasini, nel II anniversario, dal marito Umberto e dai figli Nerina, Virgilio e Mario 5000 pro Compagnia Volontari giuliani e dalmati, 5000 pro Associazione mutilati e invalidi di guerra, 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni, nel IX anniversario (23/1), dalla moglie Nerea 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro ECA, 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giulio Destradi, nel LXXVII anniversario della nascita, dalla moglie Lina 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nedda Domini, per il compleanno, da N. N. 2000 pro Oratorio PP. Francescani M. del Mare.

In memoria di Margherita Klum-Freddi, nel X anniversario, dalla contessa Serena de Smecchia 5000 pro chiesa S. Cuore di Gesù; dai nipoti Wilma Klum e Laura Klum in de Lama 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria del prof. Sabatino Quagliano dalla famiglia Gastone Alberti 10.000 pro Ospedale infantile; da Tina de Lorenzi e Fiametta Talamo 5000 pro Istituto «G. R. Carli» (Fondo «L. Talamo»); da Emmelia, Erilda e avv. Marino Fortuna 3000 pro Società Alpina delle Giulie; da Bruno e Alba Mercanti 2000 pro «Operazione lana».

In memoria di Ersilia Vidulich dall'Agenzia G. Tarabochia 30.000 pro Fondo «Banelli»; da Emma Duse 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giunia de Suvich 3000 pro CRI (Comitato signore).

In memoria di Gaetano Sponza dal figlio Giuseppe Sponza 5000 pro Centro tumori; dalla nipote Annamaria 3000 pro ECA.

In memoria di Lodovico Colla da Pina e Bruno Miazzi 2000 pro Unione italiana ciechi; da Argia Colla 1000 pro Ospedale infantile, 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Dante Bernardi da Anna Bernardi 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Fondo «Banelli», 5000 pro Rifugio animali ASTAD, 5000 pro CRI.

In memoria di Vittoria Bradaschia dalla famiglia Bradaschia - Sofio 10.000 pro Ospedale S.M. Maddalena (Rep. geriatria).

In memoria di Edoardo e Narcisa Oblach dall'ing. Renzo Oblach 25.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo («Salus Infirmorum»).

In memoria di Andrea Ciani da Irma e Anna Ciani 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Veneranda Spangaro dalle famiglie Stopper 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigia Vettor dal personale della Ragioneria municipale 15.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giorgio Pertot (Monfalcone) dai cugini Gina e Bruno Petronio 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Maria Malucelli (Brescia) da Guido Pilotto 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Graziella Chiriacò da Hilda e Demetrio Marco 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Amalia Obran dalla famiglia Camerino 2000, dalla famiglia Dino Camerino 2000, dalla famiglia Bua Camerino 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Iris Benussi da Umberto e Nella Campi 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Antonio Rogotizh da Liliana e Lucio Profeti 3000 pro ECA.

In memoria di Nora Economo da N. N. 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Virgilio Lussin dalla famiglia Renato Ferlat 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Egon Süssland da Silvana e Antonio de Giacomi 5000 pro Associazione medica triestina ([illegible]).

In memoria di Vittorio Rupi dalla [illegible] Brussi 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Alfredo Schmidt da Oliviero Bruno Presel e Giulio Tagliaferro 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ersilia Vidoli dalla baronessa Maria e barone Goffredo de Banfield 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Filippo e Anna Artelli 2500 pro Lega Nazionale, 2500 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Sabina Tarabocchia 5000 pro Madrinato italico (Sez. dalmati giuliani); da Franca e Giuseppe Antonicelli 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Ottavio e Magda Mauri 5000 pro CRI (Sez. femminile); da Demetrio e Rita Nimira 5000 pro Fondo «P. Addobbati»; da Giulietta e Bruno Grioni 3000 pro Fondo «A. Cosulich»; da Carla Quassi 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Vizzi-Celli 5000 pro Ospedale infantile; da Oscar e Lucia Brelli 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Stenta Martinoli 5000 pro «Salus Infirmorum»; da Lily Luxardo 2000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria del prof. Sabatino Quagliano dalla moglie 15.000 pro Istituto tecnico «L. da Vinci» (cassa scolastica), 10.000 pro Scuola media «Div. Julia» (cassa scolastica), 10.000 pro CRI; da Giulia e Gustavo 15.000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «L. Vassili»); da Nora e Paolo Ceria 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla dott. Maria Scrivanich 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Sofia Mazzaroli dai condomini dello stabile n. 9 di via Pauliana 14.000 pro Ospedale infantile; da Giorgio Salom 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Etty e Pino Omero 3000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Dott. E. Mazzaroli»); da Ilaria ed Ernesto Mea 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Anna Dulci da Albanese, Angeli, Battelini, Bonifacio, Bradaschia, Cassio, Cattelani, Ghersini, Giassi, Laurenti E., Laurenti L., Longo, Martelli, Poldrugo, Ramponi, Sabbati, Saule, Siro, Sospisio, Stefani, Valta, Veos, Vio 22.000 pro Liceo «Oberdan» (Fondo «A. Dulci»); da Umberto e Angela Agnelli 3000 pro Liceo «Oberdan» (cassa scolastica).

In memoria di Alfredo Schmidt dalla moglie e figlie 20.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Eugenio e Virgilio Schmidt 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Vittorio e Nerina Borri 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Pierina Ricci 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Italia Fabbrovich - Presel 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria del rag. Guido Codelli da Elisabetta de Scaramangà 5000 pro ECA, 5000 pro Ospedale infantile; dal dott. Sigfrido de Seemann 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dalla sorella Eugenia Capon 3000 pro «Domus Lucis»; da Francesco Buda 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Luciano Davanzo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Dolcher da Duilio Lausi, Livio Poldini e Giovanni Cristofolini 12.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Furlan - di Lenardo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Andrea Ciani dalle famiglie Botteri-Bensi 2000, dalla famiglia Marco Favretto 3000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia arch. Pio Unian 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Natalia Hollstein 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Palutan dalla Mario F. Martinoli Succ. S.p.A. e suoi dipendenti 10.000, dalle famiglie Croci-Bognieri 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giuseppe Mercù 3000 pro Ospedale maggiore (Div. oculistica).

In memoria del col. Eugenio Porta da Anna Galante 3000 pro Banca del sangue; da Dante e Anita Giurgola 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Vittoria Bradaschia da Lucy Levi 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giacomo Gustini dai colleghi di lavoro 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Gabrieli da Aurelio e Marina Slataper 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Graziella Chiriacò da Elda Pesce Neffat 2000 pro Ospedale infantile (lettino «A. Pesce»).

Per un triste anniversario da Alma e Flora 2000 pro «Operazione lana».

Da Alma Rossi 5000 pro «Operazione lana».

RECENTI STATISTICHE CONFERMANO LA FUNZIONE DI TRIESTE

Al potenziamento del porto è interessata l'economia nazionale

Nel 1967 è stato determinante il ruolo della nostra città nel movimento dei minerali e dei cereali mentre siamo al primo posto per le merci varie

Trieste, porto di transito: una definizione, ormai consueta, che trova un'ulteriore conferma nelle più recenti statistiche relative al movimento commerciale in transito internazionale nei porti italiani, pubblicate dal Ministero della Marina Mercantile. Sono cifre sulle quali — per la loro eloquenza — vale la pena di soffermarsi, e che rivelano come nel 1967 nei porti italiani siano state sbarcate 10 milioni 959 mila tonnellate di merci destinate ai Paesi del retroterra estero, e siano state imbarcate 691 mila tonnellate di merci provenienti da tali Paesi; complessivamente, quindi, 11 milioni 650 mila tonnellate, pari a circa il 5 per cento dell'intero movimento portuale italiano.

Una valutazine obiettiva delle caratteristiche di tale traffico richiede, peraltro, una sia pur rapida analisi della sua composizione merceologica; analisi, che rivela come l'86 per cento del movimento in transito internazionale sia alimentato dagli oli minerali. Si tratta complessivamente di 10 milioni e 68 mila tonnellate: 7 milioni 981 mila tonn. — pari al 79 per cento del totale — sono transitate per il porto di Genova (in prevalenza, petrolio greggio inviato «via oleodotto» in Germania e nella Svizzera); mentre 2 milioni e 78 mila tonnellate (20 per cento del totale) sono state sbarcate nel porto di Trieste, per essere inoltrate nella Germania meridionale tramite l'oleodotto transalpino. Poichè questo oleodotto è entrato in funzione nella seconda metà del 1967, è facile prevedere che nel '68 (nel corso del quale per mezzo dell'oleodotto transalpino sono state inviate in Baviera 14 milioni 216 mila tonnellate di greggio) la partecipazione di Trieste al transito internazionale di petrolio risulterà notevolmente aumentata.

Determinante è il ruolo svolto dalo scalo triestino, per ciò che attiene al transito internazionale dei minerali, del legname e dei cereali. Delle 324 mila tonnellate di minerali transitate attraverso i porti italiani nel 1967, ben 317 mila tonnellate — pari al 98 per cento del totale — sono state smistate nel porto di Trieste, dirette in prevalenza alla Cecoslovacchia.

Anche la quasi totalità — precisamente il 99 per cento — del legname in transito internazionale attraverso gli scali italiani è stato manipolato nel porto di Trieste: si tratta esattamente di 69.369 tonn. (per due terzi, legname austriaco destinato ai mercati d'oltremare), su un totale di 70.330 tonnellate.

Analoga situazione si riscontra nel settore dei cereali: delle 26.777 tonnellate, ben 26.304 tonnellate — vale a dire il 98 per cento — sono transitate per lo scalo giuliano, dirette in Austria.

Infine, è significativo il fatto che anche nel settore delle «merci varie» (cioè delle merci più redditizie per l'attività portuale) Trieste detiene una posizione di netto predominio, rispetto agli altri scali nazionali: su un totale di un milione 157 mila tonnellate di «merci varie» transitate — da e per lo estero — per i porti italiani nel 1967, ben 868 mila tonn. (pari al 75 per cento del totale nazionale) sono passate attraverso il porto di Trieste.

Si tratta di 522 mila tonnellate di merci giunte nello scalo giuliano — per esservi imbarcate — dal retroterra estero e precisamente dall'Austria (287 mila tonn.) dalla Germania (79 mila tonn.), dalla Jugoslavia (45 mila tonn.), dalla Cecoslovacchia (28 mila), dalla Svizzera (24 mila) e dall'Ungheria (18 mila), oltre a 41 mila tonnellate provenienti da altri Paesi: nonchè di 346 mila tonnellate di merci arrivate «via mare», per essere inoltrate rispettivamente nella Germania federale (105 mila tonn.), in Austria (60 mila tonn.), in Ungheria (50 mila tonn.), Cecoslovacchia (49 mila), Svizzera (30 mila), Jugoslavia (20 mila) ed in altri Paesi (32 mila).

Dopo Trieste, nella graduatoria degli scali nazionali basata sul volume delle «merci varie» in transito internazionale, viene — notevolmente distanziata — Genova, con 225 mila tonnellate (pari al 20 per cento del totale nazionale); seguita da Venezia, con 33 mila tonn. (3 per cento), e, con aliquote minori, dagli altri porti.

Da queste cifre emerge in tutta evidenza la funzione svolta dal porto di Trieste nel traffico di transito internazionale; funzione, alla quale è legato il non trascurabile apporto di valuta estera derivante, alla bilancia nazionale, dalla prestazione dei servizi dall'estero per l'estero forniti dallo scalo giuliano. Ne scaturisce l'esigenza — nell'interesse, quindi, non soltanto del porto di Trieste, ma dell'economia nazionale — di rafforzare e di potenziare ulteriormente gli strumenti indispensabili allo scalo giuliano per continuare a svolgere tale sua funzione; strumenti che si identificano con le infrastrutture e le attrezzature portuali, i collegamenti viari, ferroviari e aerei, con l'entroterra estero, le linee marittime, e via discorrendo.

In tale contesto, particolare importanza rivestono i collegamenti stradali con l'Austria e la Germania federale, che congiuntamente alimentano quasi i due terzi, precisamente il 61 per cento, del traffico di transito triestino; per cui va giudicato positivamente il fatto che, al potenziamento di tali infrastrutture, tendano l'azione e gli sforzi delle autorità governative, regionali e locali. Basterà ricordare, a tale proposito, il progetto per la sistemazione dei servizi di confine al valico di Coccau, con la realizzazione di un attrezzato centro doganale, su una superficie agibile di 47 mila metri quadrati (comprendente un piazzale di oltre 33 mila metri quadrati ed un'area di posteggio per 150 autotreni, due pese della portata di 50 tonnellate, piani caricatori doppi, tettoie, strade di accesso, edifici per gli uffici e i servizi, ecc.); l'adeguamento ad autostrada del tratto Lisert-Sistiana della strada statale 202, compresa la realizzazione di due nuovi svincoli; la progettata realizzazione del Traforo di Monte Croce Carnico, approvata dal CIPE nell'ottobre scorso; l'inclusione nel nuovo piano autostradale italiano — nel giugno '68 — dell'autostrada Udine - Tarvisio e la successiva decisione del CIPE di disporre subito la progettazione esecutiva del tronco Udine - Carnia, per anticiparne i tempi di costruzione.

Oltre a tali opere (che consentiranno un notevole miglioramento dei traffici fra il porto e la nostra regione in generale, e l'Europa centrodanubiana) si impone anche una razionale sistemazione dei servizi.

Giovanni Palladini

Il «milione» Cynar a Gradisca

«... potrei mettere la mano sul fuoco!» è la battuta. Wrroomm. «Hai visto che fuoco!» ribatte la Proclemer con notevole humour. E' Ernesto Calindri, attorniato dalla famiglia del dottor Valdemarin, dai fotografi, da gettoni d'oro, che minimizza il «grosso» incidente del San Babila, in cui la falsa stufa si è messa a sputare fiamme vere. «Il pompiere è rimasto un po' interdetto, poi si è preso in braccio la stufa e se l'è portata via».

Ernesto Calindri è giunto a Gradisca da Trieste, col sacchetto dei gettoni d'oro del «Concorso Cynar in casa», con tanta simpatia, con una carovana di splendenti vetture Fiat.

Fra un bicchiere di vino «locale» e una tartina, Calindri si è destreggiato con cortesia e signorilità, non dimenticando il Cynar, l'aperitivo-digestivo «milionario», che ha portato nella famiglia del dottor Valdemarin, fatta di accaniti suoi consumatori, la gradita visita e l'ancor più gradita vincita.

Ha consegnato i gettoni, ha regalato berrettini pubblicitari sui quali ha firmato autografi su autografi, si è cordialmente intrattenuto con la gente che lo attorniava nelle vie e nel bar del signor Fontanella, dove è stata venduta la bottiglia fortunata, senza dar segni di stanchezza (è partito all'1.40 da Milano ed è ripartito da Monfalcone alle 13.34).

Ma il superfortunato, nei riguardi dei suoi clienti, è il commissionario di zona, il signor Pitton di Trieste, che con la gentile signora è stato un po' l'anima della manifestazione che nel suo complesso ha visto ben cinque vincitori nella nostra regione.

Un saluto alla stazione, un augurio, un «ci rivediamo presto». Possibilmente con altri Cynar e altrettanti milioni.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Continua l'assenza del gruppo 2, in ritardo da quattro settimane. Si potrebbe mettergli accanto, per maggior precauzione, un 1.

CAGLIARI — Il gruppo 1 è finalmente uscito dal suo stato di letargo e si candida autorevolmente per una conferma.

FIRENZE — Cinque settimane di ritardo per il gruppo 2 che ha finora evitato di comparire nella zona alta della schedina.

GENOVA — La legge dei ritardi consiglia di puntare ancora sul gruppo 1, più che maturo per rientrare in gioco.

MILANO — Il gruppo 2 continua imperterrito la sua dittatura da quattro settimane: l'1 e l'X premono per sbalzarlo di sella.

NAPOLI — Si è sfaldato il ritardo del gruppo 1, dopo 10 settimane di assenza. Non potendo escludere una sua nuova prossima comparsa, appare consigliabile giocare la tripla.

PALERMO — Buona la fase del gruppo 2, ma sarà bene non trascurare il gruppo mediano.

ROMA — In sette settimane la X è uscita una sola volta.

TORINO — Situazione d'instabile equilibrio: consigliabile la tripla.

VENEZIA — La X davvero non ne vuol sapere di uscire: otto settimane sono troppe perchè alfine non si decida a sortire.

NAPOLI II — La preferenza va ai gruppi 1 e X sempre ben rappresentati.

ROMA II — Si consiglia di impostare il gioco ancora sul gruppo 2, assente da sei settimane.

Dopo aver fatto impazzire l'Italia intera per oltre un anno di fila, il 67 è nuovamente comparso a Cagliari, a tre settimane dall'estrazione di fine dicembre. Complessivamente, il 67, che è apparso per la seconda volta consecutiva anche a Palermo, è uscito quest'anno 6 volte. Il 54, sortito a Bari dopo 77 settimane di assenza, gli è secondo, assieme al 49, con 5 estrazioni in tre settimane.

Si è ristretta la «rosa» dei numeri che non hanno avuto ancora nel 1969 l'onore del tabellone: per la cronaca sono 7, 11, 16, 18, 28, 32, 33, 36, 41, 63, 65, 77, 80, 82 e 90.

E' il momento buono dei «vertibili»: sabato scorso hanno dato due ambi (75-57 a Genova e 25-52 a Milano). Da tenere d'occhio tali combinazioni a Cagliari dove il ritardo è di 37 settimane (35 a Torino).

Sempre in buona forma la cadenza 9 che ha dato altri due ambi (a Firenze e Torino). L'ambo di questa finale ritarda a Napoli da 54 settimane.

Fase splendente per le decine che hanno dato la scorsa settimana ben cinque terni: la decina del 71 all'80 è uscita a Genova dove era assente da 29 settimane; due volte in un sol colpo è uscita la decina dal 51 al 60 (a Bari e Palermo). La decina dall'11 al 20 è in ritardo a Palermo — combinazione minima l'ambo — da 48 settimane.

Chi punta sui ritardatari ricordi sempre il 2 a Venezia (92 settimane d'assenza), il 19 a Milano (89), l'11 a Firenze (87), il 46 a Milano (86), il 26 a Roma (85) e l'84 a Roma (83).

Yverdon

ENALOTTO — CONCORSO N. 4 DEL 25.1.1969

N.	RUOTE DEL LOTTO	FIGLIA 1	2	3	4	5	6
1	BARI	1	2				
2	CAGLIARI	1					
3	FIRENZE	2					
4	GENOVA	1					
5	MILANO	1	X				
6	NAPOLI	1	X	2			
7	PALERMO	X	2				
8	ROMA	X					
9	TORINO	1	X	2			
10	VENEZIA	X					
11	NAPOLI (secondo estratto)	1	X				
12	ROMA (secondo estratto)	2					

INCONTRO DI GIORNALISTI AD ABBAZIA

Originale esperimento fondato su sport e turismo

Giornalisti italiani e austriaci sono stati ospiti ad Abbazia dei colleghi jugoslavi che, unitamente ai rappresentanti nazionali delle organizzazioni preposte all'attività turistica e sportiva dovevano deliberare la entrata della Jugoslavia nel settore sport e turismo all'UNESCO. La decisione, già praticamente raggiunta, non ha potuto peraltro venir ratificata per la assenza al congresso dei rappresentanti delle Repubbliche della Macedonia e del Montenegro. E' stato quindi nominato un comitato promotore che, sotto la presidenza di Antun Soric, dovrà convocare per i prossimi mesi l'assemblea costitutiva che renderà ufficiale la decisione già presa dai congressisti di Abbazia.

I giornalisti italiani presenti al raduno hanno avuto così modo di constatare dal dibattito e dalle successive escursioni come la Jugoslavia intenda incrementare il turismo, particolarmente con la creazione di infrastrutture sportive che sono state definite indispensabili per attirare prima il turista e per rendere quindi il suo soggiorno attivo e produttivo di benefici effetti, sia dal punto di vista educativo, che fisico.

Si tratta, in pratica, di un soggiorno al livello del mare, in ambienti dotati di piscine con acqua marina riscaldata, dal quale con un balzo di meno di quaranta chilometri è possibile raggiungere i campi di sci per svolgere una proficua attività sportiva.

Il congresso, oltre a occuparsi del lato sportivo, non ha trascurato quello educativo e a tale scopo sono stati proiettati nel corso della serata di venerdì numerosi documentari presentati da sei nazioni e premiati ai festival di Cortina d'Ampezzo, Kranj, Oberhausen e Grenoble. Particolarmente ammirata la pellicola realizzata dal tedesco Willy Bogner «Passione bianca», che costò la vita ad una sciatrice per una disgrazia durante le riprese ed il film canadese sull'hockey.

Al termine dei tre giorni di esperienze comuni, i giornalisti delle tre nazioni hanno ribadito il proposito di intensificare i contatti e le iniziative nei campi turistico e sportivo.

Prolusione all'opera «Beatrice di Tenda»

Domani sera, venerdì, alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1968-69.

Il musicologo concittadino, Fabio Vidali, commenterà la opera «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini, che andrà in scena sabato 25 gennaio p. v., al Teatro comunale «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione dei motivi principali dello spartito musicale. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni all'11.o Corso di sci per studenti denominato «5 domeniche sulla neve», che si terrà a Forni di Sopra nei giorni 2, 9, 16, 23 febbraio e 16 marzo 1969. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 26 gennaio gita sciatoria a Sappada. Partenza alle 6.30 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 26 corrente escursione sul Carso. Ritrovo alla trenovia di Opicina alle ore 9.20. Programma in sede.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo previsto: al Nord irregolarmente nuvoloso per nubi alte stratificate tendenti ad intensificarsi. Locali banchi di nebbia o foschie con gelate notturne in Val Padana. Al Centro, al Sud e sulle isole in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Durante la giornata formazioni di banchi di nubi alte sulle regioni centrali e sulla Sardegna.

Temperatura: al Nord e al Centro stazionarie le minime; in aumento le massime. Al Sud in diminuzione.

Venti: al Nord, al Centro e sulla Sardegna deboli variabili; al Sud e sulla Sicilia moderati orientali tendenti ad attenuarsi lentamente.

Mari: agitati il medio e basso Adriatico e la Jonio; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime i massime di ieri: Bolbano —8, 8; Verona —2, 7; Trieste 2,2, 8,2; Venezia 0, 7; Milano —7, 5; Torino —6, 5; Genova 5 8; Bologna —3, 5; Firenze 4, 10; Pisa —1, 12; Ancona 4, 7; Perugia 1, 5; Pescara 3, 9; L'Aquila —4, 6; Roma Nord 0, 12; Roma Fiumicino 3, 13; Campobasso —1, 2; Bari 5, 10; Napoli 3 9; Potenza —3, 0; S. Maria di Leuca 5, 8; Catanzaro 3, 7; Reggio Calabria 8, 12; Messina 8, 11; Palermo 10, 12; Catania 2, 15; Alghero 4, 13; Cagliari 2, 15.

A Loqua e Montenero

L'Aurora Viaggi di via Cicerone 4, tel. 29243, organizza tutte le domeniche gite sciatorie a Loqua e Montenero d'Idria. Prezzo a persona Lire 1.000. Iscrizioni entro ogni venerdì.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Tomizza secondo Bertoldo

Domani Bertoldo viene in città. Il mitico, il favoloso Bertoldo dell'infanzia, che in ordine di tempo si inseriva allo improvviso, e per insormontabili destini, tra Cappuccetto Rosso e Salgari, e che altrettanto all'improvviso, e senza sottintesi di Alice e del suo meraviglioso paese, proponeva una realtà nuova, ruvida, allegra, soprattutto inattesa.

Bertoldo dunque viene in città, e giusta l'epoca delle revisioni e delle riproposte, viene in compagnia di Fulvio Tomizza, di uguale ceppo contadino e «illetterato» la sua parte per quell'adesione riconoscente e sincera al piccolo universo triestino che l'ha adottato. Viene inoltre su un palcoscenico, a fianco di Svevo, di Cechov, di Ionesco, come indica il cartellone dello Stabile, e ancora dunque in quel gioco di inserimenti sottili, quasi brutali per la sorpresa, rimasti cristallizzati nel patrimonio degli anni verdi.

Fulvio Tomizza

Parlate con Tomizza, che pur non è al suo esordio come autore di teatro (Vera Verk è del '63). Vi racconterà fluente ed entusiasta di questo scavo nella memoria, di più o meno vaghi ricordi familiari, di una tradizione che ha radici ben più lontane di Giulio Cesare Croce. Poi della intenzione, del teatro e sua, di divertire, di creare una corrispondenza con la platea, di attori che strizzino l'occhio al pubblico in comune allegria. Perchè il teatro non è il libro, silenzioso e proiettato nel futuro per gli esiti; il teatro è vita, comunione, nasce e muore ogni sera, manda a casa la gente con gli occhi che possono essere lucidi di lacrime o dal ridere, dipende. Perciò ha colto al volo, come una farfalla coloratissima, questo sanguigno, arcaico e plebeo Bertoldo. S'illumina di più, Tomizza, e aggiunge: questo Bertoldo contestatore. Sì, perchè se ne discute ancora: doppiogiochista? opportunista? pavido? Ma se andiamo al nocciolo, il contadino che lascia Marcolfa e va in città si trova a contestare il re e la regina, i cortigiani e il sistema. Non tira pomodori sui loro broccati, ma li raggira e li inchioda a parole e a villanie come meglio non potrebbe.

Si rannuvola un po' Tomizza se vogliamo andare un po' più sotto pelle, ma non perchè sia disarmato. Ad esempio il raffronto inevitabile delle età, quella dei campi e quella tecnologica. Dice senza incepparsi, ma con un tenue velo di malinconia: sappiamo la prima, ignoriamo come sarà la seconda; la nostra, oltre che un'epoca di confusione, è una epoca di transizione, ma anche se la luna è vicina, siamo appena all'alba; viviamo almeno per due terzi immersi nel passato, e per questo godiamo ancora della saggezza di Bertoldo vincolata alla terra; come se stessimo per iniziare un volo in pallone, e guardando srotolarsi il cavo che lo trattiene a terra vorremmo che non finisse mai, che fosse lungo all'infinito.

E qui che Tomizza si riaccende. Ma certo — dice — che in principio c'era il Croce, ma poi come si fa a dimenticare la giostra che ci gira attorno? Mettiamo il medico della mutua e le sofisticazioni dei cibi, che ben ci sono e vengono a galla tra Bertoldo e gli altri, e l'anarchia e l'insolenza di questo personaggio eterno e e quindi attuale; insomma il tabula rasa, la confessione di nessuna fede, che sono in fondo tutte cose del nostro tempo: laggiù il medioevo che si scontrava con il rinascimento restandone choccato, come noi di fronte allo spazio che tastiamo con le astronavi. E Tomizza, piedi ancora sulla buona terra, qui ringrazia Bertoldo. Ammette che gli ha gettato in faccia un secchio di acqua fresca, ricordandogli, lui Bertoldo, certe cose che la consuetudine della letteratura aveva sopite nella sua memoria e nella sua coscienza. Magari anche il due più due fa quattro. E soprattutto che la felicità non può darla chi non ce l'ha. Ed ecco il controtitolo di questo breve incontro, che doveva essere Bertoldo secondo Tomizza, e invece...

Libero Mazzi

«IL PRINCIPE FEDERICO» DI KLEIST ALL'AUDITORIUM

Il fiore più conturbante del teatro romantico

Dopo aver patrocinato le rappresentazioni del «Castello» di Franz Kafka, nella riduzione teatrale dell'appena scomparso Max Brod, e del dramma «Minna di Barnhelm» di Lessing, allestite entrambe dal complesso Die Brücke, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e l'Istituto germanico di cultura hanno propiziato, iersera all'Auditorium, l'incontro del pubblico triestino con un altro prestigioso testo della drammaturgia tedesca, messo in scena, nella lingua originale, dalla Compagnia dello Schauspielhaus di Bochum. Si tratta del «Principe Federico di Homburg», che viene riconosciuto da molte fonti autorevoli come il capolavoro di Heinrich von Kleit e come uno dei fiori più conturbanti del teatro romantico, anche perchè nello stesso anno (1811) in cui esso sbocciò, subito reclinando sotto la sferza dell'insuccesso e dell'incomprensione, Kleist si uccise, molto romanticamente, con la donna del cuore, facendo dei suoi personali motivi biografici e dell'ansiosa storia della propria vita il paradigma quasi perfetto del secolo: un secolo battuto da cavernose risonanze, denso di umori estremi, ribollenti, appassionati, spesso irrazionali e non di rado tragici. Con Kleist, anima di eterno profugo afflitto da incurabile «mal di vita», inesausto cacciatore di introvabili certezze intellettuali, in corsa per il mondo dietro agli aquiloni d'una arcana, allucinata fantasia di poeta inappagato, inizia dunque quella lunga storia seminata di superiori incoerenze e di vertiginose scissure spirituali, che ha per prima insegna — come scrisse Giaime Pintor — «le pistole da viaggio di Werther, e giunge fino ai torbidi casi di Rimbaud e al mito moderno del figliol prodigo».

«Der Prinzvon Homburg» è dunque l'ultima opera di Kleist e sebbene nella sua sfera di cristallo faccia trasparire, specie nel finale, i colori sognanti e placati della tenerezza e dell'idillio, rappresenta in modo assai significativo i caratteri perspicui dell'arte kleistiana.

Il dramma del giovane principe scaturisce da un gesto di insubordinazione militare (gravissimo per la mentalità prussiana di allora). Federico di Homburg, quasi in stato sonnambolico, prende l'iniziativa d'una azione di guerra contro gli ordini ricevuti, e sul campo di Fehrbellin riporta una vittoria strepitosa. E' un eroe, ma nello stesso tempo è anche responsabile d'una disobbedienza imperdonabile, che reclama la morte. Il verdetto della corte marziale è ineluttabile. Ma c'è di mezzo l'amore, l'amore ardentemente ricambiato, del principe per la bella Natalia. Federico vuol vivere e godere la sua felicità, perciò chiede clemenza attraverso i buoni uffici della zia elettrice, mentre la fanciulla angosciata intercede, in nome dei dolci sentimenti, presso il grande elettore. E costui decide, alla fine, di rimettere il verdetto alla coscienza dello stesso colpevole. Può un soldato accettare che una disobbedienza, indipendentemente dagli effetti ch'essa ha prodotto, rimanga impunita? E Federico, malgrado il suo attaccamento alla vita, deve ammettere che no, che la disobbedienza merita la più severa punizione. Ha pronunciato la propria condanna, nobilmente, secondo il codice di onore del vero soldato. A occhi bendati si avvia al supplizio, ma ecco il colpo di scena. Il riconoscimento della colpa e la docile accettazione della morte lo rendono degno della vita. Una mano gli leverà allora la benda dagli occhi e Federico, invece delle armi si troverà davanti il volto della fanciulla amata.

Questa per sommi capi la vicenda del dramma, che non piacque ai contemporanei di Kleist, forse perchè rivendicando egli la legge dei sentimenti umani sopra quella rigida e impersonale del codice militare, portava una ventata di anticonformismo in un mondo, che sull'idea del militarismo fondava la sua suprema virtù.

Interessante ci è parsa l'interpretazione che del dramma ha dato la Compagnia dello Schauspielhaus diretta da Hans Shalla. Dentro la stilizzata struttura scenografica di Max Fritzsche, cui davano colore i costumi di Teresa van Treeck, lo spettacolo si è mosso quasi al ritmo di un balletto, in una gestualità fusa tra concretezza realistica e una sorta di «trance», che svelava quel gioco ambivalente di sogno e realtà, di aspirazione individuale e superiore potestà «contesta».

Tra gli interpreti, tutti bravi e affiatati, sono particolarmente piaciuti il giovane protagonista Detlef Jacobsen, Helga Siemers (Natalia), e Hans Hackermann (il principe elettore).

G. B.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Fernandel in villeggiatura Il fascino della cinepresa

«Stasera Fernandel» (TV I, ore 21) - Stanco della città e deciso a prendersi un periodo di riposo, Fernando (Fernandel) si appresta a trascorrere una tranquilla villeggiatura in una località turistica insieme alla governante Concetta. I giornali annunciano intanto la nuova impresa di un fantomatico assassino: Rovachol. Mentre si trova nella hall del suo albergo, Fernando soccorre una bella signora, rimasta vittima di uno strappo muscolare, praticandole alcuni massaggi insegnatigli dalla madre. Il suo intervento ha successo e molti sono quindi i clienti che esigono le sue prestazioni. E' a questo punto che cominciano i guai: Fernando viene infatti coinvolto nella malefatte di una banda di assassini guidata da Rovachol. Da massaggiatore Fernando si trasforma dunque in detective, le sue avventure assumono un ritmo tanto vertiginoso che l'unico risultato che egli ottiene è quello di guastare le sue vacanze. Questo episodio, dal titolo «Una tranquilla villeggiatura», previsto per il 16 gennaio, andrà in onda stasera.

* * *

«Ieri, con una cinepresa» (TV I, ore 22) - Montando con amorosa sapienza e gusto prezioso i documenti superstiti e quasi sempre anonimi filmati nei primi decenni del secolo, Frederic Rossif è riuscito a comporre un film singolare che conserva intatto il fascino della terra che ha affidato per la prima volta i suoi segreti alla cinepresa. Al principio del secolo, infatti, uomini avventurosi, armati soltanto di una rudimentale cinepresa, percorsero strade e sentieri per catturare immagini inedite di paesi, uomini e cose che nessuno aveva mai ancora veduto: ecco quindi le prime immagini di Pechino nel 1906 quelle delle foreste dell'Amazonia con la sua strana fauna e le sue feste tribali nel 1909, o quelle di Bora-Bora o di Thaiti prima che vi giungessero i bianchi.

Un remotissimo pianeta governato da una regina decide di invadere la Terra, e per conquistarla manda uno stuolo di bellissime ragazze. Questa la vicenda di «Zeta one», film di fantascienza senza grosse ambizioni intellettuali che Mike Cort comincerà fra qualche giorno a Londra, con Dawn Addams e Anna Gael come protagoniste. Parteciperà al film anche James Robertson Justice.

Rosanna al posto di Anna

Milano, 22

Rosanna Fratello, una pugliese di 18 anni che abita a Cinisello Balsamo (Milano) sostituirà a Sanremo Anna Identici. L'annuncio è stato dato questa sera dai dirigenti della casa discografica «Ariston» — per la quale la Identici avrebbe dovuto presentare al festival la canzone «Il treno» — nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare la nuova cantante. Rosanna Fratello, una bella ragazza con capelli ed occhi neri, non ha mai inciso un disco, è pressochè sconosciuta nel mondo della canzone, non ha mai cantato in festival della canzone di una certa importanza, e debutta per la prima volta a Sanremo.

STA PER INIZIARE IL COUNT-DOWN DEL FESTIVALISSIMO

L'ultima notte di Sanremo dall'Atlantico agli Urali

In cerca della «grossa» presentatrice - Sicura intanto la Farinon Già stabiliti i due gruppi delle ventiquattro canzoni in programma

«Per presentare voglio un'attrice famosa» ha detto Ezio Radaelli. E pare abbia interpellato nomi davvero noti: la Koscina (che è però impegnata contemporaneamente con l'inizio delle riprese di un film), la «Lollo» (che però se ne sta in Brasile e non intende ritornare per l'occasione) e forse anche la Fürstenberg, che non si sarebbe ancora espressa. Fatto sta che l'attrice viene annunciata ufficialmente come in «via di designazione», e resta l'unico mistero, l'unica «suspense» di questa diciannovesima edizione. Ora, infatti, si sanno anche le generalità dei due che affiancheranno questa «lady» non ancora prescelta, che dovrebbe offrire a Sanremo il tocco della signorilità e della celebrità.

Paladini le saranno la fotogenicissima Gabriella Farinon (molto brava e molto nota per di più) e l'affezionatissimo (a Radaelli) Nuccio Costa, che ha partecipato già ai due più recenti «Cantagiri», che per il «patron» sanremese costituiscono uno dei vanti maggiori. Si sa anche che esisterà una canzone-sigla del Festival: opera di Testa e Renis, si chiamerebbe «Canzone portafortuna» e verrebbe interpretata da Tony Renis e da Lara Saint Paul, che lo scorso anno affiancò Armstrong e poi partecipò ad una serie di trasmissioni televisive domenicali in grado di conferirle notorietà più che non l'esibizione festivaliera.

Intanto le ultime ore della vigilia sfornano «se», «ma» e «forse» con una frequenza davvero impressionante: quella di sempre. Poi ci si è messa anche la Identici a complicare le cose... Ma di nomi noti, ora come ora mica ce ne sono poi tanti a spasso. Si pensa a Umberto Bindi, che però appare introvabile, almeno per chi pretenderebbe da lui, a Milano dove abita, il pagamento di un presunto noleggio d'auto rimasto insoluto e, per ottenerlo, si è rivolto alla Magistratura. Poco probabile, dunque, che a Sanremo ci sia. Forse di sfuggita: può darsi.

Domani comunque, a Milano, cominciano le prove non ufficiali: abbondantemente disertate, generalmente, servono soltanto ad «allenare» orchestrali e a dar motivi di rabbia e pensiero agli arrangiatori. Le prove vere, quelle dove tutti ci sono e che servono molto, moltissimo (a noi, poi, per conoscere i primi retroscena e le inevitabili polemiche dell'avvio, se non anche per ricevere il «biglietto di visita» dai contestatori) sono da lunedì allo stesso Casinò, di Sanremo, nel Salone delle Feste. Lunedì, martedì, mercoledì: «tour de force» per l'orchestra impegnata lungo tutto l'arco della giornata e della sera, spesso.

Ed infine, tra le cose che si sanno, è nota anche la scenografia: un grande schermo, delle quinte di sapore turistico-alberghiero (immancabile visione del Casinò sullo sfondo, speriamo almeno non sia la solita già saccheggiatissima, e alle pareti laterali angoli della città), un uso televisivo (regista della trasmissione sarà Lino Procacci, e l'ultima serata andrà dall'Atlantico agli Urali in diretta) dal palcoscenico, su cui per la prima volta troverà posto anche la orchestra.

Ieri sera, intanto, sono state suddivise in due gruppi le 24 canzoni in gara: prima e seconda serata. Ecco la ripartizione, tenendo presente che l'estrazione dell'ordine di esecuzione avviene a Sanremo il giorno prima, con tanto di notaio e di nervosismo.

Nella prima serata saranno eseguite le seguenti canzoni: «Alla fine della strada» - Junior Magli e The Casuals; «Cosa ha messo nel caffè» - Riccardo Del Turco e Antoine; «Il sole è tramontato» - Checco e Elio Gandolfi; «Io che ho te» - New Trolls e Leonardo; «La pioggia» - Gigliola Cinquetti e France Gall; «Le belle donne» - Robertino e Rocky Roberts; «Ma che freddo fa» - Nada e i Rokes; «Meglio una sera piangere da solo» - Mino Reitano e Claudio Villa; «Tu sei bella come sei» - The Showmen e Mal e i Primitives; « Un'avventura » - Lucio Battisti e Wilson Pickett; «Un sorriso» - Don Backy e Milva; «Zucchero» - Dik Dik e Rita Pavone.

Nella seconda serata saranno eseguite: «Baci, baci, baci» - Wilma Goich e le Sweet Inspirations; «Bada bambina» - Little Tony e Mario Zelinotti; «Il gioco dell'amore» - Caterina Caselli e Johnny Dorelli; «Il treno» - Anna Identici e Brenton Wood; «Lontanto dagli occhi» - Sergio Endrigo e Mary Hopkin; «Non c'è che lei» - Sonia e Armando Savini; «Piccola piccola» - Carmen Villani e Alessandra Casaccia; «Quando l'amore diventa poesia» - Orietta Berti e Massimo Ranieri; «Se tu ragazzo mio» - Gabriella Ferri e Steve Wonder; «Una famiglia» - Memo Remigi e Isabella Jannetti; «Un'ora fa» - Fausto Leali e Tony Del Monaco; « Zingara » - Bobby Solo e Iva Zanicchi.

f. l.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua francese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Incontri con donne e Paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05. La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi: tenore G. Poggi; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13. Giornale radio; 13.15: La Corrida; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Scusi, ha un cerone?; 17: Giornale radio; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Il cugino Gerardo», di E. Roda; 19.30: Lunapark; 20: Giornale radio; 20.15: Operetta edizione tascabile; 21: Concerto di S. Mendes e il suo complesso «Brazil 66»; 22.10: Concerto dei premiati al 7.o Concorso nazionale di violino «Premio città di Vittorio Veneto» e alla 5.a «Rassegna nazionale per giovani violinisti»; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare. Nell'intervallo, 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Giornale radio - Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: Grandi speranze; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: La bella e la bestia; 13.30: Giornale radio; 13.35: Patty Pravo presenta: Partita doppia; 14: Juke-box; 14.30: Giornale radio; 14.45: Novità discografiche; 15: Il personaggio del pomeriggio; M. Dolfin; 15.03: La rassegna del disco; 15.15: Soprano M. Carosio, baritono C. Tagliabue; 15.30: Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Meridiano di Roma; 16.30: Giornale radio; 16.35: La discoteca del Radiocorriere; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.13: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Un cantante tra la folla; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Fuorigioco; 20.11: Caccia alla voce; 21: Italia che lavora; 21.10: «Le sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: La bella e la bestia (replica); 22.40: Appuntamento con N. Rotondo; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 23.40: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: L. Cornaro o del vivere sano. Conversazione; 9.30: Musiche di Borodin; 10: Musiche di Schubert; 11.05: Ritratto di autore: K. Szymanowski; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di D'Indy; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche; 12.05: Musiche di Stamitz; 15.30: Corriere del disco; 15.55: Musiche di Schubert; 16.30: Musiche d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il «Mignano» di Madame Mère. Conversazione; 17.45: Musiche di Boccherini; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: In Italia e all'estero; 20.30: «Stiffelio», di G. Verdi. Nell'intervallo: Il giornale del Terzo. Al termine: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Autori della regione: Giorgio Cambissa; 14.15: Quaderno verde - Aspetti della natura nel Friuli - Venezia Giulia; 14.30: Gruppo corale «A. Zardini» di Pontebba; 14.45: I 5 solisti di Carlo Pacchiori; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: *Osservazioni scientifiche.*
11.00: *Matematica.*

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: *Letteratura straniera.*
12.00: *Aerotecnica.*

MERIDIANA

12.30: *Sapere - La nostra salute.*
13.00: *Le parenti povere.*
13.25: *Previsioni del tempo.*
13.30: *Telegiornale.*

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: *Replica dei programmi del mattino.*

PER I PIU' PICCINI

17.00: *Il teatrino del giovedì.*

17.30: *Segnale orario - Telegiornale.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: *Teleset - Cinegiornale dei ragazzi.*

RITORNO A CASA

18.45: *Quattrostagioni.*
19.15: *Sapere - Lo sport per tutti.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Stasera Fernandel - Sesto episodio - «Una tranquilla villeggiatura».*
22.00: *Ieri, con una cinepresa - Alla scoperta del mondo.*
22.45: *Quindici minuti con Remo Germani.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

19.00: *Sapere - Corso di tedesco.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.15: *Il meraviglioso mondo degli uccelli.*
22.25: *Zoom - Settimanale di attualità culturale.*

ANCHE SE LA META ERA LA STESSA

Per Mina e Falqui vacanze «diverse»

Lei per riposare, lui per «studio»

Milano, 22

Mina non ha ancora concluso le sue vacanze e non è ritornata a Lugano dove sono la sua abitazione e la sede della sua casa discografica «PDU». Una segretaria della casa discografica ha confermato stamane che la cantante non rientrerà a Lugano prima della fine del mese.

Intanto, anche il padre di Mina, Giacomo Mazzini, che è amministratore della «PDU», ha lasciato Lugano per recarsi a Cannes. Come noto, in questa città della costa azzurra è in corso il «midem», mercato internazionale del disco e delle edizioni musicali. A Lugano è rimasto soltanto il figlio di Mina, che frequenta le locali scuole, affidato ad una governante.

L'altro protagonista della presunta «fuga romantica», il regista Antonello Falqui, è invece già rientrato a Roma da due giorni, dopo che la moglie, Simonetta, lo aveva avvertito telefonicamente del clamore provocato dalla sua partenza «segreta» per gli Stati Uniti insieme alla cantante di Cremona.

Come ha ricordato la stessa moglie del regista, Antonello Falqui si è recato negli Stati Uniti insieme col produttore di «Canzonissima», Guido Sacerdote, che collabora con lui da molti anni, per assistere ad alcuni spettacoli di successo, attualmente rappresentati nei teatri di Broadway.

«L'interesse di mio marito per tali spettacoli è soltanto professionale — ha detto Simonetta Falqui —: lui e Sacerdote trovano spunti ed hanno contatti con artisti che potranno poi essere utilizzati nei loro spettacoli in Italia».

La partenza per gli Stati Uniti di Falqui è, quindi, dovuta ad una «vacanza di studio», niente affatto segreta, alla quale questo anno ha preso parte, sia pure soltanto per qualche giorno, anche Mina.

La cantante aveva già in programma un lungo periodo di vacanza non appena conclusa la attività di «Canzonissima» ed ha tentato in tutti i modi di mantenere il segreto sulla località scelta per trascorrervi i suoi giorni di riposo. «Forse — secondo quanto afferma Antonello Falqui — tutta la storia romanzesca di una possibile fuga romantica di Mina è nata proprio perchè Mina ha tentato in tutte le maniere di tenere nascoste le sue intenzioni, lasciando credere a tutti che avrebbe passato le sue vacanze a Lugano».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle 20.30, terza rappresentazione de «Il franco cacciatore» di Carlo Maria von Weber. Direttore Pierluigi Urbini; regista Gianfranco De Bosio; scene e costumi di Gabor Forray; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Sabato, alle 20.30, prima rappresentazione della «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini. Direttore Franco Mannino; regista Carlo Piccinato; scene di Pietro Tosi; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Domani alle 21 prima rappresentazione: «La storia di Bertoldo» di Fulvio Tomizza (da Giulio Cesare Croce). Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella, musiche originali di Giulio Viozzi. Quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefoni 36372 - 38547).

CIRCOLO RICREATIVO INTERAZIENDALE - Sala teatrale di via S. Francesco n. 5 - Domani alle 20.45 commedia dialettale di D. Cuttin: «La vecia de S. Giusto». Seralmente dalle 19 alle 20 vendita biglietti.

TEATRO CRISTALLO. Domenico Modugno presenterà dal 31 gennaio al 2 febbraio: «Liolà» di Luigi Pirandello. Prezzi ingresso: settore A lire 2500; settore B lire 2000; settore C lire 1500. Prenotazione Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 38547).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Teorema». Un capolavoro di P.P. Pasolini con Silvana Mangano, Terence Stamp e Massimo Girotti. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Una lezione particolare», con Nathalie Delon, Renaud Verley e con la partecipazione di Robert Hossein. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura 15, ult. 22.10: «I quattro dell'Ave Maria», con Eli Wallach, Terence Hill, Bud Spencer, Brock Peters. Cromoscope della Tecnostampa. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Bora Bora». Il film fenomeno di cui tutta Trieste parla. Interpreti Haidèe Politoff, e Corrado Pani. Spettacolare technicolor presentato in edizione assolutamente integrale. Terza settimana di crescente successo. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

NAZIONALE. Orario spettacoli: primo ore 16.30, ultimo 21.30 precise: «Via col vento». Ora nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereofonico. Vincitore di 10 Oscar. Technicolor.

RITZ. 16, ult. 22: «La bambolona». Un film irresistibile con Ugo Tognazzi e Isabella Rei. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Svezia, inferno e paradiso», in technicolor. Il più sensazionale film dell'anno! Il film che si vorrebbe non finisse mai, con argomenti importanti sull'educazione sessuale. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.

AURORA. 16.30. 31.o giorno di programmazione dello straordinario successo comico: «Il medico della mutua», con A. Sordi. Ultime repliche a eccezionale richiesta.

CAPITOL. 16: «La ragazza con la pistola». Dalla Sicilia a Londra per riparare il disonore. Pistola alla mano, insegnò agli inglesi l'amore alla siciliana. Il film più comico e favoloso di Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker e Carlo Giuffrè. Candidato al Premio Oscar 1969. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. Più violento, drammatico e spietato di «Quella sporca dozzina»: «Buio oltre il sole», con Rod Taylor, Yvette Mimieux, Jim Brown. Panavision Metrocolor. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Nude e caste alla fonte» (Fonte dell'amore), a colori. Un'ondata di buonumore, con donne affascinanti alla ricerca dell'amore, con A. Smyrner e J. Braumier. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Il delinquente delicato». Jerry Lewis, Martha Hyer, Darren McGavin.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Il capolavoro di Franco Zeffirelli: «Romeo e Giulietta». Technicolor.

MIGNON. XX Settembre, 16, ult. 22: «Colpo grosso». Avventura con Frank Sinatra e Dean Martin. Technicolor. Topolino. Domani: «Una spia di troppo», il film tanto atteso. Ambiente riscaldato. L. 250, Enal 220.

MODERNO. 16: «John il bastardo», con John Richardson, Gordon Mitchell. Potente western all'italiana. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.15. Cinemascope technicolor: «Il dolce corpo di Deborah», Carroll Backer, Jean Sorel, George Hilton. Un film di successo! Vietato minori 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Waco, una pistola infallibile». Un western avvincente in technicolor con Howard Keel e Jane Russell.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «La truffa che piaceva a Scotland Yard». Una straordinaria e geniale truffa nell'elegante mondo di Montecarlo. Technicolor con Warren Beatty e Susannah York.

ALDEBARAN. 16.30: «Spie contro il mondo». Una girandola di situazioni incandescenti nel film più movimentato dell'anno. Technicolor con Stewart Granger, Pierre Brice, Lex Barker e Margaret Lee.

ARISTON. 16: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia». Brillante e dinamico technicolor con Ingrid Schoeller, Fernando Sancho e Peter Martell.

ASTRA. 16, 18.45, 21.30 (precise). Adatto ai ragazzi il colossale technicolor: «La battaglia di Alamo», con John Wayne. Domani: «La magnifica preda».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La folle impresa del dottor Schoefer». James Coburn, Joan Delaney. Uno spettacolare 007.

LUMIERE. Sabato: «Tre uomini in fuga».

MARCONI. 16: «La strage dei vampiri». Un'esperienza terrificante. Una continua, diabolica carica di suspense per il più agghiacciante spettacolo dell'anno! Interpreti: D. Eppler, G. Granata, W. Brandy .Vietato ai minori (16 anni). Domani: «Johnny Yuma», con Mark Damon.

RADIO. 16: «El Cjorro». Colossale western a colori con Robert Taylor, Ty Hardin, Rosenda Monteros.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Hongkong, porto franco per una bara». Technicolor con Heinz Dracke ed Helga Andersen.

UDINE

ARISTON. «La signora nel cemento».
ASTRA. «Via col vento».
CAPITOL. «Dottor Glas».

CENTRALE. «La scogliera dei desideri».
ODEON. «Bora Bora».
PUCCINI. «La matriarca».
CRISTALLO. «L'ultimo safari».
DIANA. «Duello a El Diablo».
ASQUINI. «Come uccidere un'ereditiera».
FRIULI. «La donna del West».
FERROVIARIO. «Svegliati e uccidi».

GORIZIA

CORSO. 17: «Serafino», con A. Celentano e O. Piccolo. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «I trafficanti del piacere», con V. Edwards e J. Geeson. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Putiferio va alla guerra». Cartoni animati a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Il sadico», con J. Prowse e S. Mineo. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «La donna, il sesso e il superuomo», con R. Harrison e A. Celi. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Odio per odio», con J. Ireland. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La donna di Beirut», con F. Grave e M. El. A colori.
EXCELSIOR. 16: «La pecora nera», con V. Gassman. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Odio per odio», con A. Sabàto, J. Ireland e N. Marconi; in technicolor. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «La mandragola», con R. Schiaffino, P. Leroy. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Ammazzali tutti e torna solo». A colori.
CRISTALLO. 17: «Le calde notti di Lady Hamilton». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
SUPERCINEMA. 17: «La ragazza con la pistola». Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «Quella sporca dozzina». A colori.
ZANCANARO. 17: «Voglio sposarle tutte». Cinemascope a colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Franco, Ciccio e le vedove allegre». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Nude e caste alla fonte».

CORMONS

COMUNALE. «Folli notti a Las Vegas».

RONCHI

RIO. «Arrivederci all'inferno».
EXCELSIOR. «L'alba di un giorno». Film di guerra.

PALMANOVA

ITALIA. «La più bella coppia del mondo».
GARIBALDI. «L'ultimo samurai».

GEMONA

SOCIALE. «La battaglia di Algeri».

TARCENTO

MARGHERITA. «E venne l'ora della vendetta».

CASARSA

ROMA. «La bionda di Pechino».

DICHIARAZIONI DI NENNI ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

È L'O.N.U. L'UNICA SEDE VALIDA PER CERCARE LA PACE IN MEDIO ORIENTE

L'Italia è pronta ad appoggiare ogni piano di pace purchè si muova nel quadro del Consiglio di sicurezza
Rifatta la storia degli interventi italiani all'indomani della rappresaglia israeliana nell'aeroporto di Beirut

Roma, 22

Il Governo italiano appoggerà ogni iniziativa di pace per il Medio Oriente, compreso il piano presentato dall'Unione Sovietica, purchè «abbia il proprio quadro operativo nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e non al di fuori di esso». Lo ha dichiarato il Ministro degli Esteri Nenni alla commissione esteri del Senato. «L'Italia — ha proseguito Nenni — ha in questa zona del Mediterraneo gli interessi materiali che tutti conoscono; e per individuarli basta pensare alla importanza che ha per noi la navigazione sul Canale di Suez e la provenienza di gran parte delle nostre importazioni di petrolio. Ma ancor più che dalla tutela dei propri interessi, pure doverosa, l'Italia è spinta a sollecitare una soluzione pacifica dalla consapevolezza degli interessi umani coinvolti nel conflitto del Medio Oriente».

Occorre — ha detto Nenni — la «consapevolezza» delle «responsabilità collettive dell'umanità nel dramma degli ebrei vittime di una persecuzione che dura da secoli» e della «urgenza di offrire una soluzione al dramma delle popolazioni palestinesi sradicate dai territori nei quali vivevano». Nenni ha ricordato, come già aveva fatto alla Camera il 9 gennaio, gli ultimi avvenimenti del Medio Oriente, cioè la rappresaglia israeliana contro l'aeroporto civile di Beirut dopo l'attentato arabo ad Atene, e i passi diplomatici del Governo italiano presso i rappresentanti di tutti i Paesi interessati.

Il 29 dicembre scorso, in seguito al nuovo e grave episodio sopravvenuto nei rapporti arabo-israeliani con l'azione militare israeliana contro l'aeroporto civile di Beirut, in risposta allo attentato arabo ad Atene, il Ministro degli Esteri italiano faceva presente, in una serie di incontri con i rappresentanti di tutti i Paesi interessati, la necessità di adeguate misure per porre termine all'«escalation», del terrorismo, delle rappresaglie e delle controrappresaglie. In quel passo egli si attenne alle seguenti direttive: ferma riprovazione di ogni ricorso alla violenza, da qualunque parte ciò si verifichi; necessità di rispettare in maniera rigorosa il «cessate il fuoco» in attesa di una soluzione politica; riconferma del principio che gli organi delle Nazioni Unite costituiscono il solo canale utilizzabile per la soluzione del problema del Medio Oriente nei vari suoi aspetti.

Nel medesimo tempo il Governo fece conoscere a Washington, a Mosca, a Londra, a Parigi e a tutti i Paesi direttamente o indirettamente interessati alla questione medio-orientale che la stiuazione si andava paurosamente aggravando e che ogni intervento diplomatico o politico volto a sciogliere i nodi della crisi nel Levante poteva contare sul nostro pieno appoggio. Nel contempo, il Ministro ribadì che il quadro entro il quale si poteva tentare di sbloccare la situazione era rappresentato dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967. Tale risoluzione, frutto di un faticoso compromesso, è stata però diversamente interpretata da Israele, essa indica i «principi» che dovrebbero servire da guida nelle trattative di pace tra arabi e israeliani; Tel Aviv ritiene pertanto indispensabili alla sua attuazione negoziati diretti delle parti. Negoziati non sarebbero invece necessari, secondo la RAU e gli altri Stati arabi: a loro giudizio, la risoluzione del 22 novembre costituisce un insieme di «norme» che possono venir applicate dalle parti senza bisogno di contatti diretti. Infine, alcuni, altri Stati arabi e le organizzazioni palestinesi non riconoscono validità ad alcuna soluzione che parta dall'attuale «cessate il fuoco» e, allo stato delle cose, non accettano nè la risoluzione del Consiglio di Sicurezza ne il piano sovietico.

«A questa missione — ha affermato Nenni — l'Italia ha assicurato un appoggio senza riserve, affidandosi ad essa perchè da parte di Israele e degli Stati arabi si dia inizio a una serie di passi contestuali e paralleli, al fine di attuare la risoluzione del 22 novembre, concordando le reciproche garanzie necessarie alla sicurezza delle frontiere, procedendo alla descalation delle ostilità negli animi, nel linguaggio, nei metodi, nei mezzi con la consapevolezza che la pace si conquista giorno per giorno. E' con questo spirito e alla luce di questi principi che abbiamo messo a disposizione dei Paesi impegnati nel conflitto la nostra buona volontà e i mezzi di cui disponiamo. Ciò possiamo fare con tranquilla coscienza, perchè abbiamo le carte in regola, avendo sempre strettamente rispettato l'embargo sull'invio di armi ai Paesi coinvolti nel conflitto.

«Quello che oggi si può fare di meglio — ha detto ancora Nenni — è stringersi attorno all'ONU, al suo Consiglio di Sicurezza, al suo Segretario generale e all'Ambasciatore Jarring che lo rappresenta presso gli Stati del Medio Oriente. Nessuno nel Medio Oriente può sostituire l'azione dell'ONU, tutti possiamo e dobbiamo integrarla e noi italiani per primi». «E' più che mai necessario — ha concluso il Ministro degli Esteri — gettare un ponte sugli odi e le incomprensioni, lavorando per un compromesso di associazione e di cooperazione fra le popolazioni che occupano l'angolo orientale del Mediterraneo. Tutto questo purtroppo non è facile». Ma «il quadro negativo della situazione ha per noi una contropartita di speranza: la speranza cioè che le esperienze recenti e antiche insegnino ai popoli interessati quanto pericoloso sia provocare, promuovere o comunque favorire le condizioni che consentano interventi di potenza che così a lungo hanno tormentato quelle zone del mondo».

In precedenza Nenni aveva respinto la critica, che gli viene sovente dalla estrema sinistra, di una imparzialità e obiettività soltanto apparente sul piano storico e sul piano morale; è difficile essere imparziali ed ognuno è portato a prendere le posizioni che corrispondono al suo sentimento, ma un Ministro degli Esteri non è un distributore di premi di virtù o un severo giudice di errori veri o presunti; è invece un uomo che deve ricercare i punti di riavvicinamento anche fra le posizioni le più controverse. In questo senso egli ha coscienza che nessuno dei suoi atti è stato determinato da un preconcetto e tiene sempre presente il dramma umano che c'è dietro le intransigenze che si affrontano nel Medio Oriente, nella consapevolezza che non si tratti di gettare fuoco su questi drammi, ma ponti per riavvicinare nella misura del possibile popolazioni che devono vivere in quel territorio il cui divenire è determinato dal grado di convivenza pacifica che riusciranno a conseguire.

Manifestazione non autorizzata Feltrinelli assolto

Milano, 22

L'editore Giangiacomo Feltrinelli di 43 anni è stato assolto, perchè il fatto non sussiste, dall'accusa di aver indetto e organizzato una manifestazione in favore di Rudi Dutschre di circa quattrocento studenti, la sera del 12 aprile dello scorso anno.

Secondo il rapporto della polizia, l'editore aveva indetto la manifestazione organizzando un corteo che era partito da piazza del duomo ed aveva raggiunto la sede del consolato tedesco in via Solferino, al cui indirizzo erano state lanciate grida ed invettive. Poi, i manifestanti si erano recati sotto la sede di un quotidiano milanese e davanti alla filiale della banca di commercio e industria, sempre in via Solferino, fracassando a sassate alcune vetrine.

In aula, l'editore milanese ed alcuni testimoni hanno dichiarato che la manifestazione era sorta e si era svolta spontaneamente. Il pretore ha quindi assolto Feltrinelli dall'accusa prevista dall'art. 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, cioè di aver indetto la manifestazione senza la preventiva autorizzazione.

SERVIZIO DI ALISCAFI tra Spalato e Pescara

Spalato, 22

Un servizio di aliscafi della società turistica indipendente dell'aeroporto di Spalato collegherà questa città adriatica con la costa adriatica italiana. I primi due collegamenti di prova avranno luogo tra Zara e Ancona, due ore e mezzo di viaggio e tra Spalato e Pescara tre ore e mezzo in occasione del Carnevale di Fano, ai primi di febbraio. Un collegamento del genere era già stato istituito da società italiane ma a quanto viene riferito dalla società jugoslava, il servizio era stato sospeso per bilancio passivo.

GROSSI RISULTATI SPORTIVI E SCIENTIFICI

Successi in Antartide della spedizione italiana

Uno dei quattro uomini che la compongono è il noto alpinista tarvisiano Ignazio Piussi

Milano, 22

La notizia ufficiale dell'eccezionale impresa alpinistico-esplorativa compiuta da quattro italiani nelle zone antartiche, in collaborazione con alcuni neozelandesi della base di Scott, è stata telegraficamente confermata alla direzione centrale del CAI, da Carlo Mauri, il più grande alpinista-esploratore italiano.

Della spedizione italiana, partita ai primi di novembre e che rientrerà a metà febbraio, fa parte anche il tarvisiano Ignazio Piussi, un alpinista-sciatore, che ha già scritto il suo nome in alcune delle più belle pagine dell'alpinismo italiano. Egli nell'Antartico ha operato assieme a Marcello Manzoni, superando enormi difficoltà, ma cogliendo, al termine di questa eccezionale impresa, notevoli soddisfazioni. Carlo Mauri, invece, ha agito in coppia con Olier.

Il testo esatto del telegramma giunto al CAI dice: «Significativi successi nostra spedizione stop Piussi - Manzoni rientrati Vanda Station, scalate sei cime vergini et intrapreso importante scoperta geologica di una grande foresta pietrificata perfettamente conservata da 200 milioni di anni stop Olier-Mauri rientrati base Scott dopo un mese nel Boomerang Range stop Scalato quattro difficili montagne vergini 30-40 gradi sotto zero et scoperto pesci fossili di 300 milioni anni stop. Salute componenti ottima stop Italia è ora presente storia Anctartic».

«DITELO CON I FIORI»



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — «Ditelo con i fiori» potrebbe essere il nome di questo magnifico abito multicolore presentato da Faliani

IL PERCHE' DELLE RECENTI FUGHE DI AGENTI COMUNISTI DA BONN

UNA MOGLIE TRADITA DENUNCIÒ LA RETE DI SPIONAGGIO DELLA RDT

Faceva parte dell'organizzazione assieme al marito che le preferiva altre donne
Quando le fu negato il divorzio decise di passare in Occidente e raccontò tutto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Le vie per sgominare le reti di spionaggio sono molteplici, ma quasi sempre lungo il loro percorso si profila una figura di donna. Questa regola piuttosto scontata ha avuto un'ennesima conferma anche nel clamoroso episodio della scoperta di numerosi agenti di Pankow che operavano da anni nella Germania occidentale, e molti dei quali, come si ricorderà, nello scorso ottobre riuscirono a riparare oltrelba con grave scorno dei numerosi servizi di controspionaggio di questa nazione.

Per dieci anni la signora Wieczorek, profuga dalla RDT, fu una delle più zelanti spie alle dipendenze della «Sicherheit Staats Dienst» (Servizio di sicurezza dello Stato) con sede a Berlino Est: allorchè per le scappatelle extraconiugali del marito Hans, anch'esso agente segreto di Pankow, la donna si decise ad avanzare domanda di divorzio, e i suoi superiori la richiamarono nella Germania orientale. La Wieczorek preferì raccontare tutto alle autorità della Repubblica federale e cercarvi asilo. Solo oggi si apprende che da questa confessione presero le mosse i servizi di controspionaggio tedesco occidentali per venire a capo di una delle più temibili organizzazioni di spie che nella Germania del Nord, nell'Assia, nel Baden Würtemberg e nella Ruhr intessevano i loro intrighi e operavano ai danni di Bonn.

Nonostante le minacce del marito e i ricatti dei funzionari di Berlino Est (che fra l'altro facevano leva sui sentimenti materni, essendo i figli rimasti in territorio tedesco orientale) la donna non volle seguire il consorte. In una drammatica telefonata col luogo dove si era rifugiata, a Wildbad nella Foresta Nera, con la centrale del SSD a Berlino Est le fu domandato se la sua decisione era definitiva. Ricevuta una risposta affermativa, il misterioso interlocutore disse semplicemente: «E' tutto quel che volevamo sapere». A partire da quel momento ebbero inizio i precipitosi rientri di sei agenti tedesco-orientali che, sotto le spoglie di semplici commercianti o quelle più impegnative di scienziati e di tecnici, agivano in collegamento col marito della Wieczorek, il maggiore del SSD Hans, che era riuscito a conquistare la fiducia del prof. Berthold, direttore di un laboratorio di ricerche nucleari nella Foresta Nera.

Nell'ottobre scorso la fuga del Wieczorek e degli altri agenti segreti fece molto rumore benchè il prof. Berthold avesse precisato subito che nel suo istituto non si svolgono ricerche che abbiano qualcosa a vedere con segreti militari. Poco tempo dopo la fuga, però, alcuni degli scienziati riparati oltrelba pensavano bene di indire una conferenza stampa per lanciare alla Repubblica federale l'accusa di preparare la produzione di armi atomiche o per la guerra batteriologica. Il commento della signora Wieczorek a queste «rivelazioni» è stato: «Dio mio, come possono affermare qualche cosa del genere? Nei nostri dieci anni di lavoro comune al servizio dello spionaggio di Pankow non abbiamo mai trovato il minimo indizio che permettesse di concludere che Bonn intende fabbricare armi atomiche».

La protagonista di questa sconvolgente vicenda, sulla quale la Procura generale della Repubblica di Karlsruhe mantiene il più assoluto riserbo, ha raccontato di aver molti anni fa manifestato il desiderio di abbandonare la sua pericolosa attività di spia per riprendere una vita normale. Naturalmente una volta entrati nell'ingranaggio è quasi impossibile uscirne, e la Wieczorek ne ha fatto l'amara esperienza perchè la sua richiesta fu respinta e anzi ella fu costretta a rimanere col marito nella Repubblica federale per continuare a fornire illecite informazioni ai servizi segreti di Pankow.

La donna conobbe il marito quando egli, ufficialmente studente di fisica all'Università di Jena, già era un attivo militante dello spionaggio tedesco-orientale. L'allora studentessa di lettere era lontana dall'immaginare a chi sarebbe andata in sposa: ancora prima del matrimonio però essa fu messa al corrente della vera natura dell'attività del fidanzato, che riuscì a convincerla di prestarsi anche lei al rischioso gioco. L'ultimo tentativo di riguadagnarla alla causa fu esperito servendosi dei figli. Questi si erano recati presso parenti a Dresda (Germania orientale) e vi furono trattenuti surretiziamente per ricattarla con la minaccia di non permetterle più di rivederli.

Vice

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A UN CONVEGNO DELLA «COLDIRETTI»

Rumor ripete l'impegno per un rinnovo dell'agricoltura

Accolta la tesi Mansholt secondo la quale la organizzazione di un mercato agricolo europeo non è possibile senza un adeguamento delle strutture - I compiti dello Stato e dei produttori

Roma, 22

I grandi problemi dell'agricoltura italiana sono stati affrontati dal Presidente del Consiglio on. Rumor in un discorso a un convegno di studio indetto dalla «Coltivatori diretti» e che si svolge a Roma. La prima parte del discorso è stata collegata strettamente al tema del convegno: «Mondo rurale e agricolo nell'ordinamento regionale e nei piani di sviluppo zonali». L'ultima alle questioni previdenziali legate al lavoro nei campi e per le quali Rumor ha assicurato l'esistenza di un particolare interesse da parte del Governo.

La parte centrale del discorso ha riguardato il programma nazionale di sviluppo economico e la politica agricola: l'una e l'altra tendono — ha detto Rumor non nascondendosi le difficoltà obiettive e gli ostacoli seri —alla graduale eliminazione degli squilibri territoriali, settoriali e sociali. Ed il Governo, nella definizione delle sue linee politiche e programmatiche, non ha mancato di richiamarsi a tali prospettive consapevole dei rilevanti diffusi interessi — civili e sociali, prima ancora che economici — connessi appunto con il problema agricolo e consapevole anche nel dovere, cui è chiamato, di avviare soluzioni adeguate nel quadro di un organico ordine di priorità.

A ciò — ha aggiunto l'on. Rumor — farà ampio riferimento il documento programmatico che il Governo si accinge a discutere per impostare il nuovo piano quinquennale 1970-1975. Rumor, riferendosi successivamente alla «priorità» ha enumerato alcuni temi che si pongono in questo quadro: innanzi tutto la necessità di dare adeguato impulso alla associazione agricola come forma di autonoma organizzazione economica e sociale del settore e strumento per perseguire una crescente capacità d'inserimento nei moderni cicli d'affari.

«Allo Stato — ha detto — è certamente riservato il ruolo non meno impegnativo di assecondare questi sforzi, sia con l'emanazione di apposite norme, sia offrendo il valido supporto del suo intervento», ma è «all'autonoma capacità ed alla conseguita maturità degli operatori agricoli che deve rimanere in via preminente affidato il compito di regolare le produzioni, di valorizzarle e di immetterle sul mercato nelle migliori condizioni».

«Il secondo problema — ha proseguito il Presidente del Consiglio — è di promuovere rapidamente l'adeguamento delle strutture produttive che caratterizzano la conduzione agricola nel nostro Paese. Ho avuto modo di precisare nel discorso programmatico — ha continuato — che "occorre creare e rafforzare gli strumenti per una moderna politica dei mercati, particolarmente delle strutture, perseguendo in sede MEC il pieno riconoscimento delle nostre particolari esigenze"; ho precisato che si punterà al rafforzamento dell'impresa coltivatrice attraverso agevolazioni e incentivi per il consolidamento, l'ampliamento e la ricomposizione della proprietà e si perseguirà con impegno l'obiettivo della trasformazione degli istituti della mezzadria e della colonia in contratto d'affitto con appropriate garanzie per l'accesso al credito degli affittuari'. Questa esigenza per un rinnovamento delle strutture si pone in forma autonoma per il nostro Paese, ma è naturale che essa va inquadrata in quelle che saranno le definitive determinazioni della comunità di Bruxelles in materia di ristrutturazione ed ammodernamento della agricoltura moderna».

A questo proposito Rumor ha rilevato la esattezza della tesi sostenuta da Mansholt — artefice principale della politica agricola del MEC — secondo il quale l'organizzazione comune di mercato non è scindibile dallo adeguamento delle strutture. «Siamo, dunque, decisi a dare il nostro contributo all'elaborazione della nuova fase della politica agricola, affinchè si persegua l'obiettivo del più celere e generale progresso delle popolazioni rurali nel contesto di più vaste collaborazioni internazionali».

«Infine, vi è il problema di assicurare una integrazione, anche a livello della vita civile, fra il mondo rurale e la collettività nazionale, affinchè sia data una risposta positiva anche per questo aspetto, oltre che per quello economico, a coloro che si sentono sempre più impegnati direttamente e professionalmente in un rinnovato ruolo imprenditoriale. Queste — ha detto Rumor — sono le linee principali cui intendiamo ispirare il nostro lavoro. E credo sia non privo di significato che, fra le priorità che il Governo ha dato nei giorni scorsi alla sua azione immediata, rientri l'accoglimento di una istanza pressante delle nostre campagne. L'istituzione del fondo di solidarietà nazionale per la calamità naturali vuol essere, appunto, una sollecita testimonianza del solidale impegno del Paese nel dare le necessarie garanzie, anche per questo aspetto, nei confronti di uno sforzo di crescita nel mondo rurale che tanto spesso è frustrato dal verificarsi di calamità».

Rumor ha quindi dichiarato che non minore interesse viene attribuito dal Governo al problema previdenziale. «Il Governo, si è impegnato in sede di dichiarazioni programmatiche a un ulteriore sforzo in questa direzione ed ha particolarmente presente il problema delle pensioni minime. Si tratta di un impegno non indifferente, non certo nella misura che vorremmo, ma che, nel quadro delle disponibilità e con un criterio solidaristico, impegna insieme Stato e categorie.

«Il Governo è ben consapevole che restano aperti problemi non lievi e inappagate esigenze in sè e per sè legittime, e tuttavia realisticamente non risolvibili se non nell'ambito di una politica di programmazione».

DISCORSO IN OCCASIONE DELLA «SETTIMANA PER L'UNIONE DEI CRISTIANI»

IL PAPA METTE IN GUARDIA CONTRO L'ECUMENISMO «INCAUTO»

Procedimenti superficiali, frettolosi e controproducenti potrebbero comprometterne la causa
Espressioni di particolare affetto a un pellegrinaggio di cecoslovacchi: «Preghiamo per voi»

Città del Vaticano, 22

La «Settimana di preghiera per l'unione dei cristiani», che si celebra in questi giorni in tutto il mondo, ha offerto a Paolo VI lo spunto per trattare, nel discorso che ha rivolto stamane ai numerosi fedeli partecipanti all'udienza generale, del problema della ricomposizione dell'unità cristiana. Si tratta di una questione — egli ha detto — che impone «anche a noi cattolici di modificare la nostra mentalità, e perciò anche il nostro atteggiamento pratico, in ordine ai rapporti con quanti si dicono e sono cristiani al di fuori dei confini visibili del Cattolicesimo».

In particolare, ha continuato il Pontefice, «non possiamo più rassegnarci alle situazioni storiche della separazione. Non possiamo più accontentarci di un semplice e chiuso atteggiamento di difesa. Dobbiamo almeno soffrire delle lacerazioni avvenute nel corpo mistico e visibile di Cristo, che è la Chiesa una e unica. Dobbiamo umilmente riconoscere la parte di colpa morale che i cattolici possano avere avuto, in tali rovine. Dobbiamo apprezzare ciò che di buono si è conservato e coltivato del patrimonio cristiano presso i fratelli separati. Dobbiamo pregare, e pregare a lungo e cordialmente, per meritare la loro riparazione. Dobbiamo riprendere, ben s'intende, con la dignità e la prudenza proprie delle questioni gravi e difficili, contatti cortesi ed amichevoli con i fratelli da noi tuttora divisi».

Il Pontefice, a questo punto, ha però avvertito i fedeli che non bisogna «compromettere il cammino e l'esito di una causa di somma importanza, qual è quella dell'autentico ecumenismo, con procedimenti superficiali, frettolosi e controproducenti. Si notano infatti — ha osservato Paolo VI — fenomeni pericolosi e dannosi in questo improvviso entusiasmo di riconciliazione tra cattolici e cristiani da noi separati. Alcuni aspetti di questa incauta precipitazione ecumenica devono essere tenuti presenti, affinchè tanti buoni desideri e tante fortunate possibilità non abbiano a perdersi nell'equivoco, nella indifferenza, nel falso irenismo. Quelli, ad esempio, che vedono tutto bello nel campo dei fratelli separati, e tutto pesante e censurabile nel campo cattolico, non sono più in grado di promuovere efficacemente ed umilmente la causa dell'unione».

«E' questo un atteggiamento servile nè vantaggioso, nè decoroso». Il Papa ha quindi criticato anche l'altro atteggiamento, «oggi anche più diffuso, che pretende ristabilire l'unità a scapito della verità dottrinale», e, a questo proposito, ha accennato agli episodi della cosiddetta «intercomunione» che si sono registrati negli ultimi mesi. Questo, egli ha fatto notare, non vuole dire che la discussione circa i dogmi della fede sia preclusa fra cattolici e non cattolici. «Ma questo esame coinvolge la responsabilità di teologi e studiosi qualificati dapprima, del magistero ecclesiastico poi; e non può facilmente risultare dal dibattito di opinioni ad ogni livello». Paolo VI ha concluso ricordando l'opera compiuta nel campo dell'ecumenismo dal Cardinale Agostino Bea ed inviando a tutti i cristiani del mondo, ancora una volta, il suo «umile e cordiale saluto».

Il Papa si è poi intrattenuto con alcuni dei gruppi presenti all'udienza e in particolare con un pellegrinaggio di cecoslovacchi ai quali ha detto: «Sappiate che vogliamo molto bene alla vostra patria e preghiamo per voi». Il Papa, scusandosi con i fedeli cechi e slovacchi di non saper parlare la loro lingua, ha detto loro di essere «molto felice» di accoglierli, poichè rappresentano un popolo e una nazione che attira lo sguardo del mondo per le vicende, le attese, le speranze e le «passioni» che vive in questi giorni. Ha aggiunto di essere molto vicino a tutti i cecoslovacchi nelle «presenti vicissitudini» ed ha concluso elogiando il popolo ceco e quello slovacco per essersi mantenuti fedeli ai principi cristiani, ed ha elogiato tutti a rimanerlo sempre, in ogni circostanza.

All'udienza generale del Pontefice hanno partecipato numerosi altri gruppi di fedeli, italiani e di altri Paesi, fra i quali un pellegrinaggio di croati, al quale il Papa ha detto di riscontrare con piacere segni di «piena rinascenza» del cristianesimo nella loro terra. Il discorso, letto quindi a tutti i fedeli partecipanti all'udienza, riguardava il tema della unità tra i cristiani delle varie confessioni.

UNO SCHIAVO NEGRO PESCO' LA «PEREGRINA» A PANAMA E FU LIBERATO

Oggi all'asta a New York la più famosa perla della storia

Maria Tudor, la sanguinaria, ne fu la prima proprietaria - Vale trenta milioni

New York, 22

La perla forse più famosa della storia sarà messa all'asta, domani a New York. Essa fu trovata oltre quattro secoli fa e fu portata da Maria Tudor, figlia del Re d'Inghilterra Enrico VIII. La perla è chiamata «La Peregrina», alla lettera «La Vagabonda», ma è conosciuta anche come «L'Incomparabile». Si ritiene che sia stata trovata al largo di Panama verso il 1550 da uno schiavo negro che fu ricompensato con la libertà per la sua scoperta. Fu portata in Spagna e donata a Re Filippo II nel 1554, anno del suo matrimonio con Maria Tudor — passata alla storia con l'appellativo di «Maria la sanguinaria» a causa delle persecuzioni da lei ordinate contro i protestanti che, sull'esempio di suo padre, erano usciti dalla Chiesa cattolica romana.

Si presume che, nella vendita di domani, le offerte raggiungeranno cifre elevate e che alla asta parteciperanno anche alcuni musei americani. Gli esperti stimano che il valore della perla sia di 30.000 - 50.000 dollari (dai 18 ai 31 milioni e più di lire italiane). Si prevede però che se l'asta sarà molto elevata, la perla potrà essere aggiudicata per una cifra pari al doppio o al triplo del valore valutato. La vendita all'asta si svolgerà alla Parke-Bernet Galeries di New York. La perla è posta in vendita da un collezionista americano, di cui non si conosce il nome, il quale la acquistò soltanto di recente.

Dopo la morte di Maria Tudor, la perla passò nei forzieri delle regine spagnole. Nel 1605, Margherita di Spagna la portò al collo in occasione delle cerimonie per la firma di un trattato di pace tra la Spagna e la Inghilterra. La perla rimase tra i gioielli della corona spagnola fino a quando Giuseppe Bonaparte abdicò al trono nel 1813 e la portò via con sè. Più tardi essa divenne di proprietà del principe Luigi Napoleone.

Una storia delle perle pubblicata da un editore di New York afferma: «Quando Luigi rimase senza denaro portò la perla in Inghilterra e chiese al suo amico, il marchese di Abercorn di procurargli un gioielliere di fiducia che potesse comprarla, ma il marchese, vedendola, se ne innamorò e l'acquistò per sua moglie».

«La Peregrina» appartenne alla famiglia Abercorn dal 1848 fino allo scorso anno.

AGGREDISCE UNA DONNA per rubarle il giradischi

Napoli, 22

Un giovane ha aggredito la ventiseienne Elisabetta Massarelli, la quale era sola nella sua abitazione e, dopo averla percossa, si è impossessato di un giradischi che era sopra un armadio ed è fuggito. La rapina è stata compiuta a Giugliano, in un paese a pochi chilometri da Napoli. Prima di fuggire a bordo di un'utilitaria che aveva lasciato con il motore acceso davanti all'abitazione della Massarelli, lo sconosciuto ha minacciato di morte la donna se lo avesse denunciato.

I carabinieri di Giugliano hanno cominciato le indagini per identificare il responsabile.

DRAMMATICA DENUNCIA DEL FONDO PER LA NATURA

Presto sarà estinta la specie dei leopardi

Bisogna che i Governi africani fermino la strage in atto

Ginevra, 22

Decimate dalle esigenze della moda femminile e dal commercio della pelliccia, numerose specie di felini macchiati scompaiono rapidamente; lo afferma il Fondo mondiale per la natura — World Wildlife Fund — organismo riconosciuto dall'ONU, che ha la sua sede a Losanna. Al ritmo attuale, precisa il «WWF», l'Africa vedrà scomparire i leopardi ed i ghepardi, poichè la domanda delle pelli è superiore alle capacità di riproduzione di questi felini.

Il Kenya, la Tanzania e la Uganda, hanno saputo frenare in parte la decimazione di queste specie, creando delle riserve o dei parchi nazionali ed adottando delle leggi efficaci per la loro protezione. La situazione è invece notevolmente decaduta soprattutto in Etiopia, dove il mercato nero dei trofei e delle pelli è in piena prosperità. Si ritiene che le pelli di ottomila leopardi passano ogni anno da Addis Abeba, la maggior parte clandestinamente, poichè la specie sarebbe protetta dalla legge.

LUNGO E MINUZIOSO RACCONTO DEL «QUARTO UOMO» IMPLICATO NELLA MORTE DEI MENEGAZZO

«Cercavo hashish ad Atene...» questo è l'alibi di Mangiavillano

«Ecco di che cosa mi interessavo io il giorno della rapina di via Gatteschi, non di pochi gioielli nè dell'uccisione dei due giovani che non avevo mai visto prima» - Chiamerà a deporre cinque testi

Roma — Proseguono le udienze al processo per l'uccisione dei fratelli Menegazzo, i due giovani gioiellieri rapinati due anni fa. Nella foto: Francesco Mangiavillano, uno degli imputati, viene interrogato dal presidente della Corte. Sulla destra: Anna Di Meo e Elvira Mangiavillano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Francesco Mangiavillano era implicato in un traffico di hashish: il trasporto dalla Grecia in Italia di una partita di droga costituisce l'alibi del «quarto uomo» implicato nella rapina e nell'omicidio di via Gatteschi. Questa la rivelazione fatta dallo stesso Mangiavillano stamane ai giudici della Corte di Assise allorchè in apertura di udienza è stato invitato dal Pubblico Ministero dott. Tranfo a fornire i maggiori dettagli sul viaggio che egli afferma di aver fatto in Grecia dal 16 al 19 gennaio '67.

«Se è vero, come è vero, che per Francesco Mangiavillano questo è il momento della verità — ha detto il P. M. — egli deve dirci tutto sull'alibi e deve dircelo prima che sia aperta la famosa lettera consegnata ieri alla Corte».

PRESIDENTE: Ha preceduto il nostro pensiero, signor Pubblico Ministero. Anche noi desideriamo conoscere subito e con esattezza i movimenti dell'imputato nei giorni che hanno immediatamente preceduto e seguito la uccisione dei fratelli Menegazzo.

Francesco Mangiavillano ha cercato di soddisfare tali richieste con un racconto lungo, monotono dei propri movimenti. «Il 16 gennaio 1967 — egli ha detto — ho lasciato Roma verso le 14 a bordo di una 'Opel Kadet' grigia guidata da Kurt Hommar...».

PRESIDENTE: Chi è e dove abita?.

MANGIAVILLANO: Un contrabbandiere. Posso fornire solo i luoghi di residenza Zurigo e Monaco. L'indirizzo non lo conosco. Aveva il mio numero di telefono e quando aveva bisogno della mia collaborazione mi telefonava e mi fissava un appuntamento. Era accaduto altre volte. Il 16 ci siamo incontrati in via Damiano Chiesa.

PRESIDENTE: Vi erano altre persone?

MANGIAVILLANO: Anche se vi fossero state non lo direi...

PRESIDENTE: Mangiavillano è lei che deve convincerci che il suo alibi è vero: se non vuol parlare tanto peggio. Non abbiamo prevenzioni per nessuno e lei ha detto di aver fiducia in questa Corte. Lo dimostri.

MANGIAVILLANO: Ha ragione... Comunque nessun altro assistette a quell'incontro. Di certo lo conosce André Claus, lo studente di cui ho parlato ieri.

PRESIDENTE: Dove ha conosciuto Hommar?

MANGIAVILLANO: A Genova nel '60. Da allora i nostri rapporti sono rimasti inalterati anche se in seguito io sono stato in carcere. Hommar, quando viene a Roma, mi telefona. Non fungo da tramite con altre persone. Sono il suo collaboratore. «Lasciata Roma — ha quindi proseguito l'imputato — abbiamo preso l'autostrada fino a Napoli dove siamo arrivati verso le sedici. Dopo una rapida colazione in un ristorante di piazza Dante, abbiamo proseguito il viaggio passando per Potenza, Matera, Massafra; senza entrare a Taranto abbiamo proseguito per altri 40 chilometri prima di fermarci. Saranno state le 23.30-24. In quel posto vicino al mare, dove vi è un solo casolare, due persone di nazionalità italiana ci attendevano. Non conosco il loro nome. Uno di questi era marinaio, sui trenta anni, bruno piuttosto grosso».

PRESIDENTE: Avete parlato con queste persone?

MANGIAVILLANO: Non io. Hommar li ha chiamati da parte e ha parlato con loro. Non so cosa si dissero.

PRESIDENTE: Mangiavillano è possibile che lei abbia intrapreso questo viaggio senza conoscere il motivo?

MANGIAVILLANO: Si tratta va di contrabbando...

PRESIDENTE: Che tipo di contrabbando? Non vi è solo quello delle «bionde» cioè le sigarette...

MANGIAVILLANO: Non erano sigarette. Ha hashish, droga. Ecco di che cosa mi interessavo io... Non di pochi gioielli, nè dell'uccisione dei due giovani che non avevo mai visto prima.

PRESIDENTE: Tornando sul posto potrebbe riconoscere i luoghi?

MANGIAVILLANO: Certamente.

Franco Mangiavillano ha quindi parlato a lungo della traversata tra l'Italia e la Grecia, rispondendo a una serie di precise domande del Presidente. Ha detto che il mare non era del tutto tranquillo, ma che comunque non vi furono momenti drammatici. All'arrivo il motoscafo attraccò a una banchina davanti a una casa di pescatori. L'imputato ha assicurato che sarebbe in grado di indicare questo luogo. Nella casa dei pescatori vi era la moglie di Kurt, un tipo caratteristico, con i capelli biondi. A proposito di questa donna il Presidente ha chiesto a «François» alcune precisazioni.

PRESIDENTE: Ricorda il colore degli occhi?

MANGIAVILLANO: No.

PRESIDENTE: E' grave per un tipo come lei.

MANGIAVILLANO: Perchè?

PRESIDENTE: Se non sbaglio, indulgeva con le donne...

MANGIAVILLANO (arrossendo): Beh...

PRESIDENTE: Non si preoccupi per il fatto che c'è la Di Meo... Piuttosto mi dica: Kurt la presentò a sua moglie?

MANGIAVILLANO: Forse no. In quelle occasioni non si fanno molte presentazioni.

PRESIDENTE: Vorrei sapere come era arrivata lì la moglie di Kurt.

MANGIAVILLANO: In «Mercedes». Una «Mercedes» con targa tedesca.

L'imputato ha quindi dichiarato: «Kurt, la moglie e io salimmo in auto diretti ad Atene, percorrendo una strada sul tipo di quella che era la nostra vecchia Aurelia o la Flaminia. Era una strada in gran parte pianeggiante, con ai lati un paesaggio simile a quello siciliano, con aranci ai lati. Ad Atene arrivammo verso le 13.30 circa del 17 gennaio, dopo avere percorso 380 o 400 chilometri. Ci dirigemmo subito verso la casa di Kurt che si trovava in una zona elegante e periferica.

Il Presidente Orlando Falco, il quale ha evidentemente l'intenzione di compiere molti accertamenti, forse anche recandosi sul posto con la Corte, sulle dichiarazioni di Mangiavillano, ha voluto sapere dall'imputato tutta un'altra serie di particolari. Così «François» ha dovuto spiegare che il portone del palazzo era di vetro, con una cornice di legno e che dava direttamente sulla strada, che nel palazzo vi è un ascensore, che l'appartamento di Kurt si trovava sulla sinistra, quando si usciva dalla porta di questo ascensore. Ha aggiunto, però, di non essere in grado, se condotto ad Atene, di ritrovare l'appartamento. Mangiavillano ha anche detto che, appena giunto a casa, Kurt prese vari contatti telefonici e ha proseguito: «Io telefonai invece ad André Klaus lo studente francese del quale ho parlato ieri, poi andai da lui, in via Mafiotică 21 sigma. Questa strada si trova sotto le mura dell'Acropoli di Atene. L'appartamento di Kurt era un piccolo alloggio, tipo mansarda: lì, verso le 15.30, il mio amico, io e due ragazze ginevrine, una pittrice e scultrice, l'altra scrittrice, facemmo uno spuntino».

PRESIDENTE: Che lingua parlavano le due ragazze?

MANGIAVILLANO: Francese, ma ci capivamo.

PRESIDENTE: Comprendo... In certe cose ci si capisce a volo. Ma lei sarebbe in grado di intavolare con me una conversazione anche in francese elementare?

MANGIAVILLANO: Non credo, so solo qualche parola.

L'imputato, proseguendo il racconto della sua permanenza ad Atene che, a suo dire, coincise proprio con le ore del duplice omicidio di via Gatteschi, ha detto di essersi trattenuto in casa di Klaus fino al pomeriggio del giorno 18, verso le 19.30. Poco dopo quell'ora si incontrò con Kurt, il quale andò a prenderlo in macchina. «Precedentemente — ha proseguito Françoise — il quale continua a conservare questo nomignolo, nonostante la sua dichiarazione di non conoscere che poche parole di francese, avevo preso dei contatti per avere prezzi e piccoli campioni di hashish e di altra roba del genere». Mangiavillano ha quindi risposto ad altre domande.

PRESIDENTE: Il 18 gennaio sera, ad Atene, che tempo c'era?

MANGIAVILLANO: Pioveva. Lo ricordo perchè entrai quasi di corsa nella macchina di Kurt per evitare di bagnarmi.

PRESIDENTE: Parliamo del viaggio di ritorno.

MANGIAVILLANO: Arrivammo alla banchina dove avevano lasciato il motoscafo poco dopo la mezzanotte. Il mare non era molto calmo. Verso le 7.30 le 8 del giorno 19 sbarcammo nello stesso porticciolo a Sud di Taranto. Ci avviammo quindi verso Roma, in macchina, parlando del fatto che l'affare non si era concretizzato, dal momento che neppure Kurt era riuscito a concludere nulla e che quindi il viaggio era stato quasi inutile.

PRESIDENTE: Vi siete mai fermati a prendere un caffè o a pranzare?

MANGIAVILLANO: Prendemmo un caffè prima di Massafra, poi ci fermammo in un'osteria di campagna nei pressi di un paesino chiamato Buccini.

PRESIDENTE: A quale casello siete usciti?

MANGIAVILLANO: Al Nomentano. Quindi Kurt mi accompagnò fino a casa.

PRESIDENTE: Qualcuno la vide?

MANGIAVILLANO: Non credo.

PRESIDENTE: Eppure è una zona sua, dove tutti la conoscono...

MANGIAVILLANO: Non ho amicizie da quelle parti. Ricordo che erano le 17.30 o le 18. Salii in casa e trovai la Di Meo.

PRESIDENTE: Trovò anche i cani?

MANGIAVILLANO: Sì, mi fecero festa, come sempre.

PRESIDENTE: C'era anche Ringo, il cane per il quale Cimino scrisse una poesia?

MANGIAVILLANO: Sì, e c'è ancora.

PRESIDENTE: Il giorno seguente che cosa ha fatto?

MANGIAVILLANO: Nulla di particolare. Può darsi che sia andato dal barbiere.

PRESIDENTE: E di sera?

MANGIAVILLANO: Ugualmente nulla. La mia vita era tutta casa, televisione e cani.

PRESIDENTE: Quale fu lo scopo di accompagnare Kurt nel viaggio?

MANGIAVILLANO: Se l'affare fosse andato in porto, io avrei preso la merce e l'avrei portata a destinazione.

PUBBLICO MINISTERO: Quanti soldi portò con sè?

MANGIAVILLANO: Cento mila lire erano più che sufficienti per le mie necessità.

Dopo una breve interruzione dell'udienza l'interrogatorio di Mangiavillano è ripreso. L'imputato ha parlato di un «affare» che doveva concludere proprio verso la fine del 1966 e l'inizio del 1967, per il quale aveva bisogno di contanti: «Già nel novembre 1966 — egli ha detto — avevo messo in banca un paio di milioni. Avendo necessità di altro denaro feci impegnare dalla Di Meo alcuni gioielli. L'affare andò benissimo, come quasi tutti i miei affari del resto, tanto che lo festeggiai con un viaggio all'estero in compagnia di mia sorella e della Di Meo».

Il Presidente Falco ha voluto affrontare a questo punto uno degli argomenti centrali della difesa di Mangiavillano: l'alibi. Perchè l'imputato ne ha parlato solo adesso? Quali sono le persone che possono convalidare questo alibi? Sono disposte a venire in Italia. Una serie di domande alle quali Mangiavillano ha risposto con precisione.

PRESIDENTE: In istruttoria lei ha detto che cinque persone avrebbero testimoniato sul suo alibi. Ci dice i nomi?

MANGIAVILLANO: Kurt, la moglie, André e le due ragazze. Questo eliminando i marinai, ma può darsi che Kurt voglia fare anche i loro nomi. André potrà dire, quando verrà, i nomi delle ragazze. Spero che anche Kurt sia disposto a venire con la moglie.

PRESIDENTE: Però continuo a non capire perchè queste cose non le ha dette in istruttoria.

MANGIAVILLANO: il giudice aveva con me un comportamento troppo sprezzante.

PRESIDENTE: Ma come? Di fronte alle accuse di Torreggiani lei poteva fornire l'alibi e tornare subito libero...

MANGIAVILLANO: Proprio il comportamento del giudice istruttore mi fece capire che non avevo possibilità di essere scarcerato.

PRESIDENTE: Insomma, lei poteva smantellare subito l'accusa, sbugiardare Torregiani, perchè non l'ha fatto?

MANGIAVILLANO: Signor Presidente, ho accettato l'estradizione, ero pronto a collaborare, ma fu sufficiente un interrogatorio del dott. Del Basso per farmi capire che da lui non avrei mai avuto la libertà.

PRESIDENTE: Lei è stato interrogato anche in Grecia e non parlò dell'alibi neppure a quei giudici. Eppure dovevano essere imparziali.

MANGIAVILLANO: Infatti, mi arrestarono senza ordine di cattura.

Ancora poche battute fra Mangiavillano, presidente della Corte e P.M. e l'udienza si conclude. Domani sarà ancora in pedana Francesco Mangiavillano con i suoi alibi e i suoi viaggi in Grecia.

A. I.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Golfo di Finlandia — Una trentina di navi mercantili dopo essere rimaste per più giorni bloccate sul mare ghiacciato in attesa di soccorsi, si assiepano attorno al rompighiaccio «Karhu» che sta aprendosi un canale per guidarle fuori dalla morsa

MENTRE CONTINUANO LE ECCEZIONI PROCEDURALI AL PROCESSO PER IL DISASTRO DELLA DIGA

I superstiti del Vaiont rivolgono un doloroso appello alla giustizia

Essi si dicono amareggiati da un dibattimento «che riduce la perdita dei nostri cari a un fatto puramente contabile» Commosse assicurazioni del Presidente - La Difesa insiste per la nullità della perizia e chiede una nuova istruttoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aquila, 22

Una «nobilissima lettera» — così come l'ha definita il Presidente del Tribunale dott. Marcello Del Forno che ne ha dato lettura integrale in aula — ha segnato l'inizio della tredicesima seduta del processo per il Vaiont. La lettera era indirizzata appunto al Presidente del Tribunale da un gruppo di superstiti ieri in aula.

La missiva è stata presentata al Presidente dall'avv. Canestrini che tutela gli interessi di molti superstiti del Vaiont. Eccone il testo integrale:

«Ill.mo signor Presidente, noi siamo quel gruppo di superstiti del Vaiont, Parti civili in questo processo, che dopo esserci sobbarcati ad un lungo e faticoso viaggio, che siamo intenzionati a ripetere, per assistere a queste ultime udienze del dibattimento, oggi, ripartendo per i nostri paesi, sentiamo il bisogno e l'esigenza di esprimere rispettosamente a lei, con il cuore in mano e in tutta sincerità, il nostro stato d'animo. Ella vorrà comprendere se lo sfogo di una madre ieri possa aver turbato per un istante il dibattimento, ma la somma delle sofferenze compresse da lungo tempo negli animi di tutti noi ha riecheggiato in quella esclamazione — sia pure in minima parte — il senso della nostra amarezza. Estranei come siamo alle sottigliezze dei processi, non possiamo nascondere il nostro sgomento di fronte all'estenuante protrarsi del dibattimento, senza che esso abbia ancor affrontato la sostanza della tragedia e delle responsabilità che l'hanno originata, la quale solo può rispondere alla nostra ansia di giustizia. Noi torniamo nella valle del Vaiont con il cuore triste e con la sensazione nell'animo che quella giustizia che credevamo rapida ed efficace sia condizionata, invece, da un mercanteggiamento che riduce la perdita dei nostri cari ad un fatto puramente contabile, in contrasto con i profondi valori morali che riteniamo debbano essere affermati in questo processo».

Nella prima parte della lettera si accenna all'episodio avvenuto durante l'udienza di ieri, quando una vecchia madre di Longarone, alle parole di un avvocato della difesa che si era chiesto che cosa sarebbe rimasto del processo se fosse stata annullata solo la «superperizia» e non anche la sentenza istruttoria, aveva gridato in aula: «Rimangono i morti del Vaiont!», determinando un energico richiamo del Presidente del Tribunale.

Nell'ultima parte dello scritto, i 40 superstiti del Vaiont, che fanno parte di quel gruppo che respinge la transazione con l'ENEL, manifestano la loro preoccupazione e la loro amarezza per il fatto che il dibattimento, a due mesi dall'inizio, non è entrato nel vivo delle questioni, ma è ancora arenato sulle secche delle eccezioni procedurali.

Sconvolti dal dolore per la perdita dei loro cari, quasi impazziti per le sofferenze patite, gli abitanti del Vaiont, digiuni di procedure e di questioni giuridiche, non riescono a capacitarsi perchè il processo stenti a prendere l'avvio. Questa gente non comprende che gli imputati, in qualsiasi giudizio, hanno facoltà di difendersi con tutti i mezzi consentiti, magari per far ritardare una sentenza che potrebbe condannarli a severe pene, nella speranza di giungere alla prescrizione, capace di rendere impunibili i reati loro contestati.

I cittadini di Longarone, di Erto e Casso, di Castellavazzo, paesi che la notte del 9 ottobre 1963 vennero spazzati via dalla gigantesca onda precipitata dall'alto della diga del Vaiont, questi cittadini che hanno perduto fino a 18 familiari reclamano con dignità, senza abbandonarsi a gesti clamorosi, una giustizia rapida ed efficace. Ma se il dibattimento qui all'Aquila non va avanti speditamente la colpa non è certamente dei giudici. E il Presidente Del Forno, dopo aver definita — come si è detto — nobilissima la lettera ricevuta, lo ha detto chiaramente stamane: «Noi non dormiamo la notte per la preoccupazione che questo processo desta in noi. Possiamo tranquillizzare comunque le genti del Vaiont che giustizia sarà fatta nel migliore dei modi; ma, quanto alla rapidità, le procedure non ci danno la possibilità di accelerare i tempi».

Un poco rasserenati da queste parole, i superstiti del Vaiont hanno lasciato l'Aquila in pullman riprendendo la via del Nord. «Speriamo di tornare presto perchè vogliamo, con la nostra presenza, ricordare sempre, a tutti, la tragedia che ci ha colpiti» ha detto il signor Luciano Tezza, poco prima di partire. Tezza, un uomo sulla cinquantina, dalla corporatura massiccia, con il volto acceso, ha perduto nel disastro 14 congiunti, tra cui la moglie, quattro figlioli, i genitori, quattro fratelli. Rifiuta la transazione che gli assicurerebbe una cifra attorno ai 25 milioni di lire. Lui si salvò per caso. A Longarone aveva una piccola officina dove fabbricava montature per occhiali. L'8 ottobre del 1963 si recò a Milano per vendere un po' di merce; sperava di realizzare 200 o 300 mila lire e invece gli affari furono molto più consistenti: riprese il viaggio per Longarone con in tasca più di un milione. «Non vedevo l'ora — ricorda Tezza — di tornare in famiglia, per dire ai miei cari che il viaggio a Milano aveva fruttato bene. Ma quando arrivai a Longarone non trovai nè casa nè congiunti: l'acqua mi aveva portato via la moglie, i figlioli, i genitori, l'abitazione, l'officina. Sono rimasto solo, non ho più nessuno al mondo. Per campare mi basta lavorare con due dita, mentre prima, quando dovevo mandare avanti la famiglia, me ne servivano dieci ed anche più. Ma oggi che cosa ci faccio con i milioni che mi hanno offerto? Posso diventare milionario mercanteggiando sulla vita dei miei cari? Di quei soldi non so che farmene, non ho più desideri nè aspirazioni. E i figli non si pagano...».

L'udienza è cominciata con un breve intervento dell'on. Antonio Gabrielli che difende Francesco Sensidoni membro della commissione di collaudo che avrebbe, secondo l'Accusa, per legge, dovuto far precedere gli invasi della diga da una sua autorizzazione. Il che non fu fatto. Anche l'on. Gabrielli ha sostenuto la non validità della sentenza istruttoria e la conseguente nullità del decreto di rinvio a giudizio.

Ha fatto seguito l'intervento del prof. Conso — che difende l'ing. Nino Biadene, direttore del servizio costruzioni idrauliche e vicedirettore della SADE di Venezia, uno che l'Accusa addita come il maggiore responsabile della catastrofe del Vaiont — il quale ha ribadito la necessità di ritenere nulla la perizia e la sentenza del giudice istruttore di rinvio a giudizio.

Il prof. Conso ha portato un nuovo attacco alla perizia disposta dal giudice istruttore di Belluno e alla sentenza di rinvio a giudizio dello stesso giudice. Il prof. Conso ha tirato in ballo anche il diritto internazionale poichè il giudice istruttore non avrebbe osservato le norme del diritto che tutelano e stabiliscono il comportamento dei periti stranieri chiamati a compiere una perizia nel nostro paese.

La perizia, stilata in due lingue, francese e italiano, secondo il prof. Conso è viziata di illegittimità poichè a tradurla sono stati gli stessi periti e non interpreti giurati. Le argomentazioni del difensore, che ha parlato per quasi tutta l'udienza odierna, sono state sempre di natura tecnica e hanno ulteriormente attaccato violentemente l'operato del giudice istruttore di Belluno. Il prof. Conso ha chiesto al Tribunale di dichiarare nulla la perizia e la sentenza istruttoria o in subordine di ritenere nulla la perizia e di disporre per farne eseguire un'altra. Questo — ha detto il prof. Conso — nell'interesse di tutti.

«Quali le nostre conclusioni? — ha terminato Conso — E' tale l'imponenza delle violazioni che sembra inammissibile che un processo come questo continui a trascinarsi un simile peso che ne mina le stesse fondamenta e ne compromette la regolarità di sviluppo, ponendo già fin d'ora la base per interminabili discussioni in sede di appello e di cassazione».

Il processo è stato aggiornato a lunedì 27 quando dovranno prendere la parola i rappresentanti delle Parti civili e successivamente il Pubblico Ministero. Se il Tribunale che dovrà emettere un'ordinanza sulle eccezioni presentate dalla Difesa dovesse accogliere i motivi di illegittimità formulati dai difensori degli imputati il processo dovrebbe essere sospeso e gli atti rinviati al giudice istruttore di Belluno per una nuova istruttoria. Tale situazione, ovviamente farebbe anche cadere la legittima suspicione.

Questa possibilità, poco probabile — secondo quanto si è sentito oggi — scatenerebbe la reazione dei rappresentanti dei superstiti del Vaiont che hanno dichiarato di essere decisi a manifestare compattamente. Le ripercussioni che si avrebbero nelle zone del Vaiont sono imprevedibili al momento attuale e non è possibile valutarne la portata.

S. G.

IERI MATTINA POCO DOPO LE 7 A NOVI LIGURE

Violento scoppio in una fabbrica: quattro feriti e danni rilevanti

Secondo i primi accertamenti la deflagrazione è dovuta alla saturazione di gas in un reparto della «Bioindustria»

Novi Ligure, 22

Una violenta esplosione si è avuta stamane, poco dopo le 7, in uno stabilimento biologico-farmaceutico — «La Bioindustria» — a Novi Ligure. Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri delle case per un raggio di oltre trecento metri ed ha causato notevoli danni.

In quel momento erano nei pressi della cisterna solo tre operai — poichè il turno di lavoro comincia alle 8 — i quali sono rimasti ustionati; ricoverati nell'ospedale di Novi Ligure, per uno di essi v'è riserva sulla prognosi.

Tra i feriti l'operaio Bruno Bisio di 25 anni, che ha riportato ustioni estese di primo, secondo e terzo grado al volto, al collo ed agli arti superiori ed inferiori; l'operaio Pasquale Romanelli di 24 anni, per il quale la prognosi è di 15 giorni per ustioni al volto, al collo ed alle mani; ed una passante, Gabriella Catozzo di 15 anni, che è in stato di choc.

Lo scoppio, secondo le prime indagini, è avvenuto in seguito ad una suturazione di gas, con fuga di acetone, avvenuta nel reparto chemioterapico — dove il ciclo di lavorazione non era ancora cominciato — e successiva deflagrazione causata da un corto circuito. I danni sono rilevanti — si parla di un centinaio di milioni di lire — perchè sono andate distrutte, tra l'altro, tutte le costose apparecchiature; danneggiati anche alcuni edifici prossimi allo stabilimento, fra cui l'ufficio postale e la scuola elementare.

RAGAZZO PER DUE GIORNI prigioniero in una cava

Trapani, 22

Alcuni contadini che stavano rientrando alle baracche in cui abitano, dopo il terremoto del gennaio scorso, in contrada Belvedere, alla periferia di Santa Ninfa hanno salvato un ragazzo di 16 anni, Vito Quinci, che era caduto due giorni fa nello stretto e profondo cunicolo di una vecchia cava di «tufo», la gialla e porosa pietra che abbonda nel sottosuolo trapanese. I contadini hanno udito invocazioni di aiuto provenienti dalla cava e resisi conto di quanto era avvenuto hanno lanciato una fune al ragazzo tirandolo poi su.

Le condizioni del giovane non destano preoccupazioni: dopo essere stato rifocillato Vito Quinci ha detto di sentirsi bene.

VENDE L'AUTOMOBILE per salvare un cavallo

Autun, 22

«Radeau» è un vecchio cavallo che non ha mai visto la luce del sole: la sua vita si è svolta nelle viscere della terra, nell'oscurità della miniera di carbone di Blanzy (Saone - et - Loire), dove trainava i carrelli carichi di carbone.

Troppo vecchio per continuare il suo duro lavoro, Radeau, era destinato al mattatoio. Grazie a un agricoltore, Louis Thery, potrà invece passare tranquillamente in campagna i suoi ultimi giorni.

«Commosso dalla storia del cavallo della miniera, Thery lo ha infatti comprato e, per pagare i 1.700 franchi (circa duecentomila lire) chiesti dalla direzione della miniera, non ha esitato a vendere la sua automobile.

NUOVAMENTE NEI GUAI L'AUTRICE DI «LES DEUX MONIALES»

LA NOTA SCRITTRICE ANNE HURÉ ARRESTATA PER FURTO A MONTPELLIER

«Da trentasei ore non avevo mangiato ed ero senza un centesimo»

Parigi, 22

La scrittrice Anne Huré è nuovamente nei guai. Processata per vagabondaggio venerdì a Nizza, e rilasciata in libertà provvisoria, è stata arrestata ieri sera a Montpellier per furto ai danni di un albergo di quella città. «Non avevo mangiato da 36 ore e non avevo un centesimo», ha dichiarato alla polizia.

Una settimana prima di essere arrestata per vagabondaggio, Anne Huré aveva tentato di togliersi la vita, per la quarta volta; in una camera d'albergo di Cannes aveva ingerito una fortissima dose di barbiturici: trentotto pastiglie. Salvata «in extremis» era nuovamente sparita.

Personaggio veramente fuori del comune, Anne Huré, che ha cinquant'anni, ha trascorso un quarto della sua vita in convento, in carcere e in vari ospedali psichiatrici. I tre quarti restanti li ha impiegati ad agire in modo da farsi incarcerare come se la libertà fosse per lei un fardello troppo pesante.

Entrata a vent'anni in un convento di Benedettine, ne uscì cinque anni dopo alla vigilia di pronunciare i voti perpetui. Aveva perduto la fede. Più tardi però rimpianse il chiostro. «Vi sarei dovuta restare anche senza la fede — disse in un'intervista accordata ad una rivista letteraria. nessuna preoccupazione materiale, una biblioteca ammirevole e tutto il tempo di approfondire i problemi che mi appassionano».

Incapace di riadattarsi alla vita esterna, alle prese con difficoltà materiali per lei insormontabili, Anne Huré si rese colpevole di emissione di assegni a vuoto per forti somme e fu condannata a sette anni di prigione. Fu in carcere, ad Haguenau, che scrisse il suo primo romanzo: «Les deux moniales», che fu in lizza per il Premio Goncourt nel 1962 e che le valse una fama tanto repentina quanto inattesa.

Romanziera conosciuta, Anne Huré avrebbe potuto seppellire il passato e cominciare una nuova vita, normale, felice, libera. Cosa glielo abbia impedito è difficile dire. Fatto si è che in sette anni ha pubblicato sette romanzi (fra cui «La prison», consacrato alla sua detenzione, e «La descente aux enfers» nel quale parla della sua esperienza nell'ospedale psichiatrico), ma è stata anche condannata due volte per emissione di assegni a vuoto ed ha tentato a quattro riprese il suicidio.

UN «COLPO» IN VIALE MADONNA DI CAMPAGNA

Rapina lampo a Torino in un ufficio delle Poste

Tre malviventi mascherati e armati di mitra con il calcio segato hanno razziato due milioni

Torino, 22

Una rapina è stata compiuta poco dopo le 13, da tre banditi mascherati e armati, in un ufficio postale di viale Madonna di Campagna 7. Il bottino è stato di circa due milioni, fra denaro contante e assegni postali.

I tre sono giunti in prossimità dell'ufficio postale a bordo di un'auto di colore scuro, sembra una «1300» targata TO e hanno fatto irruzione all'interno del locale, dove in quel momento si trovavano sei impiegati e una donna che — con un bimbo in braccio — stava facendo un versamento. Uno dei tre, che impugnava un mitra col calcio segato, ha intimato a tutti di non muoversi mentre il complice, dopo aver spinto da parte la donna, ha scavalcato il banco e ha intimato ad uno degli impiegati di aprire la cassaforte. Dopo aver prelevato denaro e assegni, sempre minacciando con l'arma i presenti, i rapinatori sono indietreggiati, sono usciti di corsa e sono balzati sull'auto lasciata con il motore acceso.

Dopo qualche decina di metri, sembra che i tre siano scesi dalla «1300» e siano saliti, in via Zubiena, su un'altra auto probabilmente di fabbricazione straniera, con la quale si sono diretti a grande velocità verso la periferia.

UN LEONE IN LIBERTA' nello studio televisivo

Los Angeles, 22

Durante una prova, in uno studio televisivo della «Columbia Broadcasting System» (C. B. S.), dello spettacolo dell'attore Red Skelton, un leone che faceva parte del «cast» ha improvvisamente spezzato la catena che lo teneva legato ed ha cominciato a correre da un lato all'altro del palcoscenico.

«Ho visto il leone ed ho cercato di fuggire — ha detto Skelton — la belva mi ha urtato mentre si precipitava dall'altra parte della scena. Poi è tornata indietro. Il domatore gridava «non muovetevi, non muovetevi», ma nessuno lo udiva perchè tutti cercavano di guadagnare il più rapidamente possibile l'uscita». Dopo aver percorso avanti e indietro il palcoscenico, alla fine la belva, dal peso di 249 chilogrammi, si è accucciata ed è stata ricatturata.

EDMONDO DE MARCUS arrestato a Roma

Roma, 22

La squadra mobile ha arrestato Edmondo De Marcus che fu fra l'altro uno dei protagonisti, nel dicembre del 1957, del processo degli stupefacenti che si concluse con la condanna di Max Mugnani e di alcuni esponenti dell'aristocrazia romana. Il De Marcus, che ha 46 anni, da qualche tempo aveva trovato un'occupazione, servendosi di un falso nome, nel Pontificio collegio messicano, in via del Caseletto 314.

L'uomo, al momento dell'arresto, ha esibito un passaporto rilasciato dal Consolato italiano a Vienna a Carlos Di Marcos, cittadino italiano nato a Segovia.

Il De Marcus era da tempo ricercato dalla Polizia deve scontare oltre nove anni di reclusione.

CRONACHE SPORTIVE

Ricevuti dal Presidente

Roma — Il Presidente della Repubblica vicino a Vittorio Adorni e a Eugenio Monti durante il ricevimento al Quirinale dove Saragat ha premiato i campioni olimpionici e i primatisti mondiali. All'estrema sinistra il viso del Ministro Natali (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

FIORENTINA-VITORIA SETUBAL 2-1 (2-0)

I TOSCANI ELIMINATI DALLA COPPA DELLE FIERE

La partita dominata da scorrettezze: due espulsioni

MARCATORI: Amarildo al 12', Rogora al 36' del primo tempo; Mancin (autorete) al 45' della ripresa. FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. VITORIA SETUBAL: Vital; Conceicai, Carrico; Hercolano, Cardoso, Alfredo; Guerreiro, José Maria, Figuereido, Waener, Jacinto Joao. ARBITRO: Klematide (Svizzera). NOTE: giornata di sole, notevole forza del vento; terreno in buone condizioni; spettatori 10.000. La partita di andata è stata vinta dal Vitoria Setubal per 3-0.

Firenze, 22

Fiorentina «alla carica» fin dal fischio d'inizio, col vento di spalle che la agevola negli attacchi alla porta di Vital. Il ricupero di tre gol subìti a Lisbona è gravoso e richiede il massimo impegno di tutti i viola, oggi privi dell'infortunato Merlo, sostituito nel suo ruolo da Rizzo con lo spostamento di Chiarugi all'estrema destra.

Dopo due spunti di Amarildo i viola passano in vantaggio al 12' a seguito di uno scambio Chiarugi-Rizzo-Maraschi concluso dall'attaccante brasiliano che batte Vital. Sullo slancio la Fiorentina insiste all'attacco; ottiene alcuni calci d'angolo senza esito, poi subisce due contropiede dei portoghesi che sbagliano una facile occasione con Guerreiro, e quindi ritorna all'attacco con Rizzo e Maraschi

Al 36', in un ennesimo attacco sotto la porta di Vital, è il terzino Rogora che si fa luce da circa venticinque metri, e su un cross di Maraschi, con un forte tiro batte per la seconda volta Vital. Qualche ripicca a centro campo e qualche scambio duro fra Alfredo e Rizzo e quindi la fine.

Nel secondo tempo i portoghesi fruiscono del vento a favore ed i loro attacchi sotto la porta della squadra viola si fanno intensi. C'è qualche contropiede dei fiorentini con una azione non conclusa da De Sisti e Amarildo poi i lusitani fruiscono, nello spazio di pochi minuti di gioco, di ben 7 calci d'angolo, senza però esito. Al 21' Danova sostituisce Chiarugi. La partita si fa quindi veramente accesa in quanto i ripicchi, i contrasti, gli scontri fra i vari giocatori, sono continui e l'arbitro non riesce a frenarli.

Alla mezz'ora, per una serie di falli di reazione, l'arbitro espelle Maraschi e Conceicai. Neanche l'espulsione dei due giocatori riesce a frenare le intemperanze e gli scontri continuano tantochè il gioco rimane fermo per oltre tre minuti.

Poi, nel finale, la Fiorentina cerca ancora di raggiungere il terzo gol che le consentirebbe almeno di disputare i tempi supplementari, ma non vi riesce e proprio nei minuti di recupero, i lusitani, a conclusione di un'azione di linea, riescono ad accorciare le distanze grazie ad un'autorete. Un attaccante biancoverde è contrastato da De Sisti che respinge la palla, ma questa colpisce in pieno il volto di Mancin e poi finisce in rete. Il terzino viola, rimasto stordito, viene portato fuori campo.

***Glasgow R.-DWS Amsterdam 2-1 Gli scozzesi si sono qualificati per i quarti di finale (andata 2-0) *OFK Belgrado-Goestep Smirne 3-1 (partita di andata)**

Giudice dilettanti

Diciassette giornate di squalifica sono state inflitte questa settimana dal giudice sportivo dilettanti del Comitato regionale. Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Zampar (Aquileia), Grion (Torriana), Graniero (Edera), Martincigh (Gradese), Dorigo (Risanese), Vidoni (Cividalese), Fonda e M. Cotterle (CRDA), Barni (Fogliano), Simonit (Pro Romans);

squalifica 2 giornate: Fantuzzi (Fiume Veneto), Nardi (Juventina Pagnacco);

squalifica 3 giornate: Bosco (Manzanese).

Il giudice sportivo ha inoltre sospeso in attesa di accertamenti i giocatori Ellero e Santi della Buiese per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro che ha diretto l'incontro Buiese-Treppo Grande, conclusosi con il risultato di 3-3.

LEGA PROF. E SEMIPROF.

Rinviata l'omologazione di Atalanta-Roma

Milano, 22

Il giudice sportivo della Lega ha rinviato alla prossima settimana ogni decisione di carattere tecnico-giuridico in merito all'omologazione dell'incontro Atalanta-Roma. L'avv. Barbè ha adottato comunque i seguenti provvedimenti: tre giornate di squalifica a Pelagalli dell'Atalanta. L'allenatore nerazzurro Angeleri è stato squalificato a tutto il 5 febbraio. Inoltre in Serie «A» e «B» sono stati squalificati per una giornata i giocatori Cappelli della Roma, Cinesinho del Lanerossi Vicenza, Juliano del Napoli, Calvani del Livorno, Fantazzi del Cesena, Gualtieri del Livorno, Pendrin della Ternana e Vivian del Foggia. Grosse ammende sono state inflitte al Lanerossi Vicenza, al Napoli e alla Fiorentina.

In Serie C il giudice ha squalificato sino al 20 aprile il campo del Rapallo e squalificato per una giornata Petroni del Rapallo. Sino al 30 aprile è stato inoltre squalificato il campo della Maceratese. In Serie D, fra gli altri giocatori, sono stati squalificati per una giornata: Lusente del Passirio Merano, Pagura del Portogruaro, Peressin del Saici e Del Pin del Trento.

CAMPIONATI ITALIANI DI BOB A DUE

Gaspari-Armano in testa dopo le due prime discese

Lotta a oltranza per le piazze d'onore

Cortina d'Ampezzo, 22

La classifica provvisoria al termine della prima giornata del campionato italiano di bob a due vede, in testa la coppia Gianfranco Gaspari - Mario Armano, del Bob Club Cortina che precede di 1" e 12 centesimi Nevio De Zordo - Frassinelli, e di 1"22 centesimi Mosa - De Paolis.

Gaspari ha realizzato anche la discesa più veloce con 1'18" e 33 centesimi, miglior tempo stagionale, nella prima «manche», nella seconda è stato battuto sia pure per due centesimi da Vicario - Carlesso del Bob Club Pieve di Cadore che con 1'19"69 hanno effettuato la migliore discesa. Mentre per Gaspari - Armano, coppia olimpionica di Grenoble, si profila un successo sicuro, sussistono molte possibilità per le piazze d'onore poichè in un secondo si trovano cinque equipaggi.

Classifica dopo le prime due discese. 1) Gaspari Gianfranco - Mario Armano (B. C. Cortina) in 2'38"04; 2) De Zordo Nevio - Frassinelli (B. C. Pieve di Cadore) in 2'39"17; 3) Mosa - De Paolis (C. S. Forze Armate) in 2'39"86; 4) Vicario - Carlesso (B. C. Pieve di Cadore) 2'39"69; 5) Pocchiesa - Grasselli (B. C. Cortina) 2'40"29; 6) Alverà Giorgio - Dandrea Aldo (B. C. Cristallo) 2'40"32; 7) Compagnoni - Navillot (B. C. d'Aosta) 2'40"69; 8) Dandrea Oscar - Caldara (B. C. Cristallo) 2'40"87; 9) Zardini Roberto - Dimai (G. S. VV.FF. Belluno) 2'41"56; 10) Zardini Renato - Zandonella (B. C. Cortina) 2'41"72. Seguono altri 10.

Le altre due discese saranno disputate domani sera contrariamente a quanto stabilito questa mattina.

All'ultima ora si apprende che l'equipaggio formato da Gaspari Gianfranco - Armano, del Bob Club Cortina, ha vinto il titolo italiano di bob a due con il tempo totale di 5'16"95.

MONDIALE MEDIOMASSIMI

Già sul quadrato Foster e Depaula

New York, 22

Nelle ultime ore sono sensibilmente salite le quotazioni del negro statunitense Bob Foster per il combattimento che sosterrà stasera contro l'italo-americano Frank Depaula per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi nella prima riunione pugilistica dell'anno.

Il pugile di colore, che fino a ieri era dato vincitore per 2 a 1 nelle scommesse, ora è favorito per 5 a 1. Questa brusca rivalutazione esprime chiaramente lo squilibrio di questo campionato mondiale nel quale un pugile agguerrito come Bob Foster, dalle grandi qualità tecniche e fisiche, incontrerà un avversario senza dubbio potente, ma dalla carriera non certo brillante. E' opinione generale dei tecnici che Foster debba conservare la corona e che il combattimento non durerà più di cinque o sei riprese. Il detentore del titolo avrà dalla sua, oltre all'esperienza, un vantaggio considerevole nella statura (metri 1,92 contro metri 1,74) e nell'allungo (cm. 198 contro 175) rispetto a Depaula i cui soli momenti di gloria sono stati una vittoria prima del limite sull'argentino Juan Rivero e le prime riprese del suo combattimento con il pugile del Biafra Dick Tiger, che mandò due volte al tappeto prima di farsi malmenare e battere ai punti dall'africano.

AL QUIRINALE E AL FORO ITALICO IERI DUE SOLENNI CERIMONIE

Saragat e Rumor hanno premiato i campioni olimpici e i primatisti

Cinque commende e 24 cavalierati conferiti dal Presidente della Repubblica
Il Primo Ministro ha consegnato a ognuno le medaglie al valore atletico

Roma, 22

Gli atleti italiani vincitori delle medaglie alle recenti Olimpiadi del Messico e ai Giochi invernali di Grenoble, i campioni e i primatisti mondiali affermatisi nelle gare del 1967 e '68, sono stati vivamente elogiati stamane dal Presidente Saragat in un incontro avvenuto nel Salone delle Feste al Quirinale. Gli atleti erano accompagnati dal Ministro per lo Spettacolo e Turismo on. Lorenzo Natali, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Antonio Bisaglia e dal presidente del CONI, avv. Giulio Onesti. Erano anche presenti all'incontro numerosi dirigenti di varie federazioni sportive.

Rivolgendo il proprio plauso agli atleti per le vittorie riportate nei diversi settori dello sport, ai tecnici, ai dirigenti e agli organi pubblici che hanno contribuito a queste affermazioni, Saragat ha detto che gli allori conquistati dagli sportivi riverberavano il loro prestigio anche sull'Italia, della quale essi sono stati nel campo dello agonismo sportivo internazionale, i valorosi rappresentanti.

«E siccome son certo — ha proseguito Saragat — che ciascuno di voi ha sentito questo — ha sentito cioè al momento della prova di doversi impegnare al massimo, non solo per sè, ma anche per l'onore del nostro Paese — tanto più si giustifica che oggi l'Italia, a mio mezzo, vi renda onore e vi ringrazi. L'Italia che noi amiamo, questa Italia nuova, rinata a libertà, uscita con coraggio e con sacrificio da terribili prove — ha sottolineato Saragat — è oggi protesa in uno slancio di progresso che impegna le sue energie in tutti i campi nei quali si esprimono i valori umani, i valori della civiltà. E molti e lusinghieri sono i traguardi già conseguiti grazie al lavoro, all'ingegno, all'operosità degli italiani. In questo panorama, anche i primati sportivi dei quali voi siete stati gli artefici, assumono quasi un valore di simbolo: sono cioè anch'essi espressione e testimonianza dello slancio di cui ho parlato».

Precedentemente, in un saluto rivolto al Capo dello Stato, il Ministro Natali aveva tracciato un bilancio dell'annata sportiva che ha visto i giovani atleti italiani impegnati in tutti i campi e in tutte le specialità in confronti diretti con i massimi esponenti dello sport mondiale tenendo alto il prestigio del nostro Paese.

Il Capo dello Stato ha quindi consegnato personalmente le onorificenze al merito della Repubblica Italiana: cinque commende, quattro cavalierati e venti croci di cavaliere. Bruno Cipolla, timoniere del «2 con» data la sua età, ha ricevuto in dono dal Presidente Saragat un orologio d'oro. Al termine dell'udienza, Saragat si è cordialmente intrattenuto con gli atleti informandosi sulla loro attività sportiva.

Qualche ora prima, alla presenza del Presidente del Consiglio Mariano Rumor, del Ministro Natali e del Sottosegretario Bisaglia, si è svolta, nella palestra del CONI al Foro Italico, la cerimonia della consegna delle medaglie al valore atletico ai campioni olimpici di Grenoble e di Città del Messico e ai campioni e primatisti mondiali degli anni 1967-1968.

La consegna delle medaglie è stata fatta dal Presidente Rumor, il quale ha anche consegnato un suo dono personale a ciascuno dei premiati, nonchè al ginnasta Franco Menichelli, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio.

Per primo ha preso la parola il presidente del CONI avv. Onesti, il quale ha ricordato, tra l'altro, che «l'on. Mariano Rumor è stato in ogni tempo assertore di un principio caro a tutti noi, quello della libertà e dell'autonomia dello sport».

Dopo aver rivolto l'invito all'on. Rumor a presiedere alla prima edizione dei Giochi sportivi della gioventù, il presidente del CONI ha così concluso: «Noi ben conosciamo gli impegni del Governo da lei diretto, che praticamente ha appena preso il via per una corsa di fondo. Noi sportivi abbiamo dei problemi, ma non ci illudiamo che essi possano essere risolti per miracolo. Li stiamo esponendo già all'eccellente Ministro Natali, che ci sorveglia e ci tutela a norma di legge, ma che ci rappresenta anche in sede di Consiglio dei Ministri. Ci permettiamo di portare alla Sua attenzione, per ora, soltanto quel progetto di legge che non superò le secche della passata legislatura. Riguarda la tassazione fiscale delle manifestazioni sportive. Gliene rinnoviamo la necessità, perchè è determinante per il futuro dello sport, specie di quello dilettantistico».

Ha quindi parlato il Ministro del Turismo e Spettacolo Natali, il quale, nel congratularsi con gli atleti, ha tenuto a ricordare quanti, in passato, hanno dato il loro contributo alle glorie sportive dell'Italia. «In tali figure — ha detto il Ministro — lo spirito sportivo della Nazione si esalta e trae motivo di orgoglio ed emulazione. Il termine sport, infatti, inteso nella sua più nobile accezione, segna il ritmo di una civile convivenza fatta di lealtà, di sano agonismo, di cavalleresco riconoscimento del merito: è, e come tale deve essere inteso, mezzo di educazione atto ad incidere nel costume di vita di un Paese civile».

Ha infine preso la parola il Presidente del Consiglio Rumor, il quale, al termine del suo discorso, ha proceduto alla premiazione di ciascuno dei 64 atleti. Erano assenti perchè impegnati in competizioni all'estero Erika Lechner, Franco Nones, Luciano De Paolis, Mario Armani e Roberto Zandonella. Una particolare ovazione da parte del pubblico presente, tra i quali erano tutti i massimi dirigenti dello sport italiano, è stata rivolta a Eugenio Monti, Klaus Dibiasi, Giuseppe Gentile, Vittorio Adorni e Franco Menichelli, il quale sembra avviato verso la più completa guarigione dopo l'intervento chirurgico al tendine di Achille dovuto all'incidente riportato durante gli esercizi obbligatori al corpo libero ai Giochi del Messico. Tuttavia il ginnasta romano, che appariva commosso da tanta testimonianza di simpatia, ha dichiarato di non essere ancora certo se riprenderà l'attività agonistica o l'abbandonerà definitivamente. E' stato premiato anche il pilota Massimo Ralli, il primatista di 12 record mondiali di aeronautica che presta servizio presso l'Alitalia.

Al termine della cerimonia gli atleti hanno lasciato il Foro Italico per essere ricevuti al Palazzo del Quirinale dal Presidente della Repubblica Saragat.

BERTINI RINUNCIA

■ Il campione europeo dei pesi welters, Silvano Bertini, ha deciso oggi di rinunciare al titolo italiano della categoria. La decisione del pugile è in relazione ai suoi futuri impegni, impegni che non gli consentirebbero di difendere il titolo italiano.

BATTUTA L'ORANSODA (74-60) IN COPPA ITALIA

La Snaidero travolge i declinanti canturini

Verso la fine della gara Allen richiamato in panchina

SNAIDERO: Pellanera 10, Bisson 24, Allen 23, Cescutti 4, Sarti 3, Melilla 3, Gergati 6, Tomat 1, Fiorini, Cella. ORANSODA: Frigerio 16, Recalcati 12, Burgess 11, Viola, Nanni 8, Farina 6, De Simone 7, D'Aquila. NOTE: tiri liberi realizzati: Oransoda 12 su 12; Snaidero 4 su 11. All'incontro ha assistito il Sindaco prof. Cadetto.

Udine, 22

La Snaidero ha vinto facilmente e di gran slancio la prima partita di Coppa Italia, riconfermando la sua netta supremazia sui campioni dell'Oransoda, chiaramente in declino. La squadra udinese è partita lancia in resta, distanziando in non più di cinque minuti di ben dieci punti i canturini. Al 5' infatti il punteggio era di 16-6. Tale vantaggio è stato mantenuto, si può dire, pressochè per tutto il resto del primo tempo. Al 10' infatti, il punteggio era di (24-14), al 15' di (38-22), alla fine del tempo di (42-27).

Nella ripresa la Snaidero è stata frenata da un pressing a tutto campo, ordinato dall'allenatore jugoslavo Stankovic. Tuttavia il margine era tale da non preoccupare minimamente la squadra friulana. In breve, infatti la Snaidero si era portata avanti di ben 22 punti. Verso la fine della partita l'allenatore locale Kristancic, decideva di richiamare in panchina Allen, che fino allora era stato il miglior in campo, una valanga travolgente addirittura, assieme al solido e straordinario Bisson, mettendo in campo il giovane Tomat e le riserve Fiorini e Cella.

Grazie al pressing e grazie anche all'immissione di questi elementi, l'Oransoda ha potuto diminuire il netto svantaggio che aveva ormai acquisito, terminando la partita per 74-60. L'impressione è stata comunque quella di un declino dei campioni d'Italia.

Mario Garauo

PALLAVOLO SERIE B

Mancate le sorprese nell'ultimo turno

Il terzo turno discendente del girone «B» della pallavolo cadetta non ha offerto alcuna sorpresa. Scontato il successo dei vigili triestini sui colleghi aostani, ultimi in classifica assieme al CRDA, il risultato a sorpresa sembrava realizzabile nello scontro fra i cantierini del prof. Pipan e la Celana, tuttora capolista in condomino con i Vigili del fuoco di Trieste. Purtroppo, ancora una volta, la soluzione sensazionale che avrebbe permesso ai rossi triestini di Pavlica e soci di rimanere solitari al comando, non si è verificata. Merito dei bergamaschi che nella palestra di S. Sabba di fronte al CRDA hanno colto il loro undicesimo successo di campionato, ribadendo così, in maniera inconfutabile, il loro buon diritto a mantenersi in vetta alla graduatoria. I lombardi, guidati dall'ex-azzurro Mazzi, che in Baldini e in Iori ha trovato ottime spalle, dopo aver vacillato nella prima frazione, che è stata appannaggio dei cantierini, sono venuti fuori alla distanza.

Per il CRDA, baldanzoso e battagliero come ormai da tempo non era possibile vedere, c'è stato ben poco da fare. Una volta di più si è potuto rilevare che la squadra azzurra può contare solo su quattro elementi validi: Katalan, Fogato, Unterweger, finalmente preciso e continuo, e Matteucci, il pallanotista alabardato che sta dimostrando d'essere assai più spigliato e redditizio sulla terra ferma piuttosto che nelle acque di una piscina. Tuttavia, il C.R.D.A. va elogiato e spronato per la bella prova di carattere offerta; in futuro, se continuerà sullo stesso ritmo, potrà senza altro assicurarsi qualche risultato positivo.

La BOR, impegnata a Padova contro i Vigili di quella città, è ritornata a casa a mani vuote. Sperare in un esito diverso era quanto mai azzardato. I patavini, sostenuti da un ottimo Humhal, da un validissimo Moisè e da Fusaro, già azzurro con la juniores, hanno conseguito il loro settimo risultato utile. La squadra locale, pur battendosi vigorosamente, non ha reso come al solito causa le prestazioni piuttosto dimesse di Claudio Veliak, Plesnicar e Fucka. Regolare è apparso il successo della CIAM ottenuto sui vigili mantovani mentre l'incontro in programma fra i parmensi del Mazzoni e i modenesi del Minelli, sempre sistemati al terzo posto, è stato rinviato a data da destinarsi.

La classifica: Celana e VV.F. Trieste p. 22; Minelli p. 16; VV. F. Padova p. 14; BOR e CIAM p. 12; Mazzoni e VV.F. Mantova p. 8; CRDA e VV.F. Aosta p. 2. Mazzoni Parma e Minelli con una partita in meno.

STRAGE DI GRANDI FAVORITI AL RALLYE DI MONTECARLO

Controffensiva massiccia delle Porsche nei nove tratti cronometrati in montagna

Le resistono ancora un'«Alpine» e due Ford «Escort Twin Cam»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecarlo, 22

Due Porsche al comando e crollo totale, completo, definitivo, dei grandi famosi specialisti finlandesi compreso quello della Lancia, Aaltonen cui la sorte ha detto di no quest'anno. I quattro grandi sono spariti dalla lotta durante il difficile percorso comune di 1.483 chilometri sulle montagne fino alle alpi svizzere e ritorno, dove i concorrenti hanno trovato lastre di ghiaccio di centinaia di metri e dure come il cemento, per usare la loro stessa similitudine. Tanto dura è risultata questa parte del Rallye 1969 che dei 156 partiti ieri mattina da Montecarlo ne sono arrivati a Montecarlo stessa dopo 1.486 km., appena 56: tanti erano giunti al controllo finale stamane alla chiusura del tempo massimo.

Rauno Aaltonen, lo specialista finlandese che per la rinuncia della BMC e quindi delle piccole mostruose Mini Cooper S, era la grande speranza della Lancia, con la sua Fulvia HF 1300 ha dovuto rinunciare durante la notte per una serie di complicazioni. Con lui, vincitore dell'edizione 1967, è sparito dalla circolazione il fortissimo Pauli Toivonen uscito di strada, fortunatamente senza danni alla persona ma riducendo la macchina in condizioni tali da rendere inutile la prosecuzione della corsa. Non è nemmeno stato possibile riportarla in strada dopo la tremenda sbandata sul ghiaccio. E poi è stato costretto al ritiro il vincitore del 1965, allora sulla Mini Cooper S, Timo Makinen, quest'anno al volante di una BMW 2002 e infine Jorma Lusenius che sembrava in corsa per la vittoria al volante della sua Alpine.

Le due Porsche al comando, che hanno sfruttato appieno la loro potenza sui tratti cronometrati in salita, sembrano avere completamente in mano la situazione. Al comando, secondo i calcoli ufficiosi, è lo svedese Bjorn Waldegaard, seguito da vicino a circa 3 minuti dal vincitore dell'edizione dell'anno scorso, l'inglese Vic Elford cui non hanno nuociuto le «scappatelle» nelle grandi corse di durata come Le Mans e Daytona, sempre al volante delle Porsche. Al terzo posto figura il francese Jean Vinatier su Alpine, seguito a brevissima distanza dall'altro francese Gerard Larousse al volante di una Porsche della Casa che mette a frutto la potenza della macchina e l'ottima conoscenza delle strade su cui si corre.

Un'altra stella di questo genere di gare, sapiente misura di regolarità e velocità, lo svedese Ove Anderson ha dato un grave colpo alle speranze della Ford inglese, costretto al ritiro durante la notte per noie alla frizione. L'altro finlandese, Hannu Mikkola, ha subito un grosso spavento dopo aver perso 20 minuti per cercare di liberare una ruota da un oggetto che si era incastrato nei raggi e impediva la marcia.

Tagliata fuori per la vittoria assoluta, ma decisamente avviata alla conquista per l'ennesima volta della «Coppa delle Dame» è l'inglese Pat Moss Carlsson, sorella del grande Stirling Moss, che con la compagna di corsa Elis Nystron ha superato ieri notte difficoltà enormi. La sua Lancia Fulvia HF 1300 ha avuto gravi ripetuti problemi per la pressione dell'olio, l'intasamento del sistema di alimentazione e la frizione che slittava. Superati senza eccessivi danni tutta la serie di guai, i meccanici della Casa le hanno sistemato la vettura e spera di poter risalire parecchie posizioni. Pat Moss, che ha una notevole esperienza di rallies, ha detto di non aver mai trovato condizioni così difficili di marcia come nel percorso concluso stamane dopo una giornata massacrante.

Non c'è stata trazione anteriore o tradizionale abilità dei finlandesi, abituati alle corse di velocità sul ghiaccio, che abbiano potuto salvare i concorrenti: le curve erano quasi tutte ghiacciate e le conseguenze sono facilmente immaginabili.

La classifica ufficiosa dopo il percorso comune di 1.486 chilometri, con nove prove cronometrate, sarebbe la seguente: 1) Bjorn Waldegaard - Lars Helmer (Sve.) Porsche 911 S, 3 ore 29'24" nei tratti cronometrati, punti 12.564); 2) Vic Elford - David Stone (GB) Porsche 911 S, 3.32'20" (p. 12.740); 3) Jean Vinatier - Jean François Jacob (Fr.) Alpine 110, 3 ore 34'48" (punti 12.888); 4) Gerard Larrousse - Jean Claude Perramond (Fr.) Porsche 911 S, 3.35'30" (punti 12.930); 5) Jean François Piot - Jean Todt (Fr.) Ford Escort 3.43'2" (p. 13.382); 6) Hannu Mikkola (Fin.) - Jim Porter (GB) Ford Escort, 3 ore 45'43"; 7) Simo Lampinen (Finlandia) - Arne Hertz (Sve.) Saab Sonett, 3.47'20"; 8) Pat Moss Carlsson (GB) - Eliz Nystrom (Sve.) Lancia Fulvia, 3 ore 54'21"; 9) Henri Greder - Henri Vigneron (Fr.) Opel. 3 ore 56'40".

Domani si svolgerà l'ultimo percorso di 670 km. da Monaco a Monaco, sempre in montagna.

A. P.

La «Porsche 911 S» di Waldegaard - Helmer che stanno guidando il Rallye di Montecarlo alla vigilia del tratto finale

Nuova sede per la «Pietas Julia»

La Pietas Julia di Pola e la Giacinto Pullino d'Isola d'Istria s'apprestano, nelle nuovi sedi, ad affrontare la stagione remiera delle gare zonali e nazionali con giovanissimi rematori e pagaiatori.

La Società nautica Pietas Julia, la cui origine risale al 1886 a Pola, inizierà nei primi giorni di febbraio la costruzione nella baia di Sistiana della nuova sede. Il sodalizio, presieduto e diretto da Bernetti, conta 334 soci e ha 158 atleti di cui 104 rematori e 54 rematori. Divisi per categorie vi sono 84 seniores, 27 juniores e 47 ragazzi. Una cifra primato per quanto riguarda l'ambito giovanile; un gruppo di giovani che sono stati affidati agli allenatori Tagliapietra e Sferza (due ex campioni europei) per il canottaggio ed a Bruno Girardi per la canoa. Il parco natante, che negli ultimi tempi si è accresciuto con l'acquisto d'imbarcazioni da allenamento e da regata conta attualmente una sessantina di armi per le specialità di punta, di coppia e kaiak monoposto e biposto. Il sodalizio ha anche una sezione velica; farà svolgere anche quest'anno dei corsi per il conseguimento del brevetto di velista.

La Giacinto Pullino, fondata nel 1925 a Isola d'Istria, ha trovato dopo lungo peregrinare ospitalità presso il centro della Gioventù italiana a Muggia. Allenatore del sodalizio, di cui è presidente l'avvocato Felluga è Conca. La società istriana fa assegnamento sull'afflusso alla canottiera dei giovani muggesani e a tal scopo intende indire un reclutamento sia nell'ambito scolastico che in quello degli operai. Il parco natante è ancora modesto, ma è nel programma del sodalizio l'acquisto di nuove imbarcazioni per allenamenti.

V. M.

Come si presenterà, a lavori compiuti, la sede della «Pietas Julia» a Sistiana (Foto Edycolor - Monfalcone)

AL «GREZAR» SI ATTENDONO I NOVARESI

TRE RETI DI TUMIATI NELL'ALLENAMENTO DI IERI

In ripresa Colovatti, Martinelli e Pestrin

La partita con il Novara, ultimo ostacolo sulla strada della Triestina nel girone d'andata, viene meticolosamente preparata dagli alabardati. L'avversario non sarà certamente dei più agevoli, e quindi andrà affrontato con il massimo impegno per non interrompere la serie vittoriosa che dura da tre settimane. In vista di questa gara la Triestina ha disputato ieri mattina al «Grezar» il consueto allenamento a due porte contro la formazione universitaria, che da un paio di settimane costituisce l'avversario tradizionale.

Nell'ora abbondante di gioco, Radio ha schierato questi undici giocatori: Chendi; Facca, Martinelli; Del Piccolo, Sadar, Varnier; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Pestrin, Ive. Gli allenatori si sono presentati con: Toppan; Gerbini, Bagordo; Capitanio, Guerra, Lupettin; Zannier (Degrassi), Emili (Caffueri), Gallinotti, Lipott, De Gasperi. Gli alabardati, come già la settimana scorsa, hanno svolto in fase offensiva un gioco vario, piacevole, quasi sempre con passeggi di prima. La squadra, orchestrata a centrocampo da un Giacomini all'altezza delle giornate migliori, nonostante le varianti apportate da Radio in prima linea per far tirare un po' il fiato agli uomini più affaticati, ha confermato di attraversare un gran periodo.

I precisi lanci di Giacomini, che assieme a Varnier si è spesso inserito nel vivo della manovra quando questa stava per concludersi, sollecitavano di continuo le punte che avevano così la possibilità di proiettarsi a rete. Il «goleador» della giornata è stato Tumiati, autore di una tripletta. I tre gol messi a segno contro il Monfalcone, il Rapallo e a Solbiate, hanno fatto ritrovare come per incanto all'estrema destra la fiducia e il morale e di riflesso la via della rete. Tumiati ieri è apparso veramente incontenibile, un pericolo costante in area di rigore. La quarta rete è stata ottenuta da Pestrin proprio allo scadere. 4-1 per gli alabardati (il gol per gli universitari porta la firma di Gallinotti), ma le reti sarebbero potute essere molte di più se in alcune occasioni Toppan non avesse salvato la propria rete con ottimi interventi e i pali non si fossero sostituiti al portiere su un gran tiro di Varnier.

Oltre a Giacomini e Tumiati, note particolari per Varnier, Sigarini, Pestrin e Martinelli. Questi ultimi due stanno riprendendo molto bene e quanto prima, all'occorrenza, potranno venir utilizzati da Radio in prima squadra.

Non ha preso parte alla partitella Paina. Il centravanti, che ha goduto di uno speciale permesso per trascorrere due giorni a casa, ha ripreso solitario nel pomeriggio. I meno bisognosi di lavoro (Kuk, Scala e Ridolfi), hanno lavorato secondo un programma ridotto nel tempo. Anche Colovatti si è allenato ai bordi agli ordini di Trevisan. Il portiere è apparso in buone condizioni, in grado quindi, quando Radio lo riterrà opportuno, di riprendere il suo posto in squadra.

IN POCHE RIGHE

RESTA NEGLI USA

■ Uno dei giocatori della squadra di pallacanestro cecoslovacca «Sparta», che ha disputato due incontri ieri a New York, ha deciso di rimanere negli Stati Uniti. Il giocatore, il ventenne Frantisek Cikan, ha preso la sua decisione ieri sera nel momento in cui la sua squadra si apprestava a partire per Praga.

IL C.D. DEL TIRO A VOLO

■ Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni alla Società triestina di tiro a volo. Il Consiglio direttivo è risultato così composto: presidente: cap. Leone Tarabocchia; vicepresidente: Giuseppe Maffezzoli; segretario: Renzo Coceani; consiglieri: dott. Riccardo Cadora, Manlio Mosca, Giuseppe Iez ed Emilio Sirotich; sindaci comm. Luigi Turilli, Antonio Zanaboni; probiviri: dott. Giuliano Muratti e ing. Ernesto Avanzo.

SCI CAI XXX OTTOBRE

■ Tutti gli sciatori dello Sci Cai XXX Ottobre, appartenenti alle categorie giovanili, sono invitati ad intervenire questa sera, alle 19.30, nella sede sociale, per comunicazioni riguardanti l'attività futura.

TERRENO SINTETICO

■ Numerose società tedesche di calcio stanno esaminando la possibilità di allestire campi di gioco dove l'erba verrebbe sostituita da un «tappeto» in materiale sintetico. La «Basf» di Ludwigshafen, una delle più grandi industrie tedesche di prodotti chimici, ha messo a punto infatti un materiale insensibile alle condizioni atmosferiche e lo ha sperimentato con successo a Goeppingue.

BIANCHI ALL'ALFA

■ Lucien Bianchi, l'asso dell'automobilismo belga ferito in un incidente occorsogli mentre stava per vincere il Rallie Londra - Sydney, tornerà alle competizioni guidando un prototipo dell'Alfa Romeo alla «12 Ore di Sebring», in programma in Florida per il 21 marzo.

CALCIO MINORE

■ Allievi regionale: Sangiorgina - Aquileia 1-0, Udinese-Casagrande 2-1, Cormonese-Staranzano 4-1, Porzio-Don Bosco 1-0, Monfalcone-Vermegliano 1-0, Triestina-Ponziana 1-0, Pordenone-Esperia 0-0. Juniores regionale: Monfalcone-Aquileia 2-0, Triestina-Gipo Viani 1-0, Cervignano-Gradese 2-1, R.S. Maniago-Aurora 8-1, Pordenone-Sacilese 6-0, Ponziana-Pro Gorizia 2-1, Udinese-Sangiorgina 3-1.

CALCIO JUNIORES

■ Fortitudo e Libertas, terminate a pari punti in vetta alla classifica del campionato locale juniores di calcio, si contenderanno domenica il diritto di partecipare alle finali regionali. Lo spareggio verrà disputato sul campo di San Sergio con inizio alle 12.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ASSENZA SORPRENDENTE AL RIENTRO A MOSCA DI SCIALATOV E SOCI

Senza Kossighin il trionfo dei cosmonauti delle «Soyuz»

Quattro ipotesi: vacanza, malattia, esonero o missione a Praga del Premier
Ventun colpi di cannone hanno salutato i nuovi «eroi dell'Unione Sovietica»

Mosca, 22

Una salva di 21 colpi di cannone è stata sparata oggi a Mosca in onore dei cosmonauti Scialatov, Volynov, Khrunov e Ieliseiev, rientrati nella capitale: altre salve sono state sparate nelle capitali delle Repubbliche sovietiche, così come a Leningrado, Volgograd, Sebastopoli, Odessa e Brest. I quattro cosmonauti, che hanno condotto a termine la spettacolosa impresa spaziale delle due «Soyuz» che si sono agganciate in orbita, sono stati accolti a Mosca da una folla imponente, che ha sfidato il freddo dell'inverno russo per tributare loro un'accoglienza trionfale, un'accoglienza riservata di norma agli eroi della patria.

I quattro erano giunti all'aeroporto moscovita di «Vnukovo 2» dal cosmodromo di Baikonur, a bordo di un aereo a reazione che, nell'ultima parte del volo, è stato scortato da aviogetti da caccia. La folla è letteralmente esplosa con applausi e grida nel vedere i cosmonauti apparire sulla scaletta del turboelica «Ilyushin 18», alle 13 esatte.

Erano presenti per la circostanza le massime autorità sovietiche, eccettuato il Primo Ministro Kossighin, per la cui assenza non sono state fornite spiegazioni precise. Il segretario del PCUS Breznev, il Presidente Podgorni e gli altri esponenti di partito e di Governo hanno calorosamente salutato gli astronauti.

Scialatov e Volynov hanno fatto rapporto, sull'attenti: «La missione, secondo i compiti assegnatici, è stata compiuta». Scialatov, Volynov e Khrunov indossavano la divisa di colonnelli dell'aviazione (sono stati promossi da tenente colonnello a colonnello dopo la conclusione del loro volo); l'ingegner Ieliseiev vestiva, invece, abiti borghesi.

Breznev ha baciato i cosmonauti sulle guance e sulle labbra. Altri cosmonauti erano anch'essi sulla tribuna d'onore, come pure le famiglie degli uomini della «Soyuz-4» e «Soyuz-5». Soltanto dopo i saluti formali e l'offerta di fiori, i cosmonauti hanno potuto abbracciare finalmente le loro mogli, dopo la lunga separazione.

Dopo lo scambio di saluti, i dirigenti del partito e del Governo e i cosmonauti sono saliti a bordo di alcune «limousine» nere, per raggiunge il Cremlino; lungo tutto il percorso, 33 chilometri, erano schierate due ali di folla che sventolava bandiere. Applausi scroscianti, durati diversi minuti, hanno salutato i cosmonauti e i dirigenti sovietici quando sono comparsi sul palco del teatro dei Congressi, al Cremlino. I quattro hanno ricevuto dalle mani del Capo dello Stato le insegne delle massime onorificenze sovietiche, «eroi» della Unione Sovietica, l'Ordine della stella d'oro e l'Ordine di Lenin.

Il Segretario Breznev, ha infine preso la parola per esaltare l'impresa spaziale delle due «Soyuz» e ha elencato i passi fatti dalla scienza umana nel cosmo, includendo in questi passi anche l'impresa dei tre astronauti americani dell'«Apollo 8» che, il giorno di Natale, hanno girato attorno alla Luna.

L'assenza del Primo Ministro Kossighin alle cerimonie è frattanto oggetto di numerosi commenti. Finora, i componenti della «direzione tripartita» avevano sempre partecipato tutti e tre alle cerimonie in onore degli astronauti. Sull'assenza di Kossighin, si avanzano quattro possibili spiegazioni:

1) Kossighin è in vacanza. Questa è la spiegazione ufficiale. Si sa che egli ha lasciato Mosca il 21 dicembre, per trascorrere un periodo di riposo, e da allora la sua presenza non è stata segnalata nella capitale. Tuttavia, gli osservatori non sono convinti di questa tesi, ritenendo che, anche se in vacanza, Kossighin poteva sempre tornare a Mosca per le cerimonie.

2) Kossighin è malato, abbastanza seriamente da non poter partecipare a una cerimonia pubblica. Questa spiegazione è quella che incontra maggiori favori, anche se è stata implicitamente smentita dal servizio stampa del Ministero degli Esteri.

3) Kossighin si è dimesso o è stato esonerato. Da anni si odono di tanto in tanto voci in questo senso, anche quando mancano indizi concreti come potrebbe essere quello di oggi. In linea generale, però, la spiegazione non è accettata e si pensa che il Cremlino non avrebbe nessun interesse a dar vita a un'incertezza sulla sorte politica di Kossighin.

4) Kossighin è a Praga, alla testa di una delgazione sovietica di Governo e militare che, si sa, è partita ieri per la Cecoslovacchia. I sostenitori di questa tesi rammentano che Kossighin ha compiuto diverse missioni a Praga prima e dopo l'intervento, e che d'altra parte, il peggiorare della situazione in Cecoslovacchia potrebbe giustificare un viaggio urgente.

Alluvioni in California



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Sacramento — Vaste inondazioni hanno colpito la California in seguito alle piogge torrenziali; almeno 30 persone sono morte e il Governatore Reagan ha decretato lo stato di emergenza

PER ATTIVITA' CONTRO IL REGIME MILITARE

Ergastolo ad Atene a un agitatore comunista

Diciassette anni a un suo compagno - Condannati anche cinque studenti: due hanno avuto sedici anni

Atene, 22

Un tribunale militare speciale ha condannato oggi all'ergastolo Pavlos Nefeludis, di 45 anni, fratello di un ex deputato di sinistra, per attività contro il regime; un altro imputato, Pericles Rodakis, di 37 anni, è stato condannato a 17 anni di prigione. Il Pubblico accusatore aveva chiesto la pena di morte per Nefeludis e l'ergastolo per Rodakis.

Il processo è il primo di tre che si sono celebrati oggi, ad Atene, contro persone accusate di resistenza al regime militare. Nel pomeriggio infatti è iniziato un secondo dibattimento, che vede sui banchi degli imputati cinque studenti — quattro uomini e una donna — accusati di appartenere all'organizzazione illegale «Rigas Ferraios» e di avere distribuito volantini contro il regime. Il terzo processo è a carico di nove persone appartenenti al «Fronte patriottico»: sono accusati di aver fatto esplodere bombe ad Atene, una delle quali ha ucciso accidentalmente una giovane di 21 anni.

Per quanto riguarda il primo processo, va ricordato che il pubblico accusatore, nel chiedere la pena di morte per Nefeludes e l'ergastolo per Rodakis, li ha definiti rispettivamente «un pericoloso comunista, un elemento antisociale, pagato dal comunismo sovietico», e «un noto ribelle comunista». I due imputati avevano respinto tutte le accuse a loro carico, senza negare di essere comunisti e dirigenti di un movimento clandestino, ispirato al disciolto partito di estrema sinistra «Eda». Sono un comunista e un oppositore dell'attuale regime: se mi condannate, ciò indicherà la vostra avversità alla mia ideologia» ha esclamato il Nefeludis, rivolto ai cinque giudici militari.

A tarda ora si è appreso che anche i cinque studenti implicati nel secondo processo sono stati condannati a pene detentive «per aver tentato di rovesciare il Governo». Il Tribunale ha infatti inflitto a Dimitrios Dariotis e Kalliope Tsembelikou 16 anni di carcere a testa. Gli altri tre imputati hanno avuto da sei mesi a due anni di condanna con la condizionale.

CONDANNE FINO A 25 ANNI a quattro studenti spagnoli

Madrid, 22

La Corte marziale di Madrid, al termine di un processo a carico di 4 studenti accusati di aver tentato di incendiare la antica sede dell'Università madrilena e altri edifici, ha emesso questa sera la sua sentenza. Essa ha inflitto quattro condanne a periodi detentivi da 12 a 25 anni. La pena più elevata, 25 anni, è stata inflitta al diciannovenne Leopoldo Redruello, riconosciuto colpevole di avere organizzato un «Fronte rivoluzionario» per appiccare incendi dolosi.

Ai quattro si faceva carico di avere compiuto una ventina di tentativi per dare alle fiamme, oltre a edifici universitari, anche automezzi dell'esercito, una carrozza ferroviaria e una decina di cassette per le lettere. Gli altri condannati sono Juan Manuel Teiseiro Conde, Angel Ayala Egea ed Ernesto Alajarin Fernandez. Il deferimento alla Corte marziale era avvenuto in base a una legge contro il «banditismo e terrorismo», tornata in vigore in Spagna lo scorso agosto.

Intanto, negli ambienti universitari di Madrid il clima rimane teso. In quasi tutte le Facoltà si sono svolte «assemblee libere», ma non si sono avute clamorose manifestazioni di piazza (a parte qualche caso di incendio di giornali da parte di studenti), mentre la polizia ha mantenuto una stretta sorveglianza. L'inquietudine ha trovato nuovo alimento nel suicidio di un giovane, Enrique Ruano, avvenuto durante una perquisizione della polizia nella sua casa.

Coinvolta una petroliera italiana

SCONTRO E NAUFRAGIO nella Manica: due dispersi

Londra, 22

Un battello costiero olandese di 400 tonnellate, il «Ceta», è affondato questa sera nella Manica, dopo essere entrato in collisione, nella nebbia, con la petroliera italiana «Punta Cervo», di 12.803 tonnellate, registrata a Genova. Due marinai sono dispersi: la nave italiana ha raccolto cinque naufraghi.

La collisione si è verificata una ventina di miglia a Sud dell'Inghilterra, nei pressi di Easthourne. Le navi che incrociano nella zona sono state avvertite di perlustrare le acque alla ricerca dei due uomini mancanti all'appello: si ritiene che questi, data la fulmineità dell'incidente, non abbiano avuto il tempo di indossare le cinture di salvataggio.

UN SECCO ANNUNCIO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DE GAULLE NON LASCERÀ LA CARICA PRIMA DEL 1972

Indiretta replica a Pompidou, le cui dichiarazioni romane avevano fatto pensare a un ritiro anticipato del Generale

Parigi, 22

«Nell'assolvimento dei compiti nazionali che mi incombono, dopo che il popolo francese mi ha eletto, il 19 dicembre 1955, Presidente della Repubblica per un periodo di sette anni, ho la intenzione e il dovere di assolvere il mio mandato sino alla fine».

Tale dichiarazione è stata fatta, stamane, dal Presidente De Gaulle al Consiglio settimanale dei Ministri, riunitosi all'Eliseo sotto la sua presidenza e divulgata, subito dopo, dal Ministro delle Informazioni, Joel le Theule.

A giudizio unanime, la precisazione del Generale va messa in relazione con quanto l'ex Primo Ministro Georges Pompidou aveva dichiarato, nei giorni scorsi, a Roma, e cioè che «per succedere a De Gaulle occorre che si verifichino due condizioni: che egli lasci la Presidenza della Repubblica e che il suo successore sia eletto. Non è un mistero per alcuno che io sarò candidato in una elezione per la Presidenza della Repubblica, quando vi sarà. Ma non ho fretta».

Quanto al momento scelto da De Gaulle per fare la sua precisazione, l'opinione prevalente negli ambienti politici parigini è che egli abbia voluto far giustizia sommaria delle voci, scaturite appunto dalla dichiarazione romana di Pompidou, che egli intenda lasciare la Presidenza prima della scadenza del mandato, alla fine del 1972.

CARROZZERIA ITALIANA per l'inglese «Hillman»

Londra, 22

La vettura inglese «Hillman Imp.», del gruppo «Rootes» — controllato dalla fabbrica americana «Chrysler» — verrebbe messa in vendita sul mercato italiano, oltre che in Granbretagna, con una carrozzeria derivata direttamente dal coupè «Grand Prix 850» della «Francis Lombardi», la Casa di Trino Vercellese.

Secondo quanto afferma lo «Evening Standard» di questa sera, è anche prevista la realizzazione di una seconda vettura anglo-italiana, con il motore da 1.725 della «Hillman Hunter» e carrozzeria Francis Lombardi. Il prototipo di quest'ultimo modello sarà realizzato nel giro dei prossimi tre mesi e, anche in questo caso, si tratterà di un coupè sportivo.

Il montaggio delle prime automobili «Lombardi - Imp. Grand Prix» avrà inizio già dal mese prossimo, in Inghilterra e in Italia contemporaneamente, per ora solo a titolo sperimentale.

Armi e svastiche a New York

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

New York — La polizia indaga sul ritrovamento di un deposito clandestino di armi, emblemi e uniformi di epoca nazista, effettuato in un magazzino di Manhattan: i bauli e le casse che contenevano il materiale (visibile in parte nella foto) erano stati lasciati in deposito sei anni fa

UN RIMEDIO ALLA NOIA DELLA VITA MILITARE

IN «AFFITTO» I SOLDATI DI SUA MAESTÀ BRITANNICA

Organismi e istituzioni pubbliche potranno utilizzarli a pagamento in qualsiasi lavoro di «valore sociale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

«Prendetevi in affitto un soldato»: questo, all'incirca, lo slogan che lancerà fra poco il Ministero della Difesa britannico, con l'intento di consentire a enti, istituzioni pubbliche e organismi non aventi finalità speculative di utilizzare coloro che prestano il servizio militare per qualunque tipo di lavoro di «valore sociale» alla comunità e che risulti «valido ai fini dello addestramento militare».

La geniale trovata, di cui dà notizia il «Daily Express» di stamane, è merito del Ministro della Difesa Denis Healey, al quale pare i consiglieri militari avessero fatto presente che «non sapevano cosa fare» di tutte le truppe britanniche di stanza all'estero, che vengono rimpatriate nel quadro del progressivo ritiro dell'Inghilterra dai territori «a Est di Suez».

Il servizio militare, come è risaputo, è in Inghilterra facoltativo, e le tre armi, allo scopo di attirare le reclute occorrenti alla difesa del Paese, offrono loro vantaggiose condizioni economiche, con in più la possibilità di studiare o di imparare un mestiere a spese dello Stato. Finora, però, uno degli incentivi maggiori per il reclutamento era costituito dalla possibilità di viaggiare e trascorrere, spesati di tutto, un periodo di soggiorno in Oriente, nel Mar Rosso o in altri lontani Paesi; adesso, il riadeguamento degli impegni difensivi britannici rende poco attraente per molti giovani la prospettiva di servire sotto le armi in qualche sperduta località del territorio nazionale.

L'idea del Ministro Healey, quindi, è di far «distrarre» i soldati, adoperandoli per compiti socialmente utili, come la costruzione o demolizione di fabbricati, il trasporto di carichi o apparecchiature e altri lavori analoghi, oltre a prestare aiuto in casi di calamità naturali o situazioni di emergenza. Chi vuole prendere «in affitto» dei soldati — a condizione che rientri nei requisiti previsti dal Ministero — dovrà farne richiesta alle competenti autorità militari, le quali riceveranno poi un compenso in base a un'apposita tariffa, a titolo di rimborso spese. In questa maniera, il Ministro Healey spera di risolvere contemporaneamente due problemi: quello della noia e quello del costo, contribuendo a ridurre di una certa misura gli oneri difensivi del Regno Unito.

Vice

Gazzarra protestante contro il Cardinale Heenan

Londra, 22

Due dimostrazioni hanno accolto oggi il Cardinale John Heenan al suo arrivo alla cattedrale anglicana di San Paolo a Londra, per un servizio religioso ecumenico: una di cattolici che applaudivano, e una ostile di protestanti dell'Irlanda del Nord. Il Cardinale Heenan è giunto alla cattedrale di San Paolo pochi minuti prima dell'Arcivescovo di Canterbury, dott. Michael Ramsey.

Già da questa mattina erano giunti da Belfast una ventina di estremisti protestanti, guidati dal rev. Ian Paisley, per protestare per quello che ritengono un «tradimento» della Chiesa anglicana. Al loro arrivo alla cattedrale, gli estremisti protestanti, in tutto un centinaio, hanno incontrato un gruppo di circa duecento cattolici, dai quali sono stati accolti con lancio di uova. La polizia ha forma' un cordone intorno a Paisley e ai suoi, per timore di scontri, che tuttavia non si sono verificati. I protestanti portavano cartelli di protesta che dicevano: «L'unità con Roma significa la sottomissione a Roma», «Gesù salva; Roma rende schiavi» e «Questo è un tradimento della nostra tradizione nazionale».

Quando è giunta l'automobile dell'Arcivescovo di Canterbury, i sostenitori di Paisley hanno lanciato fischi e grida ostili nei suoi confronti. Le scene più rumorose si sono però verificate all'arrivo del Cardinale Heenan: i sostenitori di Paisley agitavano i cartelli e gridavano, e uno di essi si è avvicinato urlando fino a pochi metri dal Cardinale, ma è stato fermato e portato via da due agenti in borghese.

Al suo arrivo all'interno della chiesa, il Cardinale è stato salutato da un lungo e prolungato applauso da parte di migliaia di fedeli, cattolici e protestanti, raccolti in tutte le parti della cattedrale. La visita di Heenan a San Paolo rientra nel quadro della settimana di preghiere per l'unità cristiana, indetta dal «Consiglio mondiale delle Chiese».

Un fermo nella Ruhr per l'attacco all'arsenale

Siegen, 22

La polizia ha fermato a Siegen (Ruhr) un uomo, in relazione all'attacco contro il deposito di munizioni della Bundeswehr a Lebach. L'uomo fermato è un impiegato commerciale di trent'anni, di Colonia, del quale non è stato indicato il nome, ma che sarebbe già noto alla polizia per furti d'automobili. Egli è stato fermato perchè risponde alla descrizione di uno degli assalitori del deposito, secondo la ricostruzione fatta con l'«identikit», sulla base delle dichiarazioni rilasciate da uno dei militari feriti. Finora, però, l'uomo non ha confessato alcunchè, e nulla di preciso è emerso a suo carico. Siegen si trova a circa 200 chilometri da Lebach.

A Bonn, intanto, il Ministro della Difesa, Schroeder, rispondendo a due interrogazioni urgenti, ha parlato brevemente, dinanzi al Bundestag, del brutale attacco al deposito di munizioni. Egli ha tenuto a precisare che una circolare telegrafica, immediatamente dopo il colpo di mano, è stata inviata a tutte le unità della Bundeswehr, perchè siano scrupolosamente osservate le norme sulla vigilanza alle caserme e agli obiettivi militari in generale. Il Ministro ha però osservato che contro attacchi organizzati non è facile difendersi. «Non possiamo trasformare — ha detto — ogni deposito di munizioni in una fortezza».

Schroeder ha poi riferito che i malviventi hanno sottratto tre fucili di tipo «G 3» e due pistole che appartenevano ai soldati aggrediti, oltre a mille cartucce per fucile trovate in uno dei magazzini. Il Ministro ha aggiunto che l'inchiesta in corso permetterà di stabilire se vi sia una relazione fra l'appello lanciato recentemente all'Università di Saarbruecken di procurarasi delle armi e il colpo di mano contro il deposito di Lebach. L'organo della CSU, «Bayern Kurier», scrive oggi che «circoli di estrem.. sinistra» potrebbero essere coinvolti nell'aggressione di Lebach.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

FUGA RADIOATTIVA in una centrale svizzera

Ginevra, 22

Una fuga di materiale radioattivo è avvenuta ieri sera nella centrale nucleare di Lucens, nel cantone svizzero di Vaud, in seguito a un guasto negli impianti, lo ha reso noto la direzione della commissione di sorveglianza radioattiva, in un suo comunicato. I sistemi di sicurezza, entrati immediatamente in funzione, hanno bloccato il funzionamento di tutte le apparecchiature dell'impianto, senza poter impedire tuttavia, una fuga di materiale radiattivo nei sotterranei della centrale.

Sul posto sono giunte squadre di specialisti e le vicinanze della centrale sono state poste sotto sorveglianza; i servizi competenti hanno assicurato che non esiste alcun pericolo per la popolazione. Non è stato possibile stabilire l'entità dei danni materiali, poichè i sotterranei sono ancora impraticabili; l'incidente non ha provocato vittime fra il personale.

RIMBORSERA' AL PADRE le spese per gli studi

Miami, 22

Un padre americano ha vinto una causa per ottenere un rimborso dal figlio. Orval Robertson si era rivolto alla Magistratura per ottenere il risarcimento di 24 mila dollari, per le spese affrontate per mantenere il figlio a scuola, compresi quattro anni alla Università del Michigan per la laurea in odontoiatria.

Il figlio, dottor Donald Robertson, ha contestato, senza mai rivolgersi direttamente al padre, che il denaro gli era stato dato volontariamente e che, comunque, anche se così non fosse stato, si doveva considerare la scadenza dei termini. Tuttavia il padre ha prodotto una lettera del figlio, nella quale questi ammetteva il debito, e accettava, fin da quando si trovava nella scuola media superiore, di restituire la somma, con un rimborso di 100 dollari al mese.

Il Tribunale, accogliendo parzialmente la richiesta del padre, gli ha riconosciuto un credito nei confronti del figlio di 19 mila dollari.

COLLISIONI A CATENA tra motovedette tedesche

Kiel, 22

Una serie di abbordaggi e di collisioni a catena, che non hanno tuttavia causato vittime, ha provocato l'interruzione di una manovra navale iniziata nello stretto di Kattegat dalla 5.a flottiglia di motovedette rapide della «Bundesmarine», la Marina da guerra della Repubblica federale tedesca.

Sulle dieci unità che partecipavano all'esercitazione, cinque sono rimaste danneggiate.

ORGIA DI TEPPISMO sul metrò di New York

New York, 22

Un centinaio di studenti di Brooklyn, di età dai 14 ai 16 anni, si sono abbandonati ieri a una vera e propria orgia di teppismo sulla metropolitana newyorkese, paralizzando il funzionamento di un'importante linea per circa una ora.

I ragazzi hanno cominciato a fracassare le lampadine e a fare a pezzi i sedili dei vari vagoni appena il convoglio sul quale erano saliti è partito per Manhattan; poi hanno cominciato ad azionare i segnali d'allarme. Il convoglio si è fermato tra due stazioni, e per evitare incidenti, i tecnici sono stati costretti a togliere la corrente all'intera linea. C'è voluto più di un'ora prima che il traffico potesse riprendere. Una sessantina di ragazzi sono stati fermati dalla polizia.

---

†

Dopo lunga malattia, serenamente è spirato

Romolo Valentini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, il figlio, la nuora, gli affezionati nipoti e tutti i parenti.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Cormons oggi 23 gennaio alle ore 15.

Per rispettare il desiderio del l'Estinto, i familiari pregano di non inviare fiori e dispensano dalle visite di condoglianza.

Cormons, 22 gennaio 1969

Ricorre oggi il II triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Antonio Zamperlo

Con immutato dolore Lo ricordano la moglie e i figli.

23.1.1967 - 23.1.1969

Ricorre oggi il primo anniversario della tragica scomparsa del nostro caro

Nello Mignemi

Lo ricordiamo con lo stesso affetto.

I FAMILIARI

---

†

Il giorno 21 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.
Livio Malossi

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, i figli GIANNA con il marito BERNARD e MARIO, i fratelli LUCIO, FERRUCCIO e la sorella MARION CARLINI, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fida ANNA.

I funerali avranno luogo oggi 23 gennaio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano commossi al dolore della famiglia l'amico fraterno COSTANTINO LUCI e famiglia, CARLO e MARTHA POTOTSCHNIG e le famiglie ROSSI e GREGORIN.

Prendono viva parte al lutto i Soci e i dipendenti della Società CANDOR.

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega

DOTT. ING.
Livio Malossi

Il COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI di Trieste prende sentita parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Livio Malossi

già apprezzato componente del Collegio dei Sindaci.

Si associano al lutto:
— SERGIO e FLAVIA TRAUNER
— MIRANDA SUTTORA

Prende viva parte al lutto la LABORCEMENTI Soc. a r. l.

Si associano al lutto:
— dott. arch. BENNO DRIOLI
— NEVIA e JOVO LUCI
— DUILIO MORETTI
— ADRIANO FERIN

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia Malossi gli affezionati amici:

— UMBERTO e LIDIA NORDIO
— ALBERTO POLLI
— LUCI e TITTI ROETL e famiglia
— UGO e CICCI CIOLI e famiglia

Partecipano al lutto gli amici DARIO e MAUREEN DE ROSA.

Si associa al lutto:
— dott. UMBERTO FONDA e famiglia

---

†

Il giorno 21 gennaio dopo lunghe sofferenze, rendeva serenamente l'anima a Dio

Loretta Botteri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, gli zii, i cognati e i nipoti, ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie:
BOTTERI - UMARI - GAMBI - ROSET - MONTEVECCHI

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

---

† Il 22 gennaio, dopo lunghe sofferenze, è mancata al nostro affetto

Iolanda Germani

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli ANGELO, FRANCESCO e SILVESTRO, le nuore, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale tutto della II Div. Chirurgica per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani 24 gennaio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 21 gennaio si è spento il nostro caro

Ferruccio Zorzetti

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti (assenti), il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 23 gennaio alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Nel secondo anniversario della scomparsa della nostra cara

Olga Tommasini

il marito UMBERTO, i figli NERINA in DEVITTOR, VIRGILIO e MARIO la ricordano con immutato affetto a parenti e amici.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 gennaio alle ore 7 nella Cattedrale di S. Giusto.

Nella partecipazione al lutto di

Alfredo Schmidt

pubblicata ieri, leggasi BRUNO PRESEL e non Presen.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari, concludendo cristianamente un'esistenza tutta d'amore

Maria Dolcher nata Addobbati

Ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene il figlio MARIO con la moglie MARIA NOVELLA e le figlie CATERINA, AGNESE e MARIA; il figlio TULLIO con la moglie NORA e i figli MARIA PIA e VIRGILIO; il fratello STEFANO con la moglie GINETTI, la figlia MARIELLA e la nipote ANNAMARIA, la cognata PAOLA ved. ADDOBBATI, i nipoti ENZO ADDOBBATI con la moglie SERENA e PAOLO ADDOBBATI.

Per desiderio della cara Estinta: opere di bene piuttosto che fiori.

I funerali muoveranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi giovedì alle ore 15.30.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al dolore ANNAMARIA e ROSARIA, GIUSEPPE e LILIANA ADDOBBATI.

La FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI DELL'UNIVERSITA' DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il collega prof. Mario Dolcher per la scomparsa della madre.

Il Direttore, i docenti, gli assistenti e il personale tutto dell'ISTITUTO DI MATEMATICA DELL'UNIVERSITA' DI TRIESTE si associano, profondamente commossi, al dolore del prof. Mario Dolcher, Ordinario di Analisi Matematica nella Facoltà d'Ingegneria, per la perdita della sua adorata

Mamma

Si associano al lutto, prendendo viva parte al dolore dei familiari le sorelle FURLAN, di LENARDO, FRANZUTTI.

---

†

Il 21 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Donato Pellegrino (Dino)

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli ENZO con la moglie LILIA e la figlia MONICA; ROSY e MARISA con il fidanzato ANGELO SCHERGNA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Udine per il Cimitero di Paderno.

Udine, 23 gennaio 1969

Partecipano al lutto:
— famiglie OBLATI - RIGHI
— famiglie TERZI - BONANNO
— famiglia BOCCASSIN
— famiglia CASTELLANI
— famiglia BRUMAT
— famiglia MAREGA
— famiglie MASE' SABET
— GUIDO COLLINI
— famiglia DI VINCENZO

La Ditta ANGELO SCHERGNA SUCC. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Dino Pellegrino

Trieste, 23 gennaio 1969

---

†

E' spirato serenamente

Mario Negri
conduttore F.S. a r.

Lo annunciano, a nome dei parenti tutti, il nipote ADELMO con la moglie LEA e i figli ROBERTO e WALTER.

Un ringraziamento ai sigg. Medici, al personale della Divisione Urologica ed ai donatori di sangue del Personale Viaggiante di Trieste Centrale.

L'esposizione della salma avverrà oggi, giovedì, nella Cappella di via della Pietà, dalle ore 15.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 direttamente per Castagnaro (Verona).

---

† E' mancata al nostro affetto

Amalia Rener ved. Coretti

Desolatissimi le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Si associa al lutto la famiglia di OLIVIERO WAIGLAIN.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Amalia Brandolin in Obran

ringraziamo sentitamente tutte le amiche, e tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro amato

TEN. COL.
Eugenio Porta

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Comando Presidio Militare di Trieste, all'Assoc. Nazion. Genieri in Congedo (Anget) Trieste, all'Ass. Nazion. Genieri in Congedo (Anget) Udine, all'ANMI Trieste ai cari amici del Dopolavoro Ferroviario di Trieste ed alla buona Suora Annapaola (II Div. Medica).

La moglie, la pronipote e le famiglie GOSLINO e RUSSIAN

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI stabile ottimo trattamento posizione centrale tel. 36456. 40606 B

DONNA governo casa, stabile, referenziata, cercasi. Via Romagna 15, tel. 36296. 20750 B

ONESTA volonterosa cercasi stabile con dormire casa moderna elettrodomestici. Telefonare 723524. 40620 B

PICCOLA famiglia Trieste centro cerca capace stabile con dormire referenziata tutti elettrodomestici ottimo salario, telefonare 27450. 20844 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Telef. 77331, ore 14-16. 20725 B

STABILE anche primo servizio cerca piccola famiglia. Telef. 764576 pomeriggio. 20810 B

C Richieste d'impiego L. 30

BAMBINAIA offresi a ore da stabilirsi telef. 25917 20814 C

BAMBINAIA perfetto tedesco, poco francese occuperebbesi per bambini, anche eventuali lavori casa, offerte Cassetta 40592 C SPI.

CAPOMASTRO edile pratico cemento armato offresi imprese capo cantiere. Pronto trasferirsi. Patente 50008 Fermo Posta Gorizia. 708 C

PENSIONATO giurato, anni 60, offresi posto fiducia, diurno e notturno. Tel. 90580. 20838 C

RAGIONIERA pratica tutti lavori ufficio fatturatrice Mercator conoscenza tedesco inglese offresi. Tel. 740231. 40931 C

SIGNORA referenziata, offresi assistenza bambini pomeriggio. Cassetta 40576 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. ARTIGIANO muratore esegue restauri, pitture, facciate quartieri tutti. Referenze. Tel. 741187. 20783 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 743296. 20169 CC

FRITTOLI Parchetti, raschiatura e verniciatura con Synteko originale svedese, puntualità garanzia lavoro. Via S. Zenone 6 telefono 50895. 20519 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature sintetiche assortimento marmettoni plastica, via Gambini n. 55, tel. 765255. 40125 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000 tel. 93616. 40981 CC

PULITURA antilopi, e tutti i capi in pelle, compresi gambaletti e borsette, Pulitura Regionale Cattaruzza, via Giulia 13. Superspecializzata. 40602 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 20904 CC

RESTAURI negozi appartamenti opere edili Studio tecnico esegue impresa. Tel. 229129. 20694 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiera giovane cerca Gelo Bar Giulia 5. 40628 D

AIUTO barman pratico cercasi tel. 23091. 40598 D

AIUTO commessa e commessa possibilmente pratica cerca tintoria. Via M. D'Azeglio 11. 40586 D

AIUTO commesse pratiche cercansi per pasticceria-panetteria presentarsi via Carducci 32. 20846 D

APPRENDISTA macellaio 15 anni cercasi buona paga, telefono 54110. 20862 D

APPRENDISTA commessa cerca panificio Jerian, via Combi 26. 40574 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Indirizzo UPI. 20802 D

APPRENDISTA e aiuto commessa cercasi panetteria pasticceria via Oriani 9, tel. 90096. 40596 D

APPRENDISTE cercasi per negozio abbigliamento. Cassetta 20794 D SPI.

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata Società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 40003 D SPI.

CERCA chi assiste inferma Rustia, via S. Teresa 1 ore 16-18. 40580 D

CERCANSI apprendista e aiuto banconiere. Pizzeria Capri, Roiano. 40817 D

CERCASI aiuto banconiera bar Nildo, p.zza Garibaldi, telef. 90989 dopo le ore 17. 40624 D

CERCASI apprendista banconiere. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 20745 D

CERCASI apprendiste commesse per pasticceria-panetteria presentarsi via Oriani n. 4. 208446 D

CERCASI persona competente per negozio vendita autoaccessori. Cassetta 40612 D SPI.

CERCASI praticante ufficio 16-17enne stenodattilografa. Cassetta 40560 D SPI.

CERCASI uomo 35-40 anni per lavoro non pesante. Richiedesi prontezza di riflessi e sana costituzione, presentarsi ore 8-12 Trieste Textil Punto Franco Nuovo mag. 60 piano VI. 20880 D

CERCASI donna 35-40 anni anche con breve esperienza di ufficio per lavori di semplice conteggio. Richiedesi buona grafia e sana costituzione. Presentarsi ore 13-17 Trieste Textil Punto Franco Nuovo mag. 60 piano VI. 20880 D

CERCO mezza lavorante parrucchiera tel. 96711. 20848 D

COMMESSE cercansi per negozio abbigliamento. Cassetta 20794 D SPI.

COMPAGNIA navigazione per imbarco grandi motocisterne bandiera italiana cerca: primi, secondi, terzi ufficiali coperta et macchina, direttori macchina pratici grandi motori, radiotelegrafisti. Inviare curriculum: Taglioretti, piazza De Marini, 3/21 Genova. 5198 D

DOPO breve corso retribuito grande azienda assume con assegno mensile, provvigioni et previdenze legge, elementi giovani 23-35 anni. Necessaria cultura media superiore, presenza, dinamismo et disposizione lavoro vendita seriamente programmato. Cassetta 456 Γ SPI.

FATTORINO militesente cercasi, Salvadori Rossini 14. 20824 D

GIOVANE volonteroso con patente cerca tintoria Angelo via Istria 212. 20802 D

IMPIEGATA praticante ufficio cerca studio consulenza auto, telefonare 31397 ore 14-15.30. 20828 D

IMPORTANTE Società internazionale assume signore et signorine desiderose elevato guadagno anche mezza giornata per inserimento propria organizzazione vendita preparata criteri modernissimi. Cassetta 455 D SPI.

ISTITUTO Nazionale Assicurazioni assume per propria organizzazione esterna alcuni elementi ambosessi, liberi subito, bella presenza, facile parola, intraprendenti, desiderosi affermazione in carriera organizzativa. Ai selezionati concediamo Borse di studio per facilitare avviamento professionale. Per informazioni rivolgersi, dopo le ore 16 escluso sabato I.N.A. via Carducci, 2. 40578 D

PULITRICE per laboratorio panetteria cercasi, tel. 90096 20870 D

RAGAZZO per servizio sala (cameriere) cercasi, tel. 23336. 40598 D

RAGAZZO 15enne cercasi. Macelleria Hermet 3 telef. 28629. 20752 D

RAGAZZO portineria (Lift) cercasi Albergo Milano, via Ghega. 40598 D

SIGNORINA colta, bella presenza cerco per pubblicità e vendita lavoro organizzato, buona retribuzione. Tel. 725233. 20904 D

SOCIETA' internazionale alta cosmesi offre a signore e signorine un'attività altamente retribuita ed interessante per Trieste e Gorizia. Telefonare al 64957. 20868 D

F Off. cam. e pens L. 60

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina, telef. 68621 20808 F

AFFITTASI centralissima indipendente, I piano, ufficio o simile, telef. 35564 20840 F

CAMERA 2 letti affittasi occupati o studenti. Tel. 90356 20876 F

CAMERA mobiliata, vuota, centro affittasi S. Lazzaro 19 Amsterdam. 20866 F

CENTRO affittasi 2 stanze con accessori uso ufficio. Tel. 748369. 8013 F

STANZETTA mobiliata centralissima affittasi telef. 57040 ore 9-11 14-16. 40590 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono n. 23121. 80 G

A.A ISTITUTO Enenkel. Lezioni accurate qualsiasi materia medie inferiori e superiori. Corsi: dattilografia, stenografia. Doposcuola, via Battisti, 22. Telefono 761989. 20542 G

CONTABILITA', macchine contabili, contributi e paghe, corsi serali. Istituto Tecnico Aziendale ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 150 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 284 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie. Ripetizioni. Frequenza gratuita per alunni di famiglie bisognose. ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

INTERPRETI inglese, tedesco, con laboratorio linguistico. Corsi accelerati serali del primo anno. Corsi speciali per studenti. Corso di corrispondenza commerciale tedesca. Scuola Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 248 G

MATEMATICA lingue materie commerciali lettere. Ripetizioni individuali. Via del Bosco 1 tel. 765308. 40618 G

MATEMATICA laureando esperienza scuola impartisce, telef. 23744. 20886 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica per medie inferiori e chimica per superiori. Telefonare 27789. 20759 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano latino greco medie ginnasio. Tel. 815417. 40604 G

I Off. appart. e bott L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI PRONTO INGRESSO SETTEFONTANE CASA NUOVA - matrimoniale soggiorno cucinino bagno-gabinetto ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta 33.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI VERGERIO PRIMINGRESSO 2 stanze soggiorno cucinetta bagno-gabinetto balconata ripostiglio ascensore centralnafta 47.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI GHIRLANDAIO CASA NUOVA PRONTINGRESSO 2 stanze cucina bagno-gabinetto ripostiglio poggiolo acqua calda centralizzata ascensore centralnafta L. 40.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI SAN MICHELE PRONTO INGRESSO NUOVO 2 stanze cucina doccia wc ripostiglio poggiolo L. 30.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI APPARTAMENTINO MODESTO camera cameretta cucina gabinetto 18.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI REVOLTELLA - SETTEFONTANTE CASA NUOVA PRIMINGRESSO 3 stanze cucina bagno-gabinetto ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta 50.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I

A. AFFITTANSI prontingresso tutti comforts: BORGO S. SERGIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno. GRETTA in palazzina signorile salone 2 stanze stanzetta doppi servizi poggioli. LONZA 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo. SETTEFONTANE 2 stanze saloncino servizi separati terrazze. P. SCOGLIETTO 2 stanze soggiorno cucinino. R. BOSCHETTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli. BAIAMONTI panoramico 3 stanze cucina servizi terrazz. LOCCHI panoramico 4 stanze stanzino cucina bagno poggiolo. Tl. 28.300. IMMOBILIARE GIULIANA. 20806 I

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Flavia, Industria, Ventisettembre, D'Azeglio, Roiano, Canova. 20826 I

A. LOCALI affari attività varie vie Gambini, Manzoni, S. Francesco, Baiamonti, Settefontane, Sanzio, Scomparini, Baieno affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28.300. 20806 I

A. S. LUIGI appartamenti panoramici 2 stanze soggiorno cucinino servizi poggioli centralnafta. D'ANNUNZIO 2 stanze saloncino stanzino cucina doppi servizi tutti comforts. FLAVIA stanza soggiorno cucinino bagno ascensore centralnafta. PIETA' 3 stanze soggiorno cucinino bagno ascensore centralnafta affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28.300. 20806 I

AFFITTASI appartamento zona Stadio 2 stanze cucina bagno centralnafta. Telefonare 761734. 20864 I

AFFITTIAMO 2 stanze cucina servizi tutti comforts (Ghirlandaio) 40.000. Alabarda, Spiridione 6. 20832 I

AFFITTIAMO negozio angolo 5 fori zona Bramante S. Giusto. Telefonare 37533. 20856 I

AFFITTIAMO Revoltella seminuovo 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore Lire 40.000. Alabarda, Spiridione 6. 20832 I

AMPIO soggiorno 2 matrimoniali cucina servizi tutti comforts affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 20832 I

APPARTAMENTINO via Udine stanza cucina ripostiglio 13.000 affittasi. S. Lazzaro 19 Amsterdam. 20866 I

APPARTAMENTO idoneo ambulatorio medico affittasi corso Italia 7 II; visite 15.30-16.30. Telefonare pomeriggio n. 38502. 20892 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO vista mare 3 stanze cucina bagno poggioli ascensore ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 20882 I

APPARTAMENTO PICCARDI, rinnovato stanza cucina bagno autoriscaldamento affitta 26.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 20882 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta affitta Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 40616 I

APPARTAMENTO S. GIUSTO, completamente rinnovato 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento affitta 38.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 20882 I

CASETTA Università nuova tre camere cucina bagno giardino 30.000. Altro Giulia camera cucina gabinetto 10.000 affittansi. Amministrazione Fonderia 12. 40626 I

DUE stanze stanzetta bagno riscaldamento ascensore affittasi via del Ronco 4 - Grillo - orario 11-16. 40582 I

FABIO Severo appartamento 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta affitta Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 40616 I

LAMARMORA piano III, cucina 2 stanze, comforts. NAVALI, cucina 2 stanze, servizi separati, comfort. NEGRELLI, cucinino, soggiorno, stanza, veranda, giardino. S. LUIGI, ammobiliato, cucina, stanza, stanzetta, comfort. PASSO GOLDONI piano VI, 3 stanze, cucina, servizi separati, comfort; possibilità ufficio. CORSO ITALIA, piano IV cucina, 4 stanze, bagno, adatto qualsiasi attività. TESA, piano VI, cucina, 2 stanze, bagno, ripostiglio, primingresso, prontingresso. LOCALI AFFARI via S. MICHELE, PICCOLOMINI, ALVIANO e ISTRIA, con luce, acqua, adatti qualsiasi attività, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 200 I

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 74404 Monfalcone, via XXV APRILE 47. Affittansi appartamenti centralissimi, prontingresso; altri consegna marzo. LOCALI AFFARI posizione meravigliosa, adatta qualsiasi attività, prontingresso. 201 I

ROSSETTI - Fiera, tutti comforts, 2 stanze servizi affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 20832 I

S. LUIGI: primingresso vista mare 2 stanze salone servizi ogni comforts affittasi 55.000. ESPERIA Imbriani 8 telefono 29235. 20888 I

SIGNORILE salone due stanze cucina biservizi terrazza vista mare garage centralnafta affittiamo Sant'Andrea. Alabarda, Spiridione 6. 20832 I

STANZA indipendente centro uso ufficio deposito 12.000 affittasi. S. Lazzaro 19, Amsterdam. 20866 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO camera cucina servizi cercasi affitto. Telefonare 93501. 20818 L

APPARTAMENTO due-tre camere accessori moderni cercano coniugi soli affitto. Telefonare 23143 pomeriggio. 40630 L

CERCASI affitto lussuoso mobiliato, salone stanza cucina bagno tutti comforts moderni. Offerte cassetta 20731 L, SPI.

CERCASI locale in affitto 50-60 mq. possibilmente centrale Cassetta 538 L SPI.

PROFESSIONISTA cerca appartamento panoramico, saloncino, matrimoniale, cucina (eventualmente anche cucinino). Disposto pagare fino 50.000. Indispensabile casa signorile, finiture accurate, comforts. Accetta anche intermediari purchè seri. Telefonare 68525 ore ufficio. 20860 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI. Stufe, lavabiancheria, lavastoviglie, cucine, frigoriferi. 20842 M

CARROZZINA bimbo seminuova vendesi. Tel. 55240; visitare Montecucco 8. 40614 M

ELETTRODOMESTICI ultime novità, prezzi speciali per gennaio-febbraio su cucine, frigoriferi, lavatrici, televisori. Rate da L. 3.000. Nei nuovi locali della ditta Brusini, via Battisti 20, tel. 761872. 534 M

MACCHINA Singer garantita - elettrica - zig-zag conveniente. Mobiletti bellissimi. Rimodernature riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 20874 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Ultimi giorni della vendita straordinaria di fine stagione. Prezzi fortemente ribassati. Visoni, castori, castorini, lontre, ocelot, giaguari, leopardi africani, pantere, persiani, breitschwanz e tutte le qualità di pelli estere. 20902 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 telefono 763301. 20736 M

TRIPLEX ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 20904 M

VENDO frigorifero carrozzella con passeggino. Floro, via Flavia 80. 20727 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 20737 N

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri orologi pianoforti salotti studi mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 20788 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili diversi. Telefonare 38196. 40594 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 20906 NN

A.A.A. PER esigenze di spazio vendiamo a prezzi di occasione soggiorni cucine mobili singoli. Galatti 14-A (magazzino). 40600 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 20737 NN

ACCETTIAMO ordinazioni cucine camerette guardaroba librerie singoli in formica. Assortimento arredamenti moderni. «Polli» Petronio 32. 99 NN

AMATORI antiquariato vendo camere da letto antiche in legno, ferro e ottone nonchè cassepanche ecc. Per informazioni rivolgersi direttamente a Rigolato, Albergo S. Giacomo - sabato e domenica. 20878 NN

ASSORTIMENTO cucine Formica, elementi componibili, guardaroba, camerette, soggiorni, librerie, scarpiere, attaccapanni. Limitanea 9, mobilificio. 20852 NN

CUCINE veri gioielli soggiorni Mobilificio «Ballarin», Fonderia 3; viale Venti Settembre 53. 40430 NN

MATRIMONIALI lussuosissime 4-5-6 porte, cucine su ordinazione. Piccardi 49. 40871 NN

SVENDONSI alcuni soggiorni in stile, lucidi. Via Pascoli 5 - mobili. 20820 NN

TINELLO Formica vende privato. Via del Veltro 73 - telefono 77657 - ore 15-17 ogni giorno. 20816 NN

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9-12

O Commerciali L. 60

MONETE da collezione acquisto a prezzi massimi, scambi vantaggiosi. Giulio Bernardi, via Roma 3, primo piano, telefono 69086. 16/1 O

PUBBLICITA' vantaggiosa gratuita compenso adeguato per gestione mensile negozi corredati licenza vendita tessuti tappeti zona centro forte passaggio. Scrivere Centrotessile via B. Cellini 2 - Busto Arsizio - Telefono 67476. 5213 O

P Rappr. piazzisti L. 70

DUFOUR - Merx cerca agente tentata vendita Gorizia Provincia. Presentarsi Udine, Ungheria 135, Mastella, tel. 62574. 417 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. A.A. A. CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2: Simca 1000 tutti i tipi, Simca 1500 '64, Fiat 1100 Special '61, 850 coupé '65, 850 Abarth, 600 '63-'61-'58, 500 '65-'64-'63, Bianchina panoramica '60, Ondine '62, Daf '64, Ford 12 M '63, Opel Rekord coupé '65, Prinz '64, Simca 1000 coupé '65. 53 Q

AL mercato dell'occasione troverete alle condizioni più favorevoli vetture Fiat 600, 500, 1100. Simca 1000. Renault 4, R10, R8. Vari modelli. Commissionaria Renault Rotonda del Boschetto 3. 10 Q

AUTOAGENZIA «Claudio» - via Geppa 8 - tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti, Austin, Morris, M.G. 20896 Q

AUTOAGENZIA «Claudio» - via Geppa 8 - tel. 29714. Occasioni Fiat 500 61-62-63-64, 500 giardiniera 61-64-65, 600 D 62-64, 850 S 64-65-66, 1100 H lusso 60-61, 1100 D guida destra 65, 1100 D familiare 64, 1500 S. coupé, Peugeot guida destra servo freno 53.000 km., Volkswagen berlina, Innocenti A-40-S combinata, J-4 berlina, Mini Minor. 20896 Q

AUTOSALONE «Fiegl», Crispi 32-a, vende, permuta, rateizza: Fiat 750, 850, 1100 D, 1100 R, 1300, Giulia 160', Giulietta, NSU Prinz 4, Mini Minor. 20894 Q

CHRIS-CRAFT 30' Futura metri 9 sei posti letto più servizi due motori in buono stato privato vende, rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 91 Q

FIAT 750 63 ottimo stato. Roiano - via Giacinti 12 - tel. 25402.

FIAT 600 '59 '60 '61 '64, 1300 '62 familiare '62, Bianchina '61, Austin A-40 '64, Volkswagen '64. Assistenza Opel Ginnastica 56. 20812 Q

GIULIA 1300 TI 66, Fiat 1500 65, occasioni vende SAVRA Fabio Severo 111. 110 Q

LA nuova gamma Renault 1969 vi offre una scelta di modelli sempre più vasta a prezzi ribassati dal 4% al 6%. Per prove e valutazioni della macchina usata rivolgetevi alla Commissionaria Renault Rotonda del Boschetto 3 tel. 93940. 11 Q

MOTO Morini «125» regolarità speciale, Fiat 1500 65 perfetta presso Agip - Severo 2. 20830 Q

TAUNUS '63, 12 M; Volkswagen '65; 2300 S coupé '65, vendonsi. SS. Martiri 18, tel. 36282. 20890 Q

VENDESI Lambretta 175, '63; ottima occasione. Floro, via Flavia 80. 20727 Q

500 Fiat, uniproprietairo vende lire 100.000; telefonare dopo ore 12, al 763352. 20822 Q

1100 '58, perfetta, vendesi. Telefonare 730329. 40622 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. IMPIEGATI prestiti anche IN GIORNATA; mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. Sif, 24566, Mazzini 19, orario 16.30-19.30; sabato 9.30-12.30. 20285 R

A Trieste, via Udine 78, cedonsi attrezzature e generi alimentari del negozio La Provvida a migliore offerente. Per informazioni telefonare a Verona, telefono 22556 ore antimeridiane entro il 31 gennaio 1969. 454 R

BOTTEGA barbiere, vasto retrobottega, adatta altri esercizi, condominio, vendesi giornalmente. Broletto 2. 20872 R

CONCESSIONARI provinciali disponenti piccolo capitale per vendita lacche, deodoranti, insetticida, cere, detersivi a prezzi competitivi cercansi. Enny, via Leopardi 1 - 20123 Milano.

NEGOZIO barbiere rimesso a nuovo, arredato completamente vendesi. Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 20893 R

OSTERIA, con licenza alcoolici, centro Gorizia, vendesi. Telefonare 5170 ore 16-18. 537 R

OVUNQUE prestiti per posta rimborsabili 10, 12, 18 mensilità. Scrivere Socaf, Boccaccio 43, 20123 Milano. Cerchiamo produttori. 5194 R

STUDIO fotografico, bene avviato, cedo affittanza; via De Amicis 19. 20836 R

TABACCHI, bolli, giornali, varie, licenze vendonsi. Cassetta 40610 R, SPI.

TRATTORIA avviatissima cedesi, oppure solo licenza, prezzo buono. Amministrazione corso Italia 29, (pomeriggio). 40630 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPLESSO condominiale DELTA, «MONTE D'ORO», via Flavia, zona industriale. Appartamenti 1, 2, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 1-2 poggioli, giardino, box auto, massimi comforts; rifiniture accurate, prezzi modici, mutuo approvato o 20-30 anni, ottimo investimento capitale. Ufficio vendite sul posto, visite ogni giorno 10-14. TESA 21, appartamenti accuratamente rifiniti, ogni comfort, cucinino soggiorno, 2 stanze, bagno, poggiolo, prontingresso. Ufficio vendite al III piano, ogni giorno 10-16. TESA 22, costruzione già iniziata, appartamenti 1, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza comfort, accuratamente rifiniti, ottimo investimento capitale, possibilità mutuo 10-30 anni, pagamenti dilazionati. Disponibili attici e piani alti. Informazioni via Tesa 21 piano III, 10-16. ROZZOL, palazzine residenziali, vendonsi appartamenti 2, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino, mansarde, massimi comforts, panoramicissimi; mutuo 20-30 anni. SETTEFONTANE, appartamenti 3 stanze, cucina, bagno terrazza, poggiolo, comfort; piani IV e VI, anche affitto. PUNTA OLMI, riviera Muggia, palazzine residenziali extra lusso, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, box auto, ascensore, pontile privato, riscaldamento, mutuo già approvato. CASTAGNETO, piano I, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina. PADUINA, piano I, 3 stanze, cucina. PASCOLI, piano V, soffitta con lucernari mq. 200, possibilità sfruttamento vari usi, vendesi condominio, prezzo stralcio. TACCO, piano II, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, comforts, già affittato, ottimo reddito. XXV APRILE, Muggia, piano V, 2 stanze, cucina, poggiolo, comfort, affittato ottimo reddito, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 61512, 38102, Ponterosso 3, piano III. 202 S

A. AGEP, Crispi 14, vende, facilitazioni pagamento, appartamenti: Romagna, Cantù, Bonomea alta, Roiano, Carpineto Istria. 40588 S

A. D'ANNUNZIO, rimesso nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, 5.600.000, libero. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235 20888 S

A. EREMO (inizio) appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, tutti comforts, garage. BAIAMONTI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 20806 S

APPARTAMENTI 2-3-4 STANZE ACCURATAMENTE RIFINITI, PREZZI CONVENIENTI, MUTUI BANCARI FINO 75%, LOCALI D'AFFARI, STRADA VECCHIA ISTRIA ANGOLO VIA MASCAGNI (CAPOLINEA 19), VENDE IMPRESA S. FRANCESCO 9/II. VISITE IN CANTIERE PREVIO APPUNTAMENTO. 40548 S

APPARTAMENTO paraggi D'ANNUNZIO, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, armadiomuro, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20882 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, stanza, cucina, gabinetto, centralnafta, vende 3.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 20882 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, libero, 1.800.000; pagamento 700.000 contanti, saldo 25.000 mensili. Altro, vano unico, vendonsi. Visitare sul posto: Pascoli 32, ore 10.30-12, 15-16.30. 20425 S

APPARTAMENTO centrale, nuovo, tutti comforts, adatto anche ambulatori, uffici, vendesi. Telef. 31335. 20854 S

CASA Milano, reddito 10% vendo, oppure permuto con Trieste. Telef. 31335, possibilmente ore 9-11. 20854 S

CASETTA con giardino, costruzione da ultimare, situata a Loc (Domio), vendesi occasione. Telefonare 38510 dalle 13-18. 20850 S

ECCEZIONALE! 1.380.000 contanti, saldo ventennale, vendesi splendido prontingresso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, comforts modernissimi. Immobiliare, Carducci 28, telefono 734257. 40616 S

IN palazzina Rossetti (Fiera), salone, stanza, stanzetta, cucina, tutti comforts, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 20834 S

LOCALE Ponziana, 3 fori, acqua e gas, vende o affitta Immobiliare Vesta, Gallina 4, telefono 730344. 20898 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI, PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO 9-13, 14-16.30. 20719 S

ROTONDA Boschetto, perfetto, atrio, 2 stanze, tutti comforts, vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 20834 S

TERRENO alberato frutteto, edificabile, paraggi Montebello (Trattoria Gloria), vendesi. Telefonare 814318. 20900 S

TRE stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendiamo Pisoni. Alabarda, Spiridione 6. 20834 S

ZONA Scorcola vendesi appartamento 5 stanze cucina bagno cantina terrazza coperta giardino centralnafta. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 20744 S

Z.Z.Z. ZINI. CASE BELLE SEMPRE. Appartamenti in vicolo del Castagneto, via Giulia, via San Francesco e Barcola. Tel. 61116. 332 S

V Diversi L. 120

CHIROMANZIA, serietà, appuntamenti; via del Bosco 10, III, porta 7, telef. 726389. 20858 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.52	D	Venezia Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53	L	Portogruaro (1)
18.01	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06	L	Portogruaro
19.22	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (1)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon express) Parigi - Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (2)
18.38	R	Bologna - Venezia (*)
19.13	L	Portogruaro
19.40	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.45	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 23-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.23	D	Monaco - Vienna (1) - Udine
9.10	L	Udine
		Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.06	L	Udine
17.44	L	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
20.10	L	Udine
20.57	L	Udine
22.20	L	Udine
22.40	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via Silvio Pellico n. 4

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi